



REGIONE
LAZIO



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Comune di Canale Monterano

Città Metropolitana di Roma Capitale
Regione Lazio

Piano di Emergenza Comunale - PEC Aggiornamento 2023

Approvato e Adottato con Deliberazione del Consiglio
Comunale n. 35 del 11 Settembre 2023

Settembre 2023



SINDACO

Dott. ALESSANDRO BETTARELLI

Consulenti

Dott. Geol. Fabio Chiaravalli

Dott. Geol. Lorenzo Manni

Supervisori

Joao Vitor Cersosimo – *Consigliere Comunale Delegato alla Protezione Civile*

Ernesto Giuffrida – *Responsabile Coordinamento Operativo Protezione Civile*

Sommario

1	Introduzione	10
1.1	Contenuto e obiettivi del documento.....	10
1.2	Quadro di riferimento normativo	10
1.3	Metodologia	11
2	Inquadramento generale del territorio	14
2.1	Dati di base	14
2.2	Riferimenti comunali	15
2.3	Caratteristiche del territorio	15
2.3.1	Popolazione	15
2.3.2	Altimetria	16
2.3.3	Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio	16
2.3.4	Dighe	16
2.3.5	Copertura del Suolo.....	17
2.4	Servizi essenziali.....	18
2.4.1	Servizi sanitari e servizi assistenziali.....	18
2.4.2	Servizi scolastici.....	18
2.4.3	Servizi sportivi	18
2.5	Servizi a rete e infrastrutture	18
2.5.1	Servizi a rete.....	18
2.5.2	Principali vie di accesso.....	19
2.5.3	Stazioni, porti e aeroporti	19
2.5.4	Elementi critici	20
2.6	Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile	20
2.6.1	Edifici Strategici.....	20
2.6.2	Edifici rilevanti	20
2.6.3	Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile	20
2.6.4	Beni culturali	21
3	Scenari di rischio locale.....	22
3.1	Scenari di rischio idrogeologico	22
3.2	Scenari di rischio per instabilità di versanti	23
3.3	Scenario di rischio sismico	24
3.3.1	Sismicità	24
3.3.2	Analisi speditiva della vulnerabilità.....	31
3.3.3	Scenario di rischio	32
3.4	Scenari di rischio incendio	34
3.4.1	Incendi di interfaccia.....	35
3.4.2	Individuazione dei punti di avvistamento.....	36
3.5	Scenario di rischio neve.....	39
4	Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile.....	41
4.1	Referenti del sistema comunale di protezione civile.....	41
4.2	Risorse strategiche di Protezione Civile.....	43
4.2.1	Centro Operativo Comunale	44
4.2.2	A - Aree di attesa	45
4.2.3	B - Aree di accoglienza e ricovero.....	50
4.2.4	C - Strutture di accoglienza	55
4.2.5	D - Aree di ammassamento	59
4.3	Istituzioni	60
4.4	Soggetti operativi di Protezione Civile	61
4.5	Organizzazioni di volontariato	62
4.6	Materiali.....	63
4.7	Mezzi.....	64

5	Procedure operative di intervento.....	65
5.1	Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico	66
5.2	Evento sismico: procedure operative standard	85
5.3	Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard	88
5.3.1	Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale	88
5.4	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard	97
6	Formazione e informazione.....	102
6.1	Formazione, informazione e comunicazione	102
6.2	Piano formativo/Informativo Comunale	102
7	L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA	105
7.1	Individuazione delle funzioni strategiche e aree d'emergenza	105
7.2	Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione	105
7.3	Individuazione degli aggregati strutturali interferenti	107
7.4	Criticità.....	108
8	Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano.....	109
8.1	Procedura di Approvazione del piano	109
8.2	Processo di Aggiornamento del piano	109
9	Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere	111
9.1	Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini	111
9.2	Procedure di emergenza: esempi di comunicazione	119
9.3	Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti.....	121
9.3.1	Esempio_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone.....	121
9.3.2	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di locali	122
9.3.3	Esempio_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione	123
9.3.4	Esempio_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotopoli	124
9.3.5	Esempio_schema di ordinanza di sgombero fabbricati.....	126
9.3.6	Esempio_schema di ordinanza di evacuazione	127
9.3.7	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto	128
9.3.8	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di materiali	129
9.4	Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare.....	130
10	ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO.....	133
11	Bibliografia	134

Indice delle Figure e delle Tavole

Fig. 1.1: Comune di Canale Monterano (Open Street Map).....	13
Fig. 3.1: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate. Con la freccia viene indicato il Comune di Canale Monterano	24
Fig. 3.2: Distribuzione degli eventi che hanno generato nel territorio della Regione Lazio una intensità superiore alla soglia di danno. Con la freccia viene indicato il territorio comunale di Canale Monterano (Martini G. et alii).....	25
Fig. 3.3: – Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici, in considerazione dei 29 eventi sismici ritenuti significativi per la definizione della pericolosità sismica locale su base storica della Regione Lazio	26
Fig. 3.4: Osservazioni macrosismiche disponibili per il comune di Canale Monterano (DBMI15 Locati et al, 2016).....	27
Fig. 3.5: Classificazione sismica della regione Lazio	28
Fig. 3.6: Distribuzione delle sorgenti sismogenetiche note più prossime all'area in esame da: Banca dati DISS v.3.2. Con il poligono in nero viene riportato il confine comunale.....	30
Fig. 3.7: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001).....	31
Fig. 3.8: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A	32
Fig. 3.9: Classi di rischio incendio (Regione Lazio).....	35
Fig. 3.10: Stralcio tavola Rischio Incendi.....	36
Fig. 3.11: Mappa di visibilità per il punto di osservazione di Monte Angiano	37
Fig. 3.12: – Mappa di visibilità per il punto di osservazione Antica Monterano.....	37
Fig. 3.13: Monte Angiano.....	38
Fig. 3.14: Elementi scenario neve e ghiaccio	40
Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014).....	44
Fig. 4.2: Quadro aree di attesa.....	45
Fig. 4.3: Area di Attesa AA-01	46
Fig. 4.4: Area di Attesa AA-02	47
Fig. 4.5: Area di Attesa AA-03	48
Fig. 4.6: Area di Attesa AA-04	49
Fig. 4.7: Quadro aree di accoglienza.....	50
Fig. 4.8: Area di Accoglienza AR-T01.....	51
Fig. 4.9: Area di Accoglienza AR-T02.....	52
Fig. 4.10: Area di Accoglienza AR-IA01	53
Fig. 4.11: Area di Accoglienza AR-IA02.....	54
Fig. 4.12: Quadro strutture di accoglienza	55
Fig. 4.13: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S01	56
Fig. 4.14: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S02	57
Fig. 4.15: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S03.....	58
Fig. 4.16: Area di Ammassamento– AS-S01.....	59
Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee.....	66
Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio	67
Fig. 7.1: Infrastrutture di accesso e connessione	106
Fig. 7.2: Infrastrutture di accesso e connessione (dettaglio).....	106
Fig. 7.3: Accesso e interferenze nel centro storico.....	107
Fig. 7.4: Accesso e interferenze a Monteverginio.....	107
Fig. 7.5: Vista d'insieme CLE.....	108
Tav. 8.a-b-c: Cartografia della Cartellonistica Comunale di Protezione Civile.....	110

Indice delle Tabelle

Tab.n. 2.1: Dati di Base.....	14
Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali.....	15
Tab.n. 2.3: Popolazione	15
Tab.n. 2.4: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2001)	16
Tab.n. 2.5: Superficie comunale per fasce altimetriche	16

Tab.n. 2.6: Stazioni idrografiche e pluviometriche.....	16
Tab.n. 2.7: Superficie comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016)	17
Tab.n. 2.8: Servizi sanitari.....	18
Tab.n. 2.9: Servizi scolastici.....	18
Tab.n. 2.10: Servizi sportivi.....	18
Tab.n. 2.11: Quadro infrastrutture.....	18
Tab.n. 2.12: Gestori servizi a rete.....	19
Tab.n. 2.13: Vie di Accesso.....	19
Tab.n. 2.14: Elementi critici.....	20
Tab.n. 2.15: Edifici strategici.....	20
Tab.n. 2.16: Edifici rilevanti.....	20
Tab.n. 2.17: Impianti rilevanti: stazioni rifornimento e Isole ecologiche.....	20
Tab.n. 2.18: Beni culturali.....	21
Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità.....	32
Tab.n. 3.2: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977).....	33
Tab.n. 3.3: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo).....	33
Tab.n. 3.4: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo).....	33
Tab.n. 3.5: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (massimo).....	33
Tab.n. 3.6: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo).....	33
Tab.n. 3.7: Indici di rischio incendio.....	34
Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile.....	41
Tab.n. 4.2: Centri Operativi.....	44
Tab.n. 4.3: Quadro aree di attesa.....	45
Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-01.....	46
Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-02.....	47
Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-03.....	48
Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-04.....	49
Tab.n. 4.8: Area di Accoglienza-Tendopoli / insediamenti Abitativi.....	50
Tab.n. 4.9: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01.....	51
Tab.n. 4.10: Area di Accoglienza e ricovero AR-T02.....	52
Tab.n. 4.11: Area di Accoglienza e ricovero AR-IA01.....	53
Tab.n. 4.12: Area di Accoglienza e ricovero AR-IA02.....	54
Tab.n. 4.13: Area di Accoglienza-Strutture.....	55
Tab.n. 4.14: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S01.....	56
Tab.n. 4.15: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S02.....	57
Tab.n. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S03.....	58
Tab.n. 4.17: Area di Ammassamento– AS-S01.....	59
Tab.n. 4.18: Istituzioni.....	60
Tab.n. 4.19: Soggetti operativi.....	61
Tab.n. 4.20: Quadro di sintesi organizzazioni di volontariato.....	62
Tab.n. 4.21: Scheda materiali.....	63
Tab.n. 4.22: Scheda mezzi.....	64
Tab.n. 4.23: Quadro di sintesi imprese convenzionate.....	64
Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale.....	104
Tab.n. 7.1: Aree e strutture di Emergenza.....	105

1 Introduzione

In armonia con quanto previsto dalla normativa di fattispecie e comunque, considerata l'oggettiva necessità di integrazione informativa della documentazione pregressa, è stato dato luogo all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale di Canale Monterano, adeguandolo opportunamente al contesto di riferimento temporale del 2023.

In tale ambito si è proceduto in stretto coordinamento con i Funzionari e gli Assessori preposti dell'Amministrazione Comunale di Canale Monterano, con i Responsabili del Gruppo di Protezione Civile del Comune stesso, nonché di concerto con la Direzione della Riserva Naturale Regionale Monterano, della quale il Comune è Ente Gestore, in particolare per quanto attiene agli Scenari di Rischio Incendio.

Oltre agli aggiornamenti di cui trattasi, sono stati inseriti ulteriori ausili cartografici, al fine di aumentare ed incentivare la conoscenza e la fruizione del Piano di Emergenza Comunale da parte della popolazione ed è stata evidenziata l'attività di aggiornamento informativo, effettuata per i Responsabili ed i Volontari del Gruppo di Protezione Civile del Comune di Canale Monterano.

1.1 Contenuto e obiettivi del documento

Il Piano di Emergenza Comunale (di seguito, PEC) è lo strumento tecnico di gestione delle emergenze a livello comunale reso obbligatorio dal D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, convertito nella L.100/2012. I contenuti e la struttura del presente piano sono stati celebranti secondo le indicazioni delle *"Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile"*, allegato A della DGR n. 363 del 17 giugno 2014, così come aggiornate dalla DGR. 415 del 4 agosto 2015 e ss.mm.ii..

Questo strumento, di carattere tecnico e operativo, è basato sulla conoscenza attuale della pericolosità di origine naturale o antropica, e identifica in termini generali la vulnerabilità dei principali elementi a rischio presenti nel territorio del comune. Nell'ambito dei principali scenari di rischio ipotizzabili, lo strumento definisce mezzi e procedure per organizzare la capacità di risposta presente a livello locale.

L'obiettivo generale del piano è quindi ridurre il rischio per la popolazione del Comune, mitigando l'impatto degli eventi calamitosi in termini di vite umane e danni materiali, attraverso l'implementazione di strategie coordinate di gestione del rischio e risposta alle emergenze.

Come obiettivi specifici possiamo rilevare:

1. Descrivere in forma generale le caratteristiche del territorio in termini di elementi esposti al rischio (cap. 2);
2. Descrivere le condizioni di rischio locale attraverso scenari costruiti sulle informazioni tecniche attualmente disponibili e sulla base delle conoscenze storiche locali e caratteristiche del territorio (cap. 3);
3. Descrivere in forma dettagliata il modello organizzativo da attivare per dare risposta agli eventi locali, definendo procedure e responsabilità (cap. 4 e 5)
4. Verificare le condizioni limite per l'emergenza, attraverso l'analisi degli elementi interferenti con il sistema locale di protezione civile (cap.7);
5. Definire necessità di formazione per le strutture locali, le indicazioni per adeguare gli strumenti di pianificazione territoriali ai rischi analizzati¹, e le azioni di tipo formativo e informativo da dirigere alla popolazione stessa (cap.6).

1.2 Quadro di riferimento normativo

La principale fonte normativa nazionale di riferimento per il presente Piano è:

- **il comma terzo dell'art. n. 117 della Costituzione Italiana** indica la protezione civile tra le materie di legislazione *concorrente* per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, che resta riservata allo Stato.

¹ Il comma 6 dell'articolo 3 della L. n. 100/20121 enuncia: "I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile."

Ed inoltre:

- **La Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e ss.mm.ii**, poi modificata e integrata da successivi provvedimenti normativi, è la normativa di riferimento in materia, ha creato di fatto il Servizio Nazionale della Protezione Civile, stabilito una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale.
- **La Legge 3 agosto 1998 n 267 e 11 dicembre 2000 n. 365**, che hanno sancito la nascita della “rete” dei Centri Funzionali, costituita dall’insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un’attività di indirizzo e coordinamento.
- La **Legge n. 100/2012** modifica e aggiunge nuovi articoli alla legge n. 225/92 rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica.
- Per quanto riguarda le azioni di volontariato, la **Legge n. 266/91**, “Legge quadro sul volontariato”, stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato.

Le principali fonti normative regionali (Lazio) di riferimento per il presente piano sono:

- La normativa della Regione in materia di protezione civile è basata sulla **Legge Regionale 11 aprile 1985 n. 37**.
- La **Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 26** ha istituito l’Agenzia Regionale di Protezione.
- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 363 del 17 giugno 2014** “*Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*”.
- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 415 del 4 agosto 2015** “*Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile. Modifica alla D.G.R. n363/2014*”.

1.3 Metodologia

La metodologia utilizzata nell’elaborazione del presente piano si è conformata alle indicazioni delle citate Linee Guida per la pianificazione comunale di cui all’ allegato A della D.G.R. n. 363 /2015, così come aggiornate dalla D.G.R. n.415/2015 della Regione Lazio.

Nel riprendere le indicazioni delle stesse Linee Guida, è stato conformato il metodo di lavoro su due principi:

- raccolta delle informazioni territoriali tanto sugli elementi esposti che sulle capacità e risorse di risposta nei termini richiesti dalle linee guida, e organizzazione delle stesse in una sola base di dati georiferita nel Sistema di riferimento UTM-WGS84 Fuso 33N.

- creazione di un geo data set per il piano di emergenza, coordinato anche con il data base delle informazioni territoriali comprendente:
 - basi cartografie territoriali;
 - servizi essenziali;
 - dati statistici demografici;
 - rete stradale;
 - tematismi della pericolosità disponibili;
 - elementi del sistema di gestione dell'emergenza da sottoporre all'analisi delle Condizioni Limite dell'Emergenza (CLE).

Il lavoro è stato quindi riorganizzato in ambiente GIS, in modo da costituire base informativa rinnovata, idonea anche per i successivi aggiornamenti previsti dalla normativa regionale.

Il lavoro di aggiornamento delle informazioni è stato articolato in riunioni di approfondimento tematico con operatori specifici, sopralluoghi e momenti di confronto e validazione collettiva.

Nel rispondere ai requisiti espressi dalla normativa regionale già segnalata, il presente aggiornamento, come fu per il Piano originario è concepito come uno strumento operativo in continua evoluzione e miglioramento. Il PEC è inteso pertanto come un assetto organizzativo della gestione delle emergenze, che periodicamente continuerà ad incorporare sia gli aggiornamenti delle condizioni operative dell'Amministrazione Comunale e degli altri soggetti coinvolti, sia gli approfondimenti delle conoscenze scientifiche sui rischi presenti nel territorio, oltre che le risultanze delle azioni di prevenzione e mitigazione strutturali e non, eventualmente implementate nel tempo.

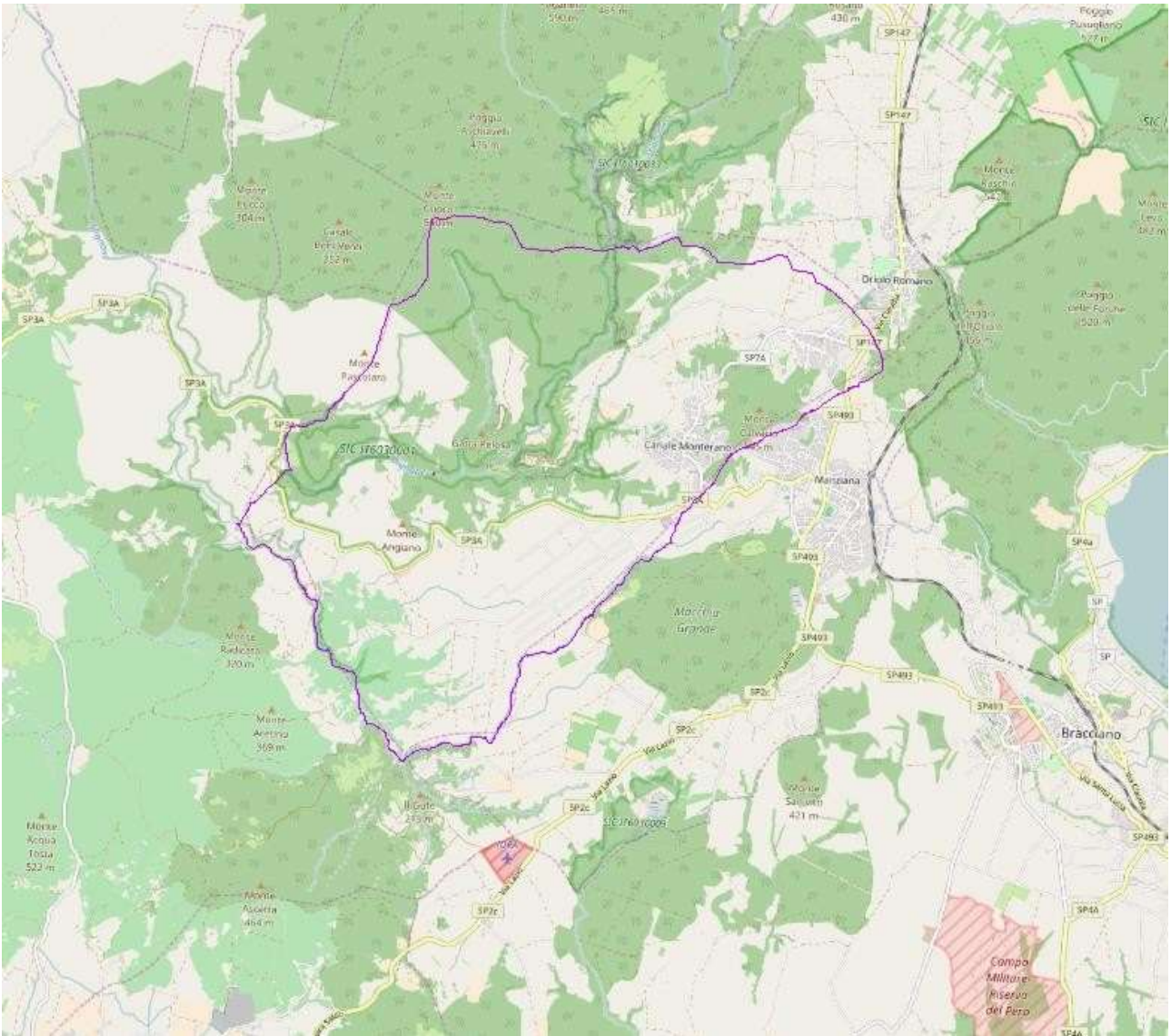


Fig. 1.1: Comune di Canale Monterano (Open Street Map)

2 Inquadramento generale del territorio

2.1 Dati di base

Tab.n. 2.1: Dati di Base

Comune	CANALE MONTERANO
Codice ISTAT Comune	58016
Città Metropolitana	Roma Capitale
Codice ISTAT Provincia	58
Elenco delle Frazioni del Comune	Frazioni (ISTAT): Bagni di Stigliano, Castel Donato, Eremo, La Piana, Monteverginio
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
Estensione Territoriale in Km2	36,92 kmq
Popolazione Residente (ISTAT 2022)	4.156
Densità	112,58 ab/kmq
Comuni confinanti	NORD: Blera, Vejano, Oriolo Romano, OVEST: Tolfa, SUD / EST: Manziana
Comunità Montana di appartenenza	-
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI) – Centro operativo Misto COM	-
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	A-BACINI COSTIERI NORD
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica	-
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (se validata)	-
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	Zona Sismica 3 - Sottozona 3B
Distretto Sanitario	ASL Roma 4 Distretto di Civitavecchia
Ospedale di zona	"Ospedale Padre Pio" di Bracciano "Ospedale San Paolo" di Civitavecchia

2.2 Riferimenti comunali

Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali

Sindaco	BETTARELLI
	ALESSANDRO
	+39 335 1565230
Indirizzo sede municipale	PIAZZA DEL CAMPO n.9
Indirizzo sito internet sede municipale	https://www.comune.canalemonterano.rm.it/
Telefono sede municipale	06/9962401-06/99675132
E-mail sede municipale	info@comune.canalemonterano.rm.it
PEC sede municipale	info@pec.comune.canalemonterano.rm.it

2.3 Caratteristiche del territorio

2.3.1 Popolazione

Tab.n. 2.3: Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento	Fonte
Popolazione Residente	4.156		02/2023	ISTAT 2022 (demo.istat.it)
Popolazione legale (XV Censimento)	4071		09/10/2011	ISTAT 2011
Nuclei familiari	1.696			
Popolazione variabile stagionalmente	nd			
Popolazione non residente	nd			
Popolazione anziana (> 65 anni)	968	23%	02/2023	ISTAT 2022 (demo.istat.it)
Popolazione disabile	nd			

Tab.n. 2.4: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2001)

Sezioni	Popolazione residente - totale	Famiglie residenti - totale	Edifici ad uso residenziale	Abitanti per edificio	Famiglie per edificio
1	803	352	269	3,0	1,3
3	236	84	97	2,4	0,9
4	690	268	301	2,3	0,9
5	951	402	303	3,1	1,3
6	326	134	126	2,6	1,1
7	865	371	330	2,6	1,1
8	6	3	3	2,0	1,0
9	85	39	42	2,0	0,9
10	24	10	21	1,1	0,5
11	3	1	3	1,0	0,3
18	30	15	14	2,1	1,1
19	0	0	0		
20	52	20	19	2,7	1,1
21	0	0	0		
Totale complessivo	4.071	1.699	1.528	2,66	1,11

2.3.2 Altimetria

Tab.n. 2.5: Superficie comunale per fasce altimetriche

Fasce di altezza	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	21,54	58,43%
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	15,32	41,57%
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	0,00	0,00%
Oltre quota 1000 m s.l.m.	0,00	0,00%
Totale	36,8601	100%

2.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

Tab.n. 2.6: Stazioni idrografiche e pluviometriche

FID	ID_Tipologia	Denominazione	Localizzazione	Localizzazione	Elemento monitorato
39	SM7	Staz. Meterologica (Univ. Agraria)	UTM 33N 260283, 4670619	Via Casalini	Meteo

2.3.4 Dighe

FID	ID_Tipologia	Denominazione	Localizzazione	Note
34	D5	Diga sul Fiume Mignone - Lasco del Falegname	Lasco del Falegname UTM 33N 256986, 4668560	Concessionario: Civitavecchia Infrastrutture - Comune di Civitavecchia Referente: Umberto Coletti 349 7722146

2.3.5 Copertura del Suolo

Tab.n. 2.7: Superficie comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio - 2016)

Codice	Tipologia di copertura	Estensione (Km2)	Estensione (%)
1111	Tessuto residenziale continuo e denso	0,45	1,22
1121	Tessuto residenziale discontinuo	0,17	0,46
1221	Reti stradali	0,02	0,04
131	Aree estrattive	0,02	0,06
1321	Discariche e depositi	0,02	0,06
1332	Suoli rimaneggiati ed artefatti	0,01	0,04
1422	Strutture di sport e tempo libero	0,03	0,09
143	Cimiteri	0,01	0,03
2111	Seminativi in aree non irrigue	7,08	19,22
2113	Colture orticole in pieno campo, in serra in aree non irrigue	0,16	0,43
221	Vigneti	0,02	0,05
222	Frutteti e frutti minori	3,44	9,33
223	Oliveti	2,28	6,18
231	Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	1,48	4,01
242	Sistemi colturali e particellari complessi	0,09	0,23
243	Aree occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali	0,33	0,88
311112	Leccete con caducifoglie	0,26	0,70
311211	Cerrete collinari	12,33	33,45
311221	Boschi meso-mediterranei di roverella	0,14	0,37
311411	Castagneti (eutrofici) su depositi vulcanici e castagneti (oligotrofici) su lave acide	1,55	4,19
31132	Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	0,90	2,45
31134	Nuclei forestali di neoformazione in ambito agricolo e artificiale	0,19	0,53
31162	Boschi igrofilo a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	0,47	1,27
31171	Formazioni spontanee a robinia e/o ailanto	0,01	0,02
31211	Pinete artificiali a pino domestico e/o pino marittimo	0,01	0,02
31212	Pinete naturali o artificiali di pino d'Aleppo	0,01	0,04
32112	Praterie a Dasyrium villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	1,14	3,10
32122	Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	0,18	0,50
3222	Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	3,98	10,79
3223	Boscaglia illirica a Pistacia terebinthus e Paliurus spina-christi o a Cercis siliquastrum e Pistacia terebinthus	0,07	0,19
411	Paludi interne a vegetazione a rizofite sommerse o appena affioranti, ad elofite, a grandi carici, a giunchi; prati su suoli idromorfi;	0,01	0,03
5121	Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	0,01	0,03
	TOTALE	36,86	100,00

2.4 Servizi essenziali

2.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Tab.n. 2.8: Servizi sanitari

FID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono
14	SS9	Farmacia Maddalena	Farmacie dispensari	Piazza Giuseppe Mazzini, 5	06 996 2433 3497262978
	SS3	Michele Piccioni	Ambulatorio medico	Viale Oriolo Romano, 29/E	06 89689931
	SS3	Giuseppe Teofili	Ambulatorio medico	Piazza Coluzia da Monterano, 2	06 996 4205 3284183881

2.4.2 Servizi scolastici

Tab.n. 2.9: Servizi scolastici

FID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono	Codice
2	SC1	Canale Monterano Centro Urbano	Materne	Via della Scuola Materna		2
3	SC3	Canale Monterano Centro Urbano	Secondarie di primo grado (medie)	Piazza S.Maria De Mattias / Via della Scuola Materna	06 996 2590	3
4	SC2	Canale Monterano Centro Urbano	Primarie	Piazza S.Maria De Mattias / Via della Scuola Materna	06 996 2630	4
5	SC1	Materna Monteverginio	Materne	Via Giacomo Matteotti	06 99838526	5

Il riferimento unico per tutte le scuole presenti nel territorio comunale è il Dirigente Scolastico, Prof.ssa Renza Rella (Cell. 328.8681750)

2.4.3 Servizi sportivi

Tab.n. 2.10: Servizi sportivi

ID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
7	IS1	Campo Sportivo	Impianto sportivo all'aperto	Via Palombara, 7
11	IS1	ASD Monteverginio - Mini Rugby	Impianto sportivo all'aperto	Via dell'Olmata
28	IS2	Palestra comunale	Impianto sportivo al chiuso	Piazza S.Maria De Mattias / Via della Scuola Materna

2.5 Servizi a rete e infrastrutture

2.5.1 Servizi a rete

Tab.n. 2.11: Quadro infrastrutture

ID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
33	SR1	Stazione di pompaggio Acq.Civitavecchia	Rete idrica	SP3a Monte Angiano
35	SR2	Cabina trasformazione	Rete elettrica	Loc Casalini
36	SR1	Pozzo	Rete idrica	Loc Casalini
37	SR1	Pozzo	Rete idrica	Loc Casalini
38	SR7	Depuratore	Rete fognaria	Via Trocchi
41	SR4	Antenna telefonica	Telecomunicazioni	Monte Calvario
42	SR1	Serbatoio Fonte Idrogo	Rete idrica	Monte Calvario
45	SR12	Punto di carico acqua per elicotteri AIB	Specchio d'acqua	Ex cava – Località Mercareccia

Tab.n. 2.12: Gestori servizi a rete

e-distribuzione (ENEL)	Rete Elettrica	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	
	Telefono		Segnalazione guasti Numero Verde 803 500	
	SR2		Fax	
	E-mail			
TIM (già Telecom Italia spa)	Tele comunicazioni	Referente	Nominativo	Non pervenuto
			Qualifica	
			Cellulare	
	SR4		Fax	
	E-mail			
	Gestore Rete Idrica: ACEA		Rete idrica Rete Fognaria	Referente
Qualifica				
Cellulare				
SR1 SR7		Telefono	Sala Operativa ACEA – Tel. 06 57995 00	
Fax				
E-mail				

2.5.2 Principali vie di accesso

Tab.n. 2.13: Vie di Accesso

ID	Via d'accesso - Denominazione	Tipologia	Funzione	Lunghezza mt	Larghezza minima mt
V4	SP 493 Via Braccianese	STRADA PROVINCIALE	Accesso	800	6
V4	SP 7a Via Canale Monterano	STRADA PROVINCIALE	Accesso /Connessione	4.500	6
V4	SP 3A Via Stigliano	STRADA PROVINCIALE	Accesso /Connessione	7.700	6
V4	SP 5b	STRADA PROVINCIALE	Accesso	1000	6
V5	VIA XXV Aprile	STRADA LOCALE			4
V5	VIA del Pizzetto	STRADA LOCALE			2,50

2.5.3 Stazioni, porti e aeroporti

Non presenti

2.5.4 Elementi critici

Tab.n. 2.14: Elementi critici

ID	CODE	Denominazione	Indirizzo
32	EC11	Isola ecologica	Zona Artigianale- SP 3A
34	EC11	Diga sul Mignone	Località "Lasco del Falegname"
59	EC11	Punto avvistamento incendi (Acquedotto Civitavecchia)	Monte Angiano

2.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

2.6.1 Edifici Strategici

Tab.n. 2.15: Edifici strategici

FID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono
1	ES1	Municipio	Municipio	Piazza del Campo, 9	06.9962401
15	ES5	Uffici Riserva Naturale Regionale Monterano	Edifici Istituzionali	Piazza Tubingen, 1	06 996 2724 - 3341106434 Emergenze
40	ES8	Gruppo Comunale Protezione Civile	Edifici Comunali	<u>Sede Legale</u> Piazza del Campo,9 <u>Sede Operativa</u> Località Fontana (Campi Sportivi)	3351570882
44	ES7	Centro Operativo Comunale C.O.C.	COC o COI	Piazza del Campo, 9	06.996 2401

2.6.2 Edifici rilevanti

Tab.n. 2.16: Edifici rilevanti

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
16	RI11	Poste	Edifici Pubblici	Piazza Tubingen
17	RI11	Banca BCC di Roma	Agenzia Bancaria	Piazza Tubingen
18	RI11	Ostello Comunale San Bonaventura	Edifici Comunali	Piazza Caduti di Nassirya
20	RI11	Terme di Stigliano	Edifici Pubblici/Privati	Via Bagni di Stigliano, 2
21	RI9	Centro Anziani	Centro Anziani, Sedi Pro-loco	Via Omobono, SNC
23	RI9	Centro Anziani Monteverginio	Centro Anziani, Sedi Pro-Loce	Largo IV Novembre
27	RI7	Teatro comunale	Teatri	Piazza S.Maria De Mattias / Via della Scuola Materna

2.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

Tab.n. 2.17: Impianti rilevanti: stazioni rifornimento e Isole ecologiche

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
30	IR6	Isola Ecologica	Isola Ecologica	Zona artigianale - SP 3A

2.6.4 Beni culturali

Tab.n. 2.18: Beni culturali

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
6	BC1	Cimitero	Bene architettonico	Via Monteverginio (La Piana)
8	BC2	Antica Monterano	Bene archeologico	Antica Monterano
10	BC2	Acquedotto di Monterano Antica	Bene archeologico	Antica Monterano
12	BC1	Sacro Eremo di Monteverginio – Convento di San Bonaventura	Bene architettonico	Via dell'Eremo
13	BC1	Parrocchia Santa Maria Assunta In Cielo – Canale Monterano	Bene architettonico	Corso della Repubblica, 29
19	BC1	Centro Visite Riserva Naturale Monterano	Bene architettonico	Via Palombara
22	BC1	Parrocchia di S. Egidio - Monteverginio	Bene architettonico	Via Monte Sassano
26	BC1	Fontanile	Bene architettonico	Via Monte Sassano
29	BC1	Sacrario Caduti (ex Chiesa parrocchiale di Canale Monterano)	Bene architettonico	Via Manziana
30	BC1	Fontana storica del Bernini (XVII Secolo)	Bene architettonico	Piazza del Campo
31	BC1	Cascina Montenero	Bene architettonico	SP 3A

3 Scenari di rischio locale

3.1 Scenari di rischio idrogeologico

Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio idraulico si basa su due fonti, il PAI - Piano di Assetto Idrogeologico (ex Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, oggi Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale) e la raccolta di segnalazioni di eventi puntuali, di varia entità, verificatisi nel territorio comunale.

Nel PAI non vengono segnalate aree di esondazione.

In ogni caso, per completezza, si evidenziano due eventi di allagamento contingenti, intervenuti in passato: uno nella zona di Bagni di Stigliano, per parziale esondazione del Torrente Lenta e l'altro in Località Casalini, a NW della Frazione di Montevirginio; entrambe con lievi danni stimati e, comunque, rientrati.

3.2 Scenari di rischio per instabilità di versanti

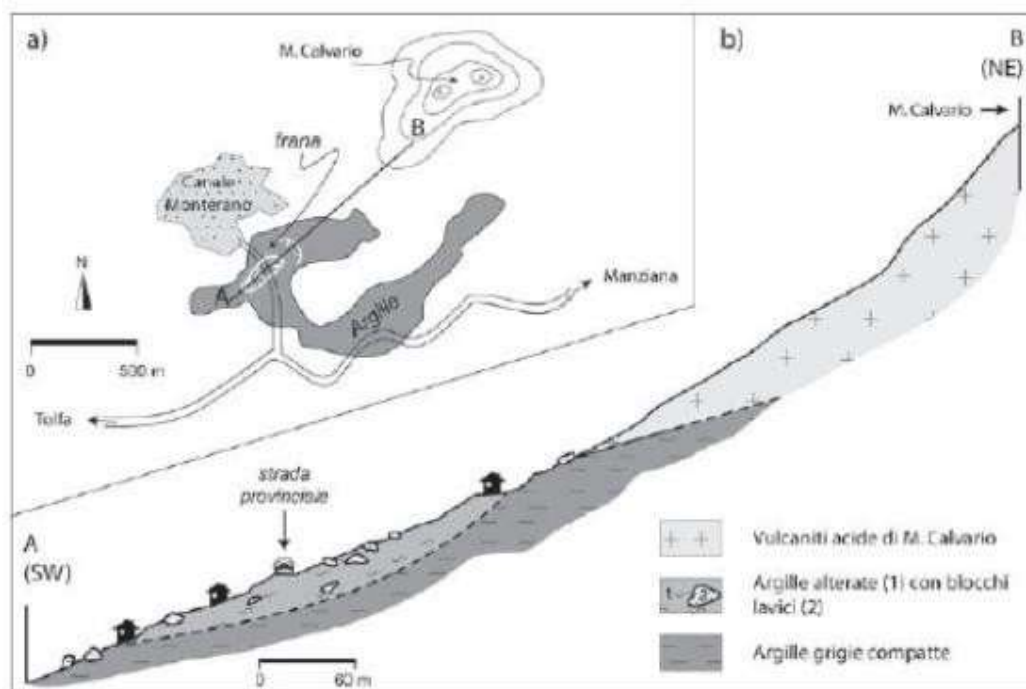
Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio frane si basa sull'attuale PAI ed interviste ai referenti tecnici del Comune, oltre che ad esperienza diretta in materia.

Le tipologie di dissesti riscontrabili dipendono dalla natura e dall'assetto dei depositi presenti, infatti mentre i depositi vulcanici caratterizzati da un certo grado di coesione danno vita a scarpate soggette a crolli, quelli argillosi e marnosi sono interessati da deformazioni superficiali lente, colate e frane traslative.

La zona di maggior sviluppo di dissesti è quella occidentale e meridionale soprattutto lungo la valle del F. Mignone. La valle principale del Mignone è infatti caratterizzata dall'aver un alveo in incisione con i versanti costituiti da continue rotture di pendio legate alla presenza di livelli piroclastici più cementati e da locali colate. Queste ultime presentano una tipica fessurazione colonnare. L'erosione in alveo, il tipo di profilo e la presenza di scarpate caratterizzate da crolli attivi testimoniano l'intensa fase evolutiva cui è soggetto questo settore.

Attorno all'abitato di Canale Monterano si concentrano altre frane di una certa entità rappresentate da colate e da frane traslative che interessano non solo le coperture ma anche la parte alta alterata e degradata di formazioni prevalentemente argilloso -marnose.

In particolare nella zona sud dell'abitato di Canale Monterano lungo la Sp 7, di collegamento del centro abitato alla Sp 3, è presente un vasto deposito caratterizzato da peliti con intercalati blocchi eterometrici ed eterogenei ad assetto caotico. All'interno di questo deposito sono presenti corpi di frana (colate e traslative) sia quiescenti che attive (alcuni stabilizzati con interventi effettuati dalla provincia). E' presumibile che queste frane rappresentino locali riattivazioni di un corpo ben più vasto (vedi figura seguente).



Schema raffigurante l'ubicazione e l'estensione, in pianta (a) e in sezione (b), la frana che interessa l'abitato di Canale Monterano (Ercoli, 1991)

Tale dissesto richiede una particolare attenzione in quanto una sua riattivazione chiuderebbe una delle principali strade d'accesso al paese.

3.3 Scenario di rischio sismico

3.3.1 Sismicità

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce sismiche omogenee (zone sismogenetiche), allungate preferenzialmente secondo la direzione appenninica NW-SE, con centri sismici sia all'interno alla regione sia esterni. Quasi asismica risulta essere la provincia di Latina e poco sismica la zona costiera della provincia di Viterbo. Storicamente, terremoti di media intensità (fino all'VIII° MCS/MSK), ma molto frequenti avvengono in alcune aree del Frusinate e terremoti molto forti (fino al X-XI° MCS/MSK), ma relativamente poco frequenti, avvengono invece nelle conche di origine tettonica della provincia di Rieti e del basso Frusinate. Questo andamento a fasce trova riscontro nella distribuzione degli effetti sismici osservabili nei Comuni del Lazio, con massimi danneggiamenti nelle zone pedemontane del frusinate e del reatino e gradualmente minori spostandosi verso le aree costiere. Dalla figura 3.1 è possibile evidenziare come il territorio comunale di Canale Monterano abbia risentito di effetti sismici in termini di massima intensità macrosismica dell'ordine di 6 MCS.

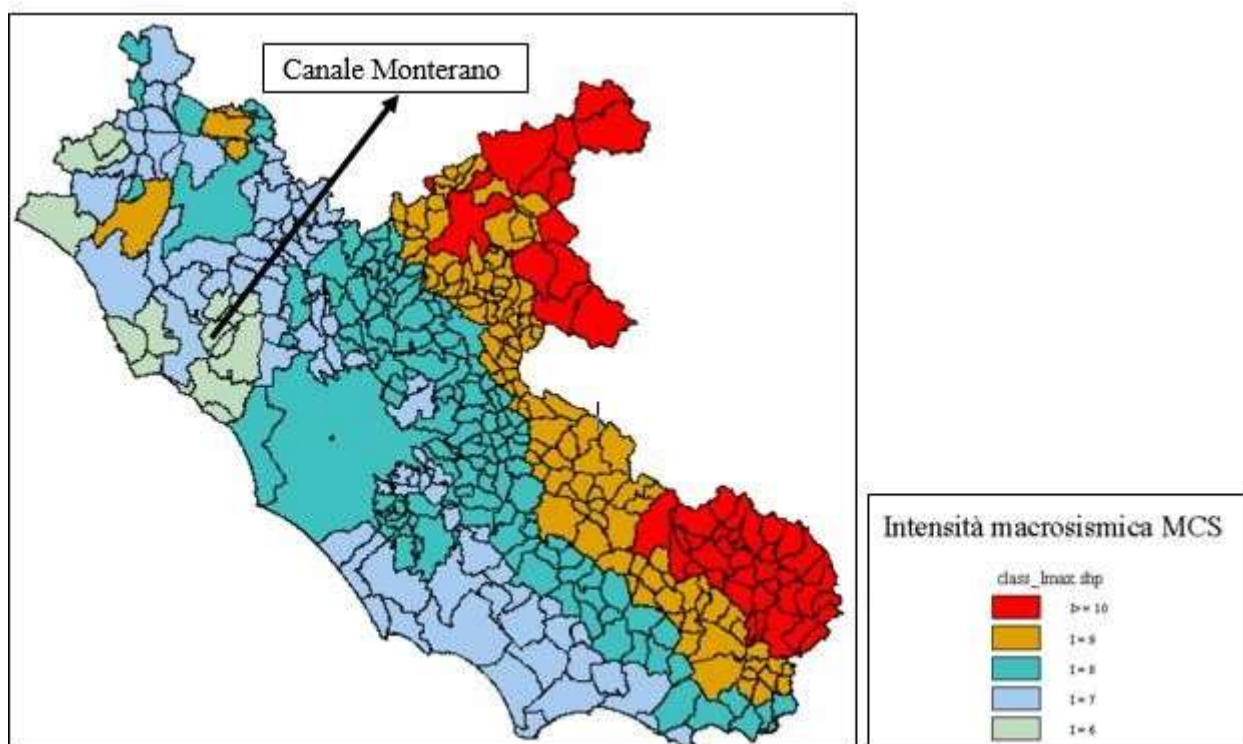


Fig. 3.1: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate. Con la freccia viene indicato il Comune di Canale Monterano

Dagli studi svolti dall'ENEA per conto della Regione Lazio², sulla base dell'analisi delle informazioni di sismica storica e di elaborazioni statistiche degli spettri di risposta sismica, sono state individuate le Unità Amministrative Sismiche (UAS) caratterizzate da una pericolosità sismica omogenea. L'analisi della pericolosità sismica storica locale nelle UAS del Lazio è stata eseguita utilizzando le informazioni macrosismiche messe a disposizione della comunità scientifica, a seguito del Progetto S1 dell'INGV, ed in particolare il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] ed il Database Macrosismico BDMI04 [Stucchi et al., 2007].

² Convenzione ENEA Regione Lazio finalizzata allo svolgimento di attività per la mitigazione del rischio sismico del territorio regionale del Lazio. Martini G, Paciello A., Paolini S., Poggi F. & Zini A. - Relazione finale.

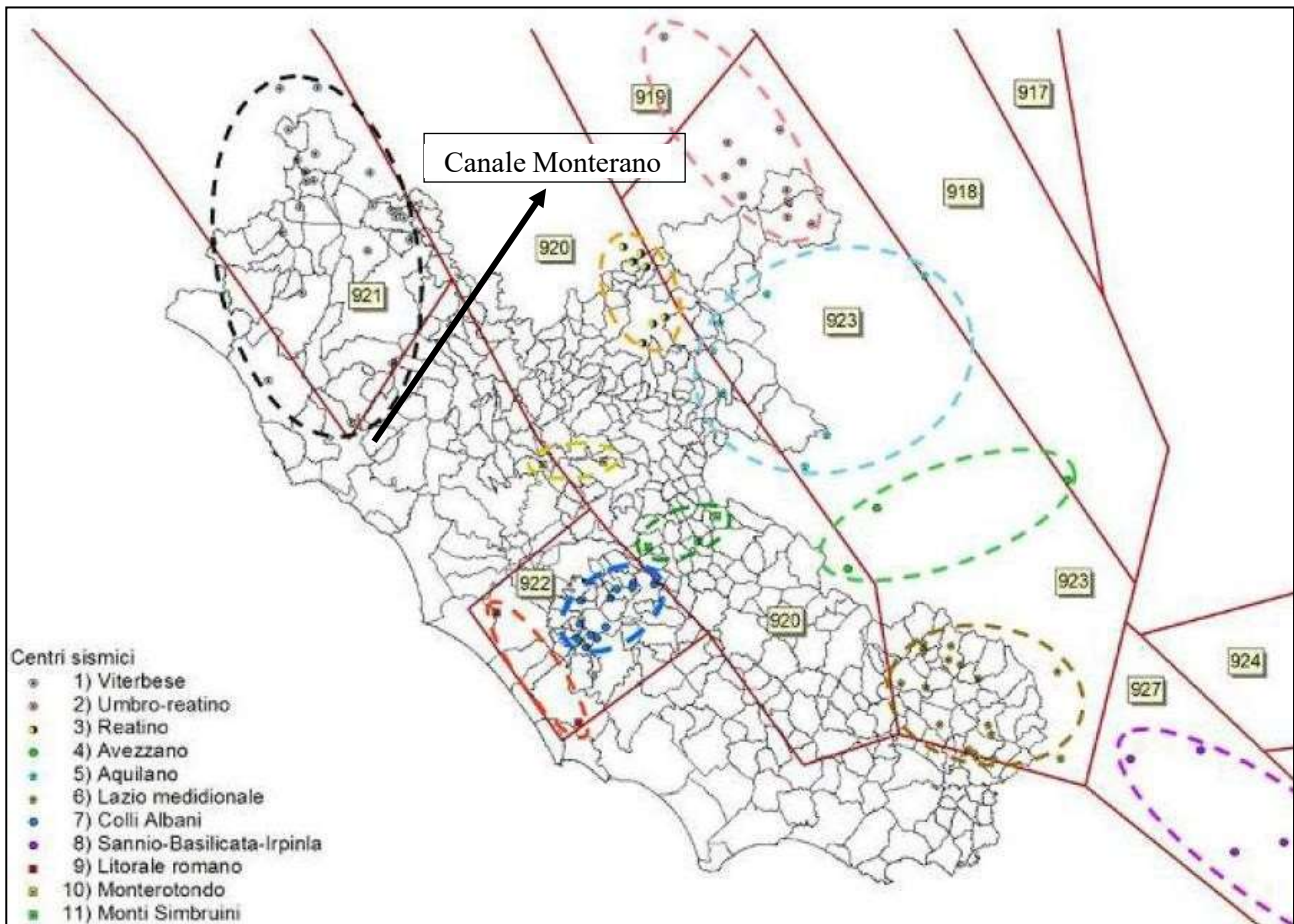


Fig. 3.2: Distribuzione degli eventi che hanno generato nel territorio della Regione Lazio una intensità superiore alla soglia di danno. Con la freccia viene indicato il territorio comunale di Canale Monterano (Martini G. et alii).

Dallo studio richiamato si può osservare che le più elevate intensità sismiche, in termini di intensità locale, risentite nell'area di Canale Monterano sono principalmente connesse con i seguenti centri sismici:

- Centro sismico 1) Viterbese, caratterizzato da eventi con magnitudo tra 5.0 e 5.5 ed intensità epicentrali tra il VII e l'VIII MCS. Unica eccezione è il terremoto di Bagnoregio dell'11/6/1695 al quale viene assegnata una magnitudo prossima a 6.0 ed una intensità epicentrale di VIII-IX MCS. La distribuzione delle intensità per gli eventi di questo Centro mostra forte attenuazione con la distanza epicentrale, compatibile con una posizione molto superficiale degli ipocentri, con una conseguente influenza a carattere provinciale. (Intensità locale al sito 5.5 – 6).
- Centro sismico 2) Umbro-reatino, con eventi a magnitudo 6.0-6.5 ma sempre con intensità epicentrali elevate tra il X e l'XI MCS e influenza a carattere regionale. (Intensità locale al sito 5.5 - 6).
- Centro sismico 4) Avezzano caratterizzato da eventi con magnitudo 7.0 ed intensità epicentrali tra il IX-X e l'XI grado MCS. La distribuzione dei risentimenti degli eventi collegati a questo centro sismico presenta un andamento a carattere regionale. (Intensità locale al sito 5.5 – 6).

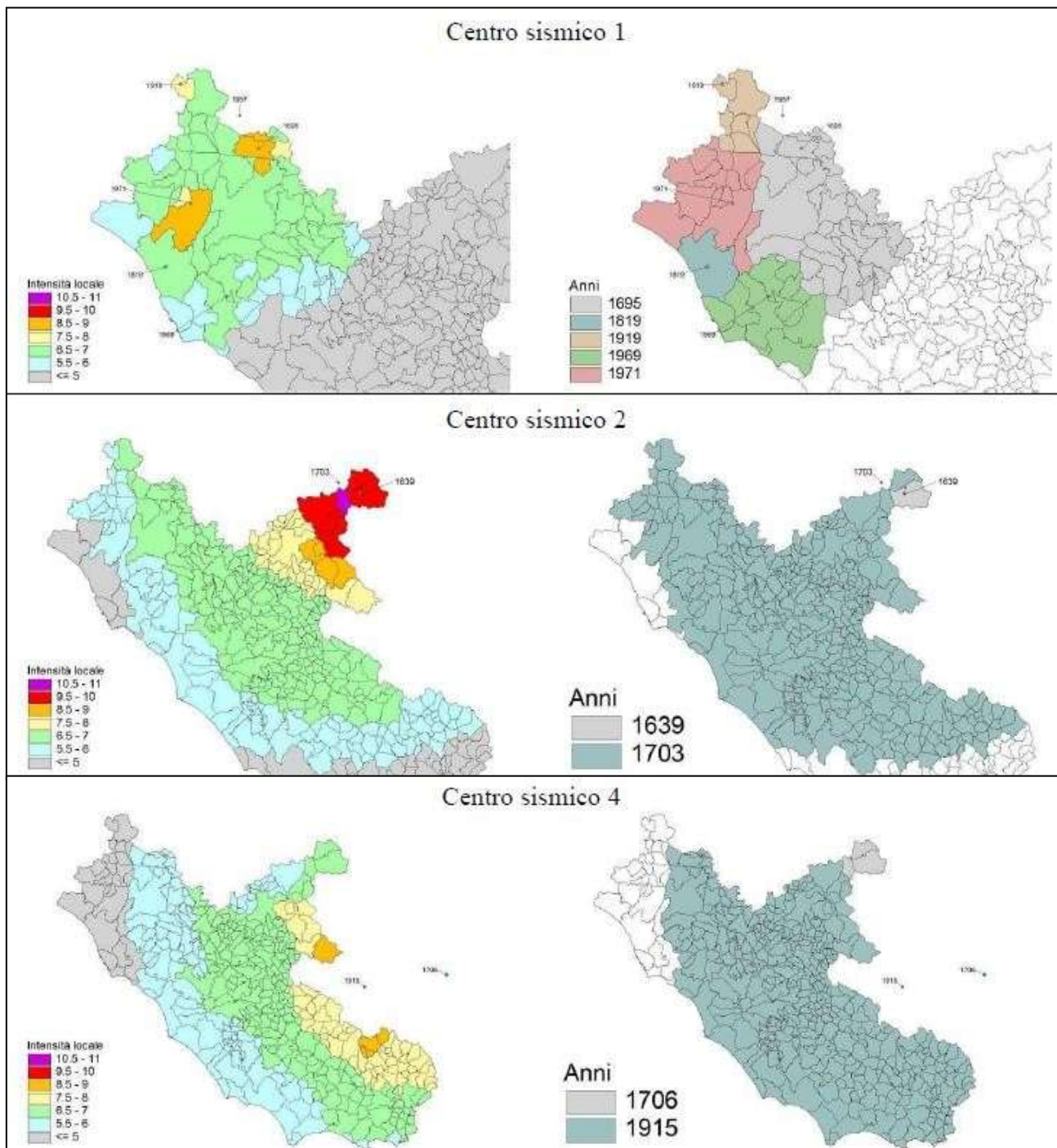


Fig. 3.3: – Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici, in considerazione dei 29 eventi sismici ritenuti significativi per la definizione della pericolosità sismica locale su base storica della Regione Lazio.

Al fine di evidenziare la storia sismica del territorio in esame, viene utilizzato il recente Database Macrosismico Italiano DBMI15 (versione DBM15), recentemente pubblicato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – I.N.G.V. (Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>). Tale database fornisce un set di dati di intensità macrosismica relativo ai terremoti italiani nella finestra temporale 1000-2014. I dati provengono da studi di autori ed enti diversi, sia italiani che di paesi confinanti (Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e Croazia).

Analizzando I dati riportati nel database, in particolare, è stato possibile rilevare che il territorio comunale di Canale Monterano ha risentito degli effetti di 2 differenti eventi sismici che vengono riportati in figura in ordine di data crescente.

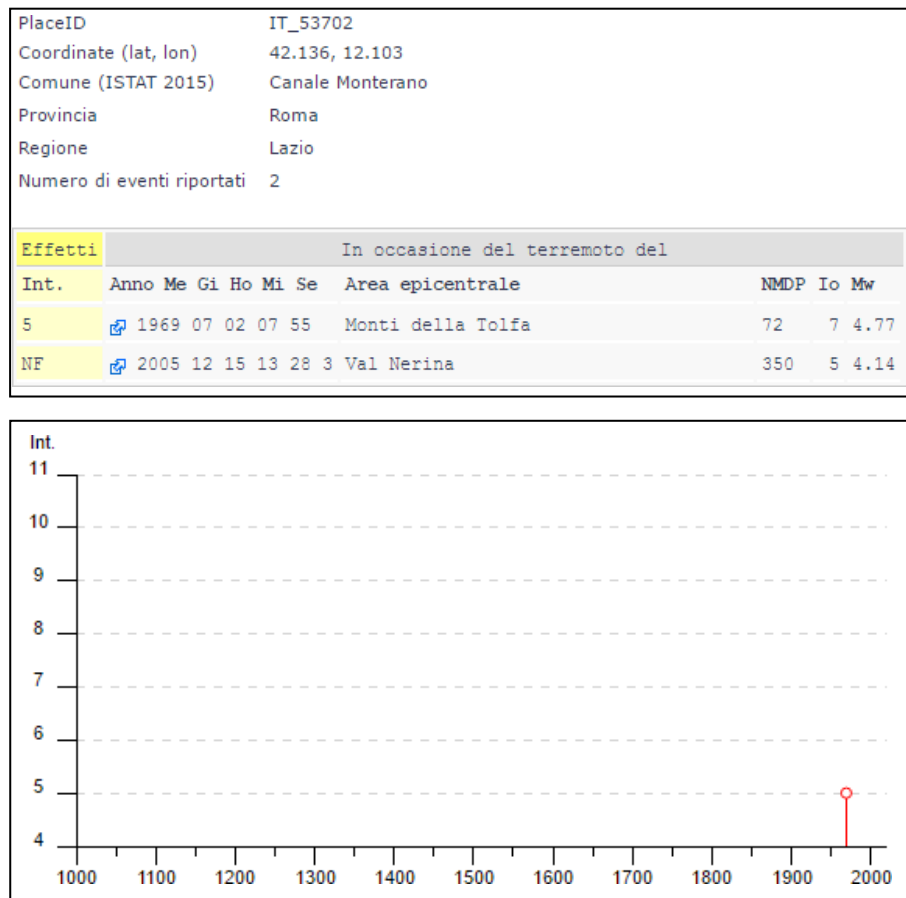


Fig. 3.4: Osservazioni macrosismiche disponibili per il comune di Canale Monterano (DBMI15 Locati et al, 2016)

In particolare, dall’analisi dei dati disponibili, si evince che il settore in cui ricade il territorio comunale è sede di sismicità caratterizzata da eventi che hanno determinato massimi risentimenti al sito dell’ordine dei 5 MCS in corrispondenza dell’evento sismico del 7 febbraio 1969 con epicentro nella zona dei Monti della Tolfa. In occorrenza di tale evento sismico fonti bibliografiche riportano il lesionamento di un fabbricato ubicato in località Bagni di Stigliano.

Con riferimento alla DGR Lazio 387/2009 e 835/09 “*Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell’OPCM n. 3274 del 20/03/2003, prime disposizioni*”, il territorio comunale di Canale Monterano è classificato in **Zona Sismica 3B** dove si devono prendere a riferimento i valori riportati nella tabella seguente.

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0,278g$ (<i>val. Max per il Lazio</i>)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	<i>(val. min.)</i> $0.062 \leq a_g < 0.10$

Tab. 2.1 - Suddivisione delle sottozone sismiche della Regione Lazio in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido.

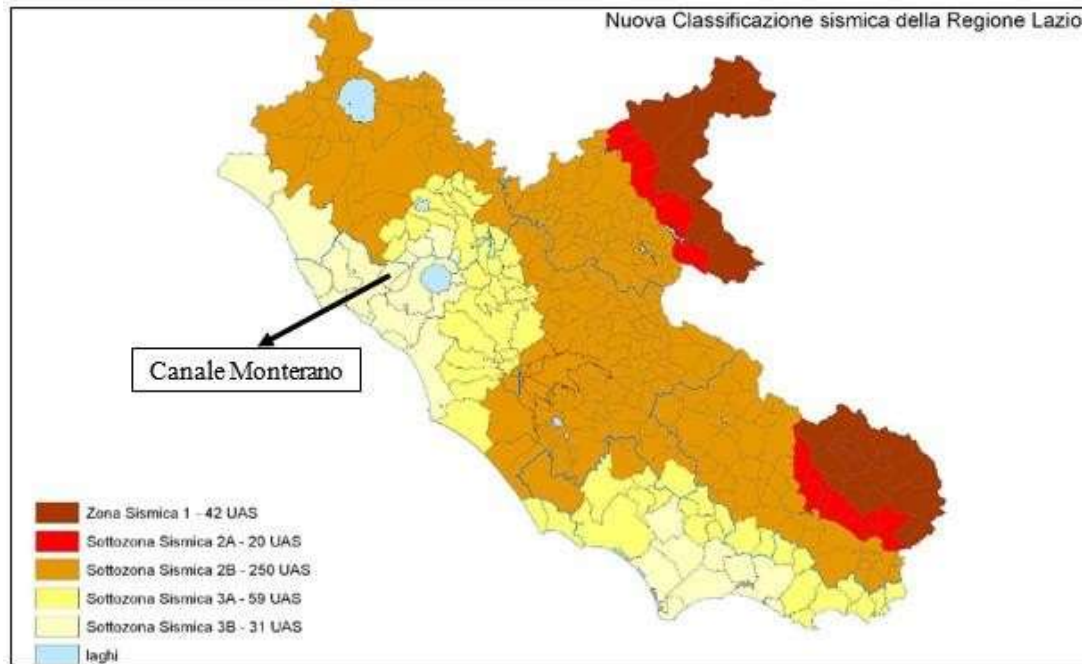


Fig. 3.5: Classificazione sismica della regione Lazio.

Tenendo conto delle Nuove Norme tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14/01/2008 e relativa Circolare n.617 del 02/02/2009 recante "Istruzioni per l'applicazione delle 'Nuove norme tecniche per le costruzioni' di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008. (GU n. 47 del 26-2-2009 - Suppl. Ordinario n.27)", in considerazione dell'ubicazione del comune, ai fini dell'individuazione della pericolosità sismica di sito (sulla base dei risultati del progetto S1 – INGV), devono essere presi in considerazione i seguenti valori riferiti a sito rigido con topografia orizzontale (Tab. 2.2).

T_R [anni]	a_g [g]	F_0 [-]	T_C^* [s]
30	0.032	2.624	0.217
50	0.037	2.652	0.256
72	0.042	2.645	0.271
101	0.047	2.652	0.280
140	0.052	2.670	0.291
201	0.058	2.692	0.301
475	0.074	2.751	0.321
975	0.090	2.802	0.337
2475	0.115	2.856	0.353

Tab. 2.2 - Valori di a_g , F_0 e T_c , per il comune di Canale Monterano, riferiti a sito rigido con topografia orizzontale per differenti tempi di ritorno di riferimento

Per quanto riguarda, infine, la zonazione sismogenetica, in considerazione della zonazione sismogenetica del territorio nazionale ZS9 redatta dal Gruppo di Lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (Ordinanza PCM 20.03.03 n. 3274) dell'INGV, l'area del territorio comunale di Canale Monterano risulta essere ubicata nel settore del Vulcano Sabatino e dell'Agro Romano, pressoché privo di sismicità. Il territorio comunale si sviluppa tuttavia nelle immediate vicinanze della zona 921 (fig. 3.2), corrispondente all'area del Lazio settentrionale. Tale zona sorgente viene descritta come un settore caratterizzato da un elevato flusso di calore e caratterizzato da una sismicità di energia moderata con pochi eventi di magnitudo più elevata.

Per la definizione della sismicità dell'area in studio, è da mettere in evidenza infine che, dalla consultazione bibliografica della cartografia e delle banche dati attualmente in uso sul territorio nazionale ed in particolare della banca dati ITHACA e DISS versione 3.2, non è stata messa in evidenza la presenza di strutture sismogenetiche e/o faglie attive e capaci all'interno del territorio comunale di Canale Monterano.



Fig. 3.6 - Distribuzione delle faglie capaci note più prossime all'area in esame da: Banca dati ITHACA. Con il poligono in giallo viene indicata in maniera orientativa l'area in esame.

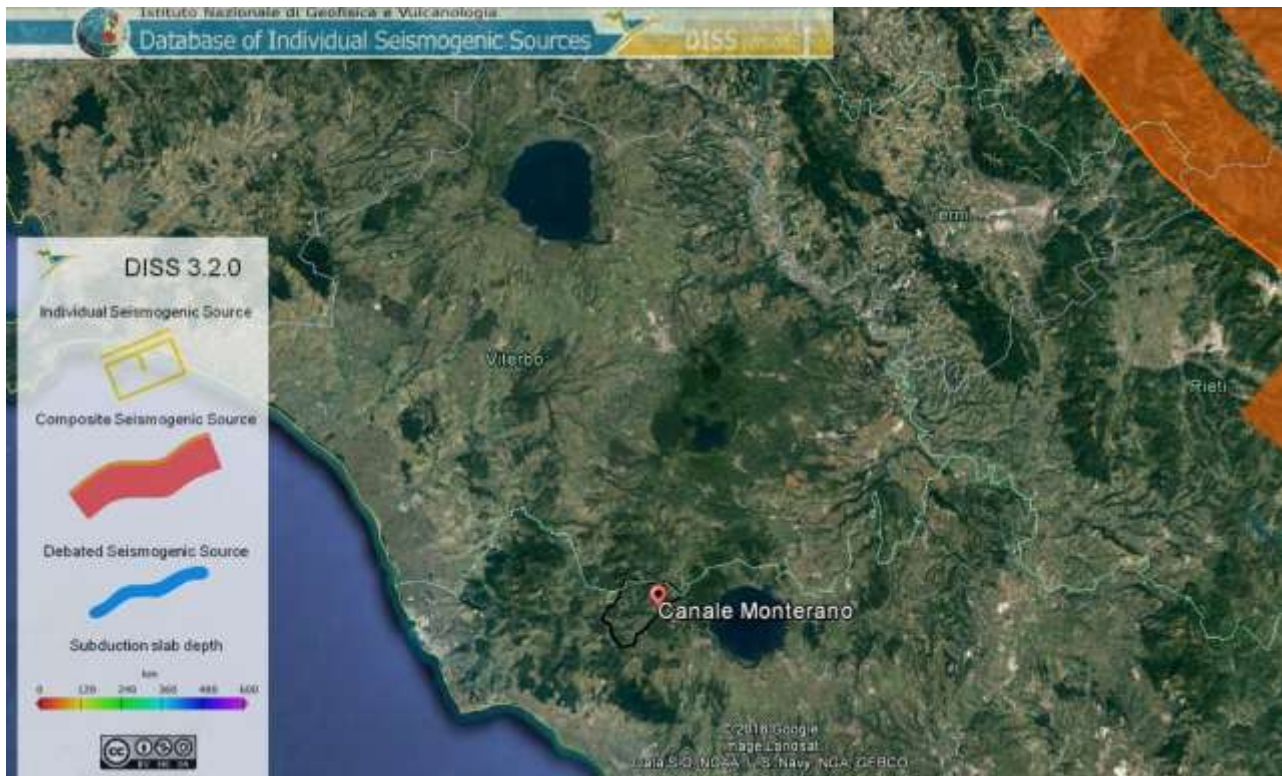


Fig. 3.6: Distribuzione delle sorgenti sismogenetiche note più prossime all'area in esame da: Banca dati DISS v.3.2. Con il poligono in nero viene riportato il confine comunale.

È da mettere in evidenza che per il comune oggetto di studio non risulta essere stato realizzato lo studio di Microzonazione Sismica di Livello I. Nella tavola relativa allo scenario di rischio sismico si riporta, pertanto, in maniera cautelativa, l'intero territorio comunale classificato come zona stabile suscettibile di amplificazione (in considerazione anche delle caratteristiche geologico-stratigrafiche del territorio comunale). All'interno della tavola vengono pertanto riportate le situazioni relative a pericolosità geologiche note, derivanti essenzialmente dal Piano di Assetto Idrogeologico, ma non vengono riportate informazioni di dettaglio su altre fenomenologie di instabilità (ad esempio zone potenzialmente soggette a fenomeni di liquefazione, zone di possibile insorgenza di fenomeni di cedimenti differenziali e similari) che possono essere messe in evidenza solo mediante la realizzazione di appositi studi di Microzonazione Sismica e, quindi, mediante la rilettura e la reinterpretazione in chiave sismica di dati di tipo geologico, stratigrafico e geotecnico.

3.3.2 Analisi speditiva della vulnerabilità

Per la classificazione della vulnerabilità del patrimonio si è fatto riferimento ai livelli definiti da Benedetti e Petrini (1984), come integrati successivamente da Braga (Braga et alii, 1985), e da Dolce (Dolce et et alii, 1997), e per la stima dei danni si è ricorso alle matrici di danno DPM (Braga, Dolce, Liberatore, 1985), che relazionano i livelli e le probabilità di danno all'intensità degli eventi attesi.

In assenza di studi specifici sulla vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio, per definire le caratteristiche generali dello scenario di rischio sismico si è ricorso a valutazioni generalizzate e speditive, basate sui dati censuari disponibili (ISTAT 2011)³. I dati sono stati analizzati a livello di sezione di censimento, e delle 5 variabili d'interesse per la valutazione sismica (tipologia strutturale, età dell'edificio, numero di piani, contesto strutturale e stato di manutenzione), si è considerato il parametro dell'anno di costruzione come quello più rilevante ai fini della vulnerabilità. Infatti, per ragioni di carattere storico, gli edifici anteriori al 1945 presentano caratteristiche di vulnerabilità che portano ad associarli alla classe A (muratura portante, solai in legno, opere in cemento armato non antisismiche). L'evoluzione delle tecnologie costruttive, della qualità dei materiali utilizzati e delle normative⁴ portano ad associare alle classi B e C gli edifici costruiti nelle epoche successive, fino al 1991, mentre si è assunta una maggiore capacità antisismica delle strutture più recenti. La classificazione della vulnerabilità operata comporta quindi una valutazione "pessimistica" della reale tenuta del patrimonio, soprattutto di quello in classe B e C, che ad un'analisi più approfondita potrebbe risultare in migliori condizioni di quelle presunte, e quindi meno soggetto a danni.

Strutture orizzontali	Strutture Verticali			
	Muratura di qualità scadente	Muratura di qualità media	Muratura di buona qualità	Cemento armato
Sistemi a volte o misti	A	A	A	
Solai in legno con o senza catene	A	A	B	
Solai in putrelle con o senza catene	B	B	C	
Solai o solette in cemento armato	B	C	C	C
Edifici antisismici o adeguati	D	D	D	D

Fig. 3.7: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001)

Questa tipo di valutazione è valida solamente a livello potenziale, cioè indica un numero di edifici potenzialmente appartenenti ad una classe, ma una stima sulla vulnerabilità del patrimonio andrebbe condotta attraverso un'analisi più approfondita del patrimonio edilizio, prevedendo un campionamento delle tipologie presenti, ai fini della valutazione più esatta di un indice di vulnerabilità, secondo i metodi speditivi citati.

Per quanto riguarda la distribuzione spaziale della vulnerabilità, il maggior numero di edifici si concentra nel centro storico e nei settori adiacenti (sezioni 5 e 6), e nella frazione di Monteverginio.

³ XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011

⁴ In particolare si è considerata l'introduzione della Circolare Ministeriale LL.PP. n. 6090 dell'11 agosto 1969 "Norme per la progettazione, il calcolo, la esecuzione e il collaudo di costruzioni con strutture prefabbricate in zone asismiche e sismiche"

Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità

Edifici ad uso residenziale per epoca di costruzione		Attribuzione alla classe di rischio		stima nuclei familiari	stima abitanti
prima del 1919	182	321	A	391	909
dal 1919 al 1945	139				
dal 1946 al 1960	87	232	B	270	635
dal 1961 al 1970	145				
dal 1971 al 1980	216	543	C	581	1.405
dal 1981 al 1990	327				
dal 1991 al 2000	226	432	D	457	1.123
dal 2001 al 2005	109				
dopo il 2005	97				

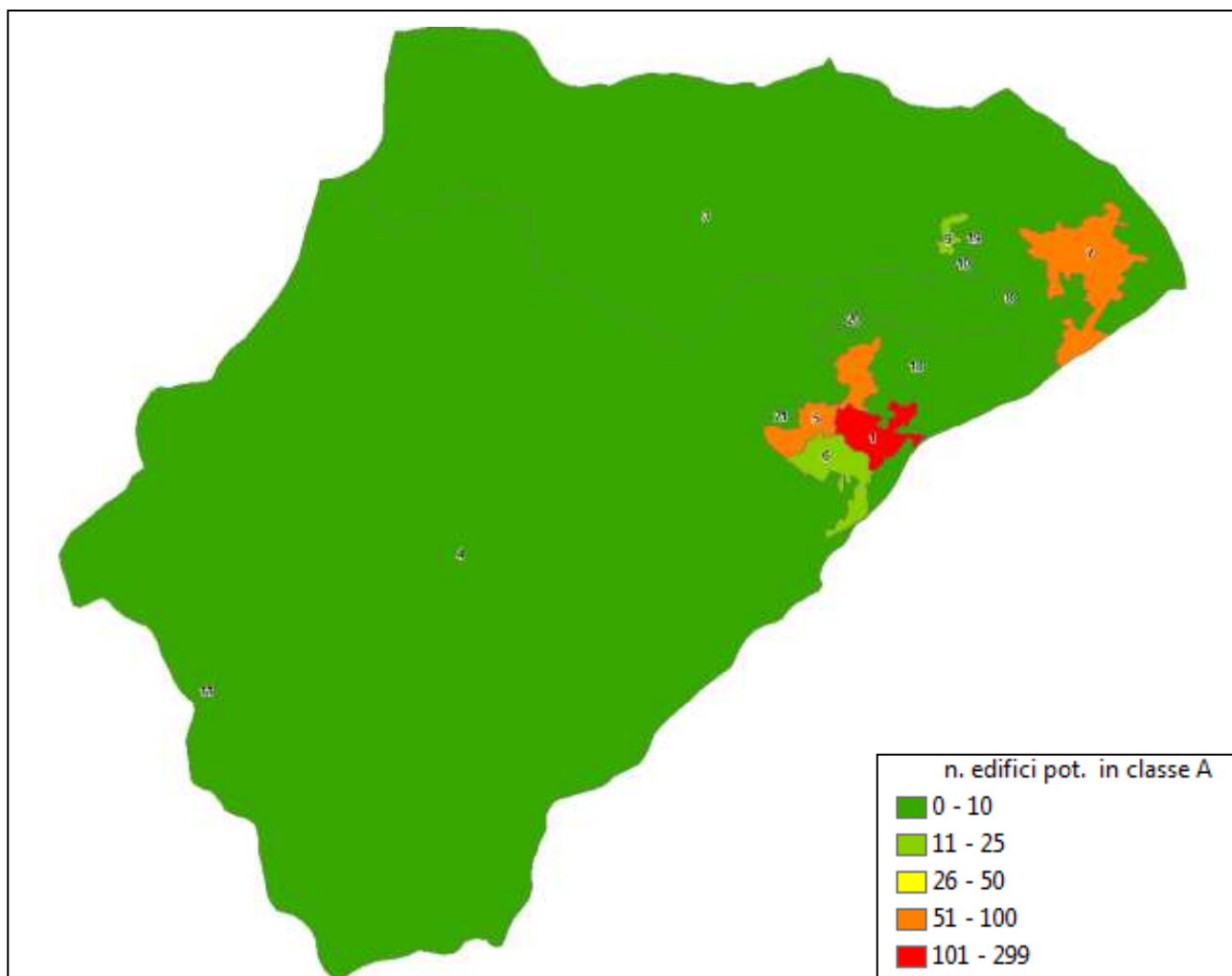


Fig. 3.8: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A

3.3.3 Scenario di rischio

Dalla applicazione delle matrici DPM, calibrate con le intensità degli eventi sismici attesi, si ottengono delle stime di minima e massima sulle entità dei danni potenziali al patrimonio edilizio, riferiti alla scala di danno MKS 76 (Medvedev 1977). Da queste stime da queste, attraverso le correlazioni empiriche proposte sulla base dei danni osservati (Bramerini et al 1995), il potenziale impatto sulla popolazione.

Tab.n. 3.2: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977)

	Danno	Descrizione
0	Nessun danno	
1	Danno lieve	sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	Danno medio	piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte	formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione	distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale	collasso totale dell'edificio

Tab.n. 3.3: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo)

Evento rilievo locale	nessun danno	danno lieve	danno medio	danno forte	distruzione	danno totale
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	60	120	95	38	7	1
B	84	95	43	10	1	0
C	388	135	19	1	0	0
D	389	39	4	0	0	0
TOTALE edifici	921	388	161	48	9	1

Tab.n. 3.4: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)

Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	28
	collassati	100% danno5	1
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	76
	morti / feriti gravi	30% residenti in edifici con danno 5	1
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	32

Tab.n. 3.5: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (massimo)

Evento rilievo nazionale	nessun danno	danno lieve	danno medio	danno forte	distruzione	danno totale
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	21	75	110	81	30	4
B	44	87	69	27	5	0
C	218	218	87	17	2	0
D	309	107	15	1	0	0
TOTALE edifici	591	487	282	126	36	5

Tab.n. 3.6: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo)

Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo)			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	87
	collassati	100% danno5	5
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	241
	morti / feriti gravi	30% residenti in edifici con danno 5	4
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	102

3.4 Scenari di rischio incendio

Gli Scenari di rischio incendio sono stati confermati immutati.

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 Legge Quadro 21/11/2000, n. 353).

L'incendio boschivo può presentarsi come:

- incendio di bosco nel caso interessi esclusivamente le superfici di cui alla definizione della Legge n. 353/2000;
- incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio di bosco.

Secondo la Carta del fitoclima del Lazio, dal punto di vista climatico il comune di Canale Monterano ricade nella Regione Mediterranea di Transizione caratterizzata da precipitazioni generalmente abbondanti, fino a 1.114 mm, e aridità estiva non elevata. Le aree boscate coprono circa il 44% del territorio e sono costituite prevalentemente da latifoglie e conifere.

Nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014, è stata effettuata un'analisi per la zonizzazione del rischio che prende in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali.

Le variabili considerate sono le seguenti:

1. Indice di pericolosità (Pe)
2. Indice di rischio potenziale (Rp):
3. Indice di rischio reale (Rr)
4. Valore ecologico (Ve)
5. Rischio climatico (Rc)

Nella tabella che segue sono riportati i valori degli indici di base normalizzati e il valore dell'indice di rischio complessivo calcolati per il comune di Canale Monterano (per una descrizione approfondita della metodologia si rimanda al Piano Regionale).

Tab.n. 3.7: Indici di rischio incendio

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc
Canale Monterano	4,64	0,597	0,917	0,012	0,624	0,940

L'indice di rischio complessivo ottenuto per tutti i comuni della Regione presenta valori compresi tra 2,18 e 8,31 con media pari a 3,93. Sulla base dell'IR, la Regione ha proceduto alla classificazione dei Comuni del Lazio, che sono stati, sostanzialmente, equidistribuiti in 5 classi di rischio.

Classe di rischio	IR	PROVINCIA					TOTALE
		VT	RI	RM	LT	FR	
Molto alto	4,50 - 8,31	5	2	23	21	23	74
Alto	4,02 - 4,49	5	19	29	4	18	75
Medio	3,69 - 4,01	21	18	24	3	11	77
Basso	3,27 - 3,68	28	13	20	2	14	77
Molto basso	2,19 - 3,26	1	21	25	3	25	75
Totale		60	73	121	33	91	378

Fig. 3.9: Classi di rischio incendio (Regione Lazio)

Il comune di Canale Monterano, con un valore di IR pari a **4.64**, risulta classificato a **Rischio molto alto**

Catasto dei terreni percorsi dal fuoco

La procedura amministrativa delineata dalla Legge 353/2000 prevede che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli percorsi dal fuoco, potendosi avvalere dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.

A partire dai perimetri degli incendi censiti dal Corpo Forestale dello Stato e registrati in termini di precisione della componente geometrica nella banca dati del SIM - Sistema Informativo della Montagna, i Comuni provvedono all'estrazione ed all'individuazione delle particelle catastali afferenti all'area incendiata ed alla loro iscrizione nel catasto dei terreni percorsi dal fuoco.

3.4.1 Incendi di interfaccia

L'individuazione delle aree di interfaccia è stata confermata secondo le indicazioni contenute nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile (2007) del DPC riprese anche dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi periodo 2011-2014.

Nelle Linee guida regionali di cui alla DGR 315/2014, è richiesta inoltre l'individuazione degli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo, i cui abitanti dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

Al fine di individuare le aree di interfaccia è stata confermata l'elaborazione in ambiente GIS che ha comportato i seguenti step:

1. Generazione di un buffer di 50 metri a partire dai perimetri degli edifici riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000.
2. Generazione di un buffer di 50 metri a partire dagli elementi relativi alla viabilità (esclusi i sentieri pedonali) riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000
3. Intersezione dei perimetri di buffer ottenuti nei punti precedenti con le aree boscate e cespugliate ad individuare le aree di interfaccia

Nella tavola Rischio incendi sono stati inoltre evidenziati in rosso gli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree boscate e cespugliate.

Le aree boscate e cespugliate sono state tratte dalla CUS della regione Lazio anno 2010 disponibile sul portale Open Data Lazio.

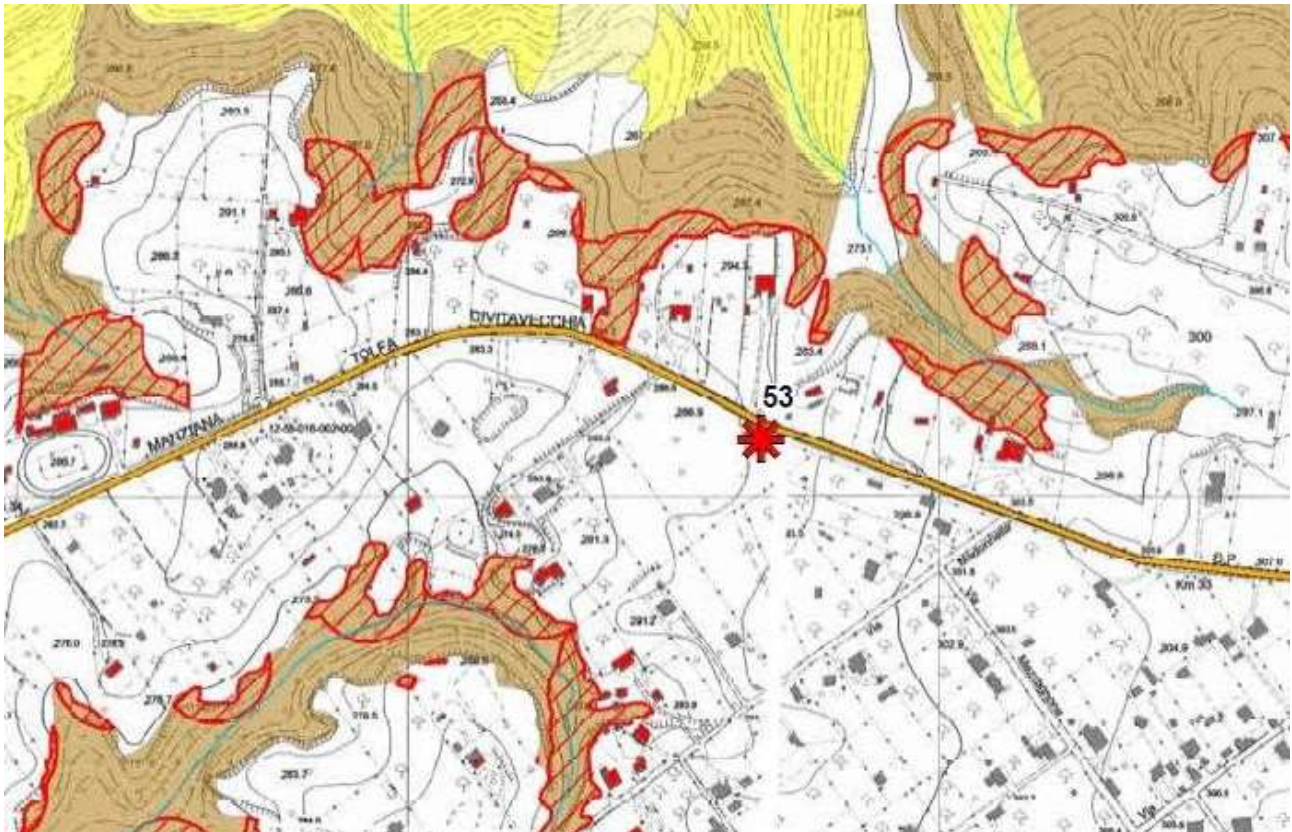


Fig. 3.10: Stralcio tavola Rischio Incendi

Nel territorio comunale è presente la stazione meteorologica dell'ARSIAL del SIARL - Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio, dotata di anemometro (località MONTE VIRGINIO (m. s.l.m. 360) altezza palo m. 10). Dall'analisi del regime dei venti prevalenti registrato dalla stazione, anni 2010-2012, si evince che i venti prevalenti nei mesi estivi provengono prevalentemente dal quadrante S-SW.

3.4.2 Individuazione dei punti di avvistamento

Al fine di individuare e ottimizzare i punti di osservazione da attivarsi nel territorio comunale nel periodo stagionale di allerta, è stata effettuata un'analisi di visibilità in ambiente GIS su due potenziali punti di osservazione, situati in posizione elevata, panoramica ed accessibile a mezzi fuoristrada. Nel seguito sono presentate le due mappe di visibilità relative ai seguenti punti di osservazione:

1. Monte Angiano, quota 327 metri s.l.m.m..
2. Antica Monterano, quota 282 metri s.l.m.m..

Nelle mappe il fondo colorato indica la superficie visibile dal punto di osservazione, il perimetro rosso il limite della Riserva Naturale Regionale Monterano.



Fig. 3.11: Mappa di visibilità per il punto di osservazione di Monte Angiano



Fig. 3.12: – Mappa di visibilità per il punto di osservazione Antica Monterano

Il confronto tra i due punti considerati evidenzia come miglior punto di osservazione quello di **Monte Angiano**, dal quale è possibile osservare la quasi totalità delle aree boscate anche in considerazione della presenza delle strutture dell'Acquedotto di Civitavecchia, che si elevano notevolmente rispetto al piano campagna. L'eventuale possibilità di utilizzo delle stesse come punto di osservazione AIB dipende dalle modalità di accesso indicate dal gestore dell'impianto.

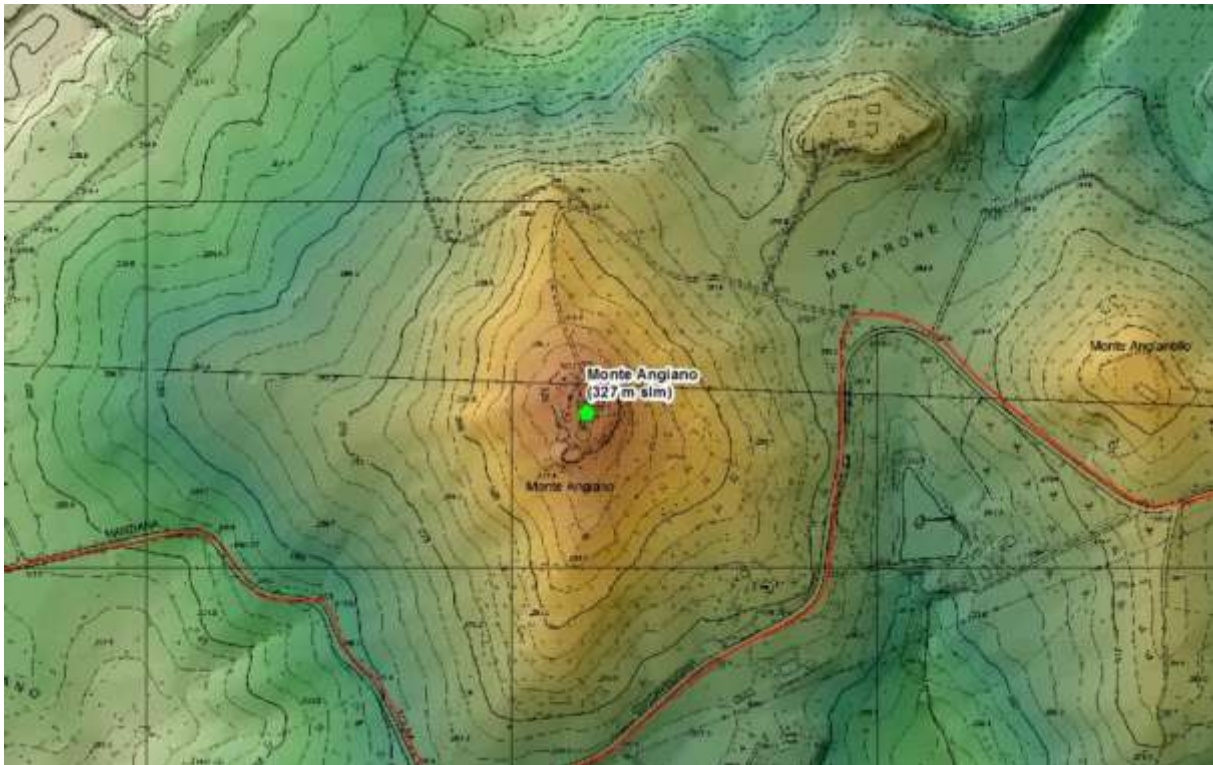


Fig. 3.13: Monte Angiano

Ad opportuna integrazione informativa, si evidenzia infine quanto segue:

- ✓ **Procedimenti di Prevenzione Incendi On-Line dal 28 giugno 2021** – Su indicazione del Comando Nazionale VV.F. dal 28 giugno 2021 sarà disponibile una nuova versione dei procedimenti di prevenzione incendi (modelli PIN) compilabile on-line e interoperabile con il Sistema PRINCE (Prevenzione Incendi Centrale) recentemente adottato dai Comandi dei Vigili del Fuoco.
- ✓ **Decreto Direttoriale del Ministero dell'Interno del 19 gennaio 2023** – Dal 27 febbraio 2023 è in linea l'aggiornamento della modulistica dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi ai sensi del Decreto Direttoriale del Ministero dell'Interno del 19 gennaio 2023, che stabilisce nel 01 marzo 2023 la data obbligatoria di entrata in vigore della stessa. La modulistica è stata configurata secondo le indicazioni del Comando Nazionale dei Vigili del Fuoco al fine di rispettare i dettami del Decreto sopracitato.

3.5 Scenario di rischio neve

Lo scenario nel seguito descritto fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

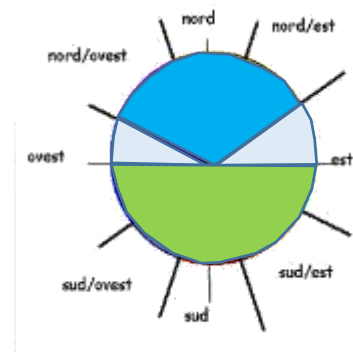
La difficoltà di circolazione sulla viabilità principale e secondaria e l'interruzione dei servizi essenziali quali elettricità, acqua e gas, costituiscono infatti i possibili scenari di rischio nell'evento rischio neve. Anche se raramente tali scenari si sono prolungati per più di un giorno, occorre porre attenzione a fenomeni conseguenti quali interruzioni/difficoltà nella circolazione, interruzione di elettricità, condizioni meteo estreme, anche se di breve durata, che possono dare luogo a situazioni di criticità anche elevata, in particolare per le categorie più sensibili (dializzati, anziani o persone con difficoltà motoria, clochard, residenti incase isolate e quant'altro di analogo).

Nella Tav. 7 Scenario rischio neve e ghiaccio sono stati individuati:

1. I tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno neve
2. I ponti ed attraversamenti della rete stradale
3. I servizi essenziali da garantire quali:
 - a. Viabilità
 - b. Punti strategici delle reti di energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici, strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole
4. Principali punti per la gestione della viabilità (ad esempio parcheggio mezzi pesanti e sosta per il montaggio delle catene).

I tratti stradali più sensibili in relazione al fenomeno neve possono essere individuati in quelli soggetti a minore insolazione, ovvero in quei tratti esposti a settentrione o sottoposti a copertura boschiva. Per l'individuazione di tali tratti è stata realizzata un'apposita procedura in ambiente GIS che si può riassumere nei seguenti step:

1. **Elaborazione**, a partire dal DEM ricavato dalla CTR con risoluzione 5m, dell'esposizione dei versanti individuando tre classi di esposizione (figura a lato):
 - a. quadrante settentrionale NW-NE (in blu scuro), comprendente anche la viabilità presente nel centro storico in quanto normalmente sottoposta a ridotta insolazione
 - b. quadrante intermedio W-NW ed E-NE (in azzurro),
 - c. quadrante meridionale W-S-E (in verde). In quest'ultimo quadrante sono stati inseriti anche i settori pianeggianti.
2. **Individuazione** dei tratti stradali sottostanti ad aree boscate.



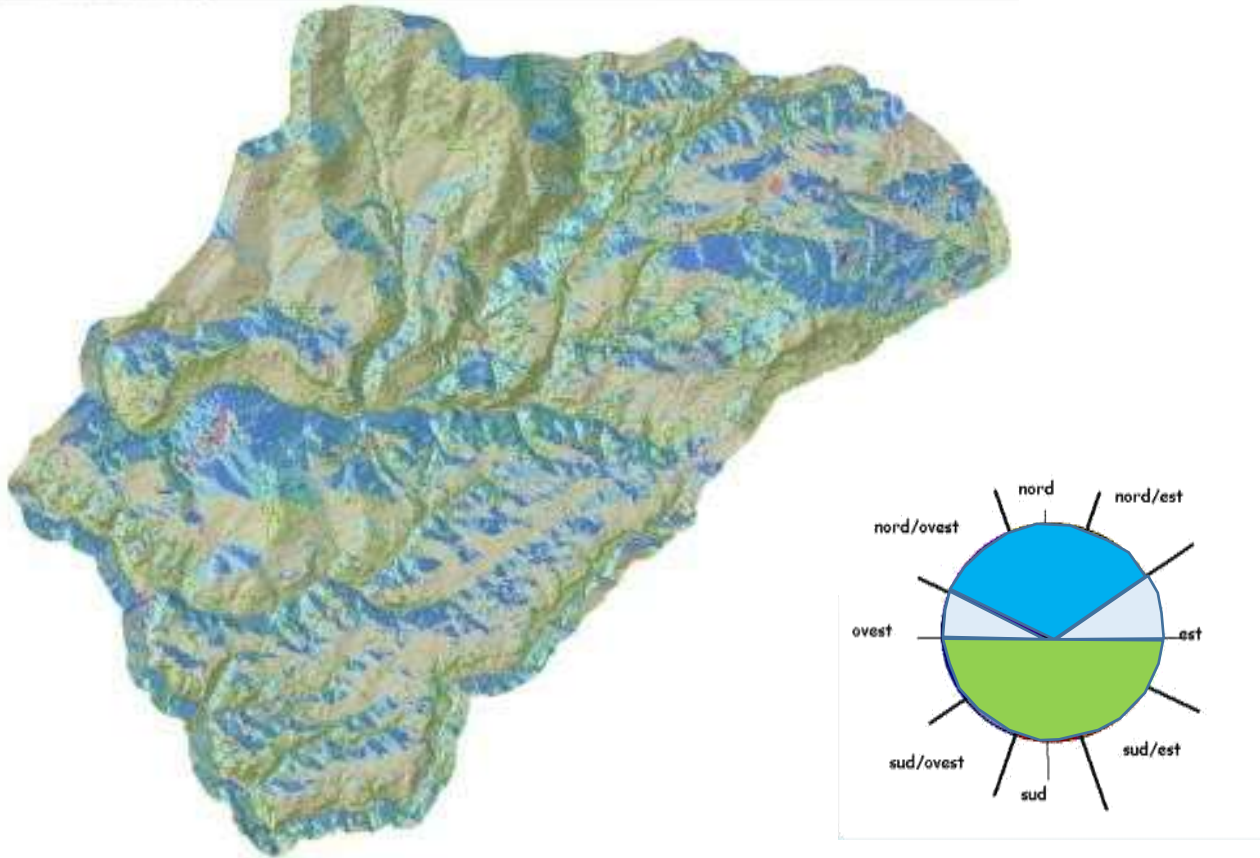


Fig. 3.14: Elementi scenario neve e ghiaccio

Successivamente, sulla base della classificazione ottenuta, sono state individuate le case potenzialmente isolate o comunque servite da strade maggiormente sensibili, al verificarsi dell'evento, corrispondenti ad una popolazione residente stimata pari a circa il 12% del totale. Da tale individuazione è stato escluso il centro storico.

4 Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in (Legge 225/92, art. 2):

- A) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
- B) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
- C) Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Sono escluse dal PEC quelle situazioni di pericolo che possono essere fronteggiate con gli ordinari interventi tecnici, sanitari ed assistenziali degli Enti o Organi Istituzionalmente preposti al soccorso ed assistenza pubblica e, pertanto, non riconducibili al concetto di calamità naturali o disastri (ipotesi A).

Gli elementi del sistema di gestione delle emergenze sono stati individuati seguendo le citate, "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile" approvate con la DGR n.363 17/06/2014.

4.1 Referenti del sistema comunale di protezione civile

Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco.

Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale⁵.

Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile

Funzione	Dati e contatti dei referenti	
Funzione Amministrativa e coordinamento delle funzioni SINDACO	Referente	ALESSANDRO BETTARELLI
	Qualifica	SINDACO
	Telefono	06/9962401
	Cellulare	3351565230
	E-mail	sindaco@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione) Ref. Servizi Tecnici	Referente	ANDREA MAGAGNINI
	Qualifica	Resp. Ufficio Tecnico
	Telefono	06/9962401 int.31
	Cellulare	3475232010
	E-mail	a.magagnini@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) Ref. Servizi Sanitari	Referente	Ernesto Giuffrida
	Qualifica	Coordinatore Operativo Protezione Civile
	Telefono	-
	Cellulare	335 1570882

⁵ Art. 15 comma 3 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992: istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, comma così modificato dal n. 2) della lett. e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. n. 59 del 15 maggio 2012.

Funzione	Dati e contatti dei referenti	
	E-mail	protezione.civile@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 3 (Volontariato) Ref. Volontariato e protezione civile	Referente	Ernesto Giuffrida
	Qualifica	Coordinatore Protezione Civile
	Telefono	-
	Cellulare	335 1570882
	E-mail	protezione.civile@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi) Ref. Materiali e Mezzi	Referente	ANDREA MAGAGNINI
	Qualifica	Resp. Ufficio Tecnico
	Telefono	06/9962401 int.31
	Cellulare	3475232010
	E-mail	a.magagnini@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali) Ref. Forniture di Servizi e rapporti con ditte esterne	Referente	ANDREA MAGAGNINI
	Qualifica	Resp. Ufficio Tecnico
	Telefono	06/9962401 int.31
	Cellulare	3475232010
	E-mail	a.magagnini@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose) Ref. Danni	Referente	ANDREA MAGAGNINI
	Qualifica	Resp. Ufficio Tecnico
	Telefono	06/9962401 int.31
	Cellulare	3475232010
	E-mail	a.magagnini@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità) Ref. Servizi	Referente	ANDREA MAGAGNINI
	Qualifica	Resp. Ufficio Tecnico
	Telefono	06/9962401 int.31
	Cellulare	3475232010
	E-mail	a.magagnini@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni) Ref. Telecomunicazioni	Referente	Ernesto Giuffrida
	Qualifica	Coordinatore Protezione Civile
	Telefono	-
	Cellulare	335 1570882
	E-mail	protezione.civile@pec.comune.canalemonterano.rm.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione) Ref. Servizi Logistici	Referente	Ernesto Giuffrida
	Qualifica	Coordinatore Operativo Protezione Civile
	Telefono	-
	Cellulare	335 1570882
	E-mail	protezione.civile@pec.comune.canalemonterano.rm.it

4.2 Risorse strategiche di Protezione Civile

Il modello organizzativo del Comune di Canale Monterano prevede l'attivazione delle 9 funzioni identificate dalle Linee Guida regionali, di cui si sono riportati i referenti in tabella 4.1, assunte da almeno 2 responsabili oltre il Sindaco. Le funzioni contano sulle seguenti risorse:

- **Risorse umane**, ossia tutto il personale che a diverso titolo interviene nella gestione dell'emergenza, a partire dal personale interno dell'Amministrazione Comunale, che si integra con il personale delle Istituzioni competenti (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale,) e il personale dei Soggetti operativi (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato).
- **Aree e strutture d'emergenza**, ossia i luoghi dove sono svolte le attività di soccorso, che si dividono in aree di attesa, aree di accoglienza e aree di ammassamento.
- **Strutture strategiche in generale**, secondo i criteri dell'Allegato 2 della DGR Lazio n. 387 del 22 maggio 2009, come modificato dalla Deliberazione 17 ottobre 2012, n. 489 *"Nuovo elenco delle strutture in Classe d'uso IV (Strategiche) e in Classe d'uso III (Rilevanti) ai sensi del D.M. Infrastrutture del 14.01.2008, della DGR Lazio n. 545/10 e del Regolamento Regionale n. 2/2012"*;
- **Materiali e mezzi** a disposizione dell'amministrazione e dei vari gruppi di volontariato, intesi come il complesso di beni fisici o strumentali e dei veicoli atti a gestire un evento di emergenza, per assicurare la rimozione di danni o impedimenti, mobilitare persone o cose, fornire assistenza o mitigare l'evento.
- **Collegamenti infrastrutturali principali**, identificati non solo considerando le principali vie di comunicazione ma anche percorsi alternativi e ridondanti tra le strutture strategiche identificate.

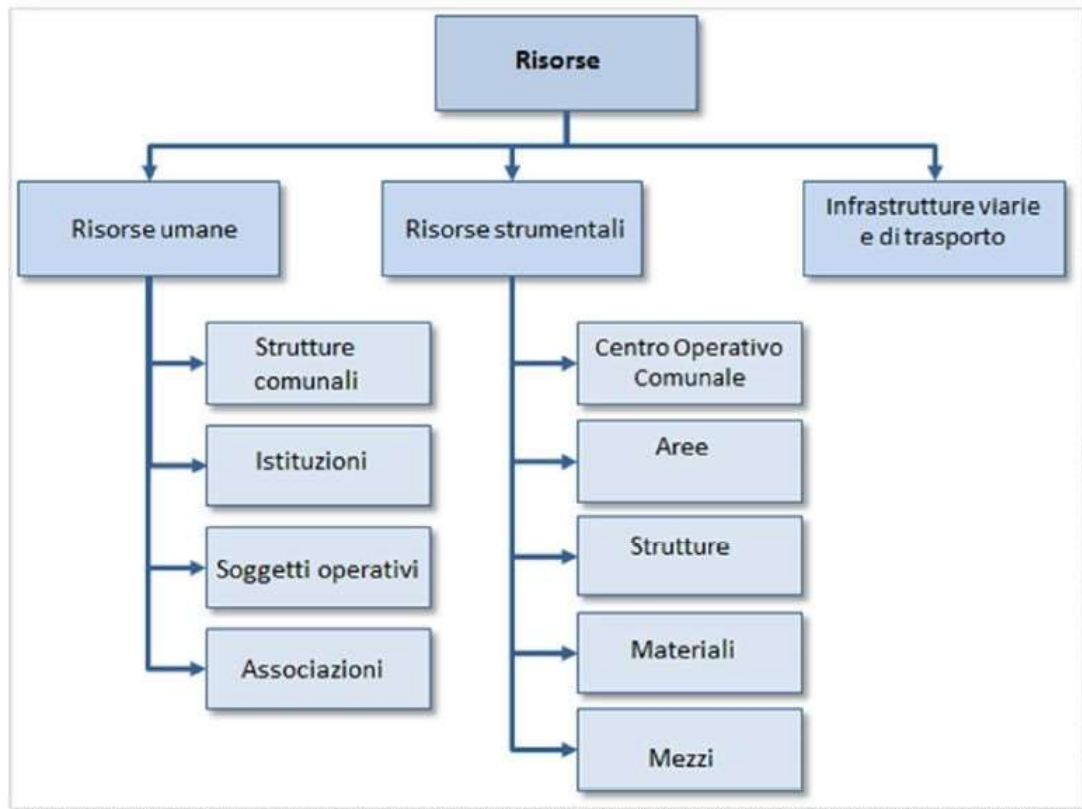


Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014)

4.2.1 Centro Operativo Comunale

Tab.n. 4.2: Centri Operativi

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Centro Operativo Misto	Indirizzo sede	Casa Comunale Piazza del Campo 9 - 00060 Canale Monterano - RM		
	Telefono	06/9962401-06/99675132		
	Fax	06/99679280-06/9962637		
	E-mail	info@comune.canalemonterano.rm.it		
	Referente	Nominativo	Dott. Alessandro Bettarelli	
Qualifica		Sindaco		
Cellulare		3351565230		
Presidio Operativo Comunale (coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1- Tecnica e pianificazione)	Indirizzo sede	Ufficio Tecnico - Piazza del Campo 9 00060 Canale Monterano RM		
	Telefono	06/9962401 int.31		
	E-mail	a.magagnini@pec.comune.canalemonterano.rm.it		
	Referente	Nominativo	ANDREA MAGAGNINI	
		Qualifica	Resp. Ufficio Tecnico	
Cellulare		3475232010		
Sede Operativa Protezione Civile Comunale	Indirizzo sede	Località Fontana (Campi Sportivi)		
	Telefono	335 1570882		
	E-mail	protezione.civile@pec.comune.canalemonterano.rm.it		
	Referente	Nominativo	Ernesto Giuffrida	
		Qualifica	Resp. Coordinamento Operativo Protezione Civile	
Cellulare		335 1570882		

4.2.2 A - Aree di attesa

Le aree di attesa sono “luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all’evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell’allestimento delle aree di accoglienza. Nel caso di Canale Monterano si sono definite 4 aree di attesa, dislocate in prossimità del centro urbano e della frazione di Monteverginio, dove è stata rilevata una maggiore concentrazione di edifici residenziali potenzialmente più vulnerabili agli eventi sismici (vedi cap.3.3).

Tab.n. 4.3: Quadro aree di attesa

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
A-AA-01	Piazza de Matthias	1.500	260759	4669282	750
A-AA-02	Via della Macchia	1.900	260690	4669349	950
A-AA-03	Piazza del Ghetto	1.400	260256	4669039	700
A-AA-04	Piazza S.Egidio	1.250	262479	4670496	625

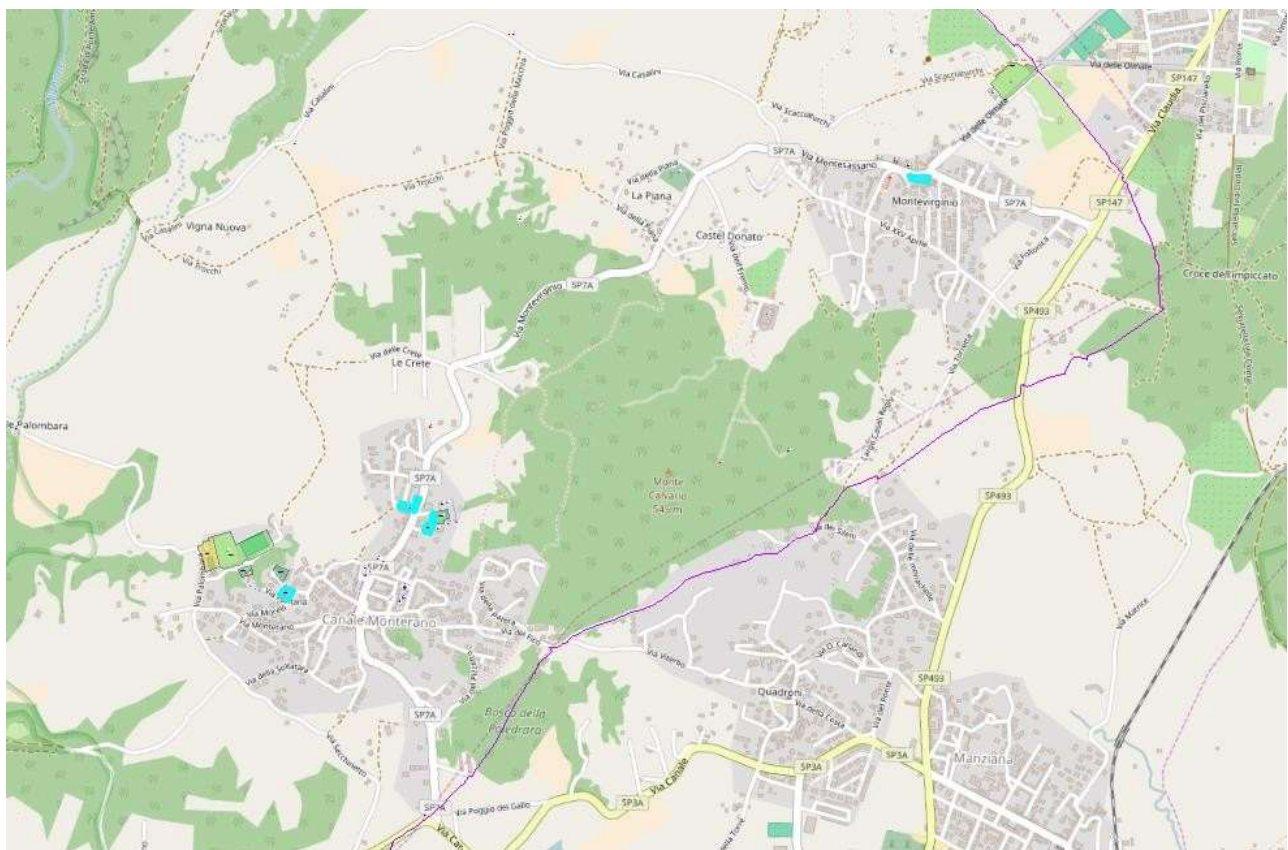


Fig. 4.2: Quadro aree di attesa

Tab.n. 4.44: Area di Attesa AA -01

Are di attesa AA-01	Denominazione		Piazza Maria de Matthias		
	Indirizzo		Sp7a – Via della Scuola Materna		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		260759	4669282	
	Proprietà <i>pubblica / privata</i>		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Referente	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		1500 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		750		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si			
	gas	Si			
	servizi igienici	No			
	acqua	Si			
	acque reflue	Si			



Fig. 4.3: Area di Attesa AA-01

Tab.n. 4.45: Area di Attesa AA-02

Aree di attesa AA-02	Denominazione		Piazza della Carraiola		
	Indirizzo		Sp7a – Via della Macchia		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		260690	4669349	
	Proprietà <i>pubblica / privata</i>		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Referente	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		1900 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		950		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si			
	gas	No			
	servizi igienici	No			
	acqua	Si			
	acque reflue	Si			



Fig. 4.4: Area di Attesa AA-02

Tab.n. 4.46: Area di Attesa AA-

Are di attesa AA-03	Denominazione		Piazza Caduti di Nassirya		
	Indirizzo		Piazza del ghetto - Via Morelli		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		260256	4669039	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Referente	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Tipologia di area		Parcheggio		
	ID tipologia		AR3		
	Superficie disponibile (m2)		1400 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID tipologia suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		700		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si			
	gas	Si			
	servizi igienici	No			
	acqua	Si			
	acque reflue	Si			



Fig. 4.5: Area di Attesa AA-03

Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-04

Are di attesa AA-04	Denominazione		Piazza S. Egidio		
	Indirizzo		Sp7a Piazza S. Egidio		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		262479	4670496	
	Proprietà <i>pubblica / privata</i>		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Referente	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Tipologia di area		Piazza		
	ID tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		1250 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID tipologia suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		625		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si			
	gas	Si			
	servizi igienici	No			
	acqua	Si			
	acque reflue	Si			



Fig. 4.6: Area di Attesa AA-04

4.2.3 B - Aree di accoglienza e ricovero

Le aree di accoglienza e ricovero sono quelle in cui la popolazione costretta ad abbandonare la propria residenza viene provvisoriamente ricollocata, in periodi variabili dipendendo da fattori come la stagione, il tipo di emergenza, i danni subiti dal patrimonio abitativo. Queste aree si suddividono in varie tipologie:

- aree che possono accogliere Tendopoli, da realizzarsi in tempi rapidi immediatamente dopo l'impatto dell'evento;
- aree che contengono già strutture che possono direttamente accoglienza, con un minimo di allestimento, come scuole, palestre, alberghi, etc.
- aree idonee alla costruzione di insediamenti abitativi d'emergenza più stabili e duraturi, da assegnare nel medio termine in attesa della ricostruzione.

Tab.n. 4.8: Area di Accoglienza-Tendopoli / Insediamenti Abitativi

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min.
B-AR-T01	Impianti Sportivi loc. Fontana	16.800	260093	4669197	840
B-AR-T02	Campo "S. Sciamanna" - Rugby Monteverginio	11.200	262804	4670847	560
B-AR-IA01	Zona Artigianale "Fienilessa"	29.500	260284	4667863	1.475
B-AR-IA02	Fienilessa	14.700	260524	4668066	735

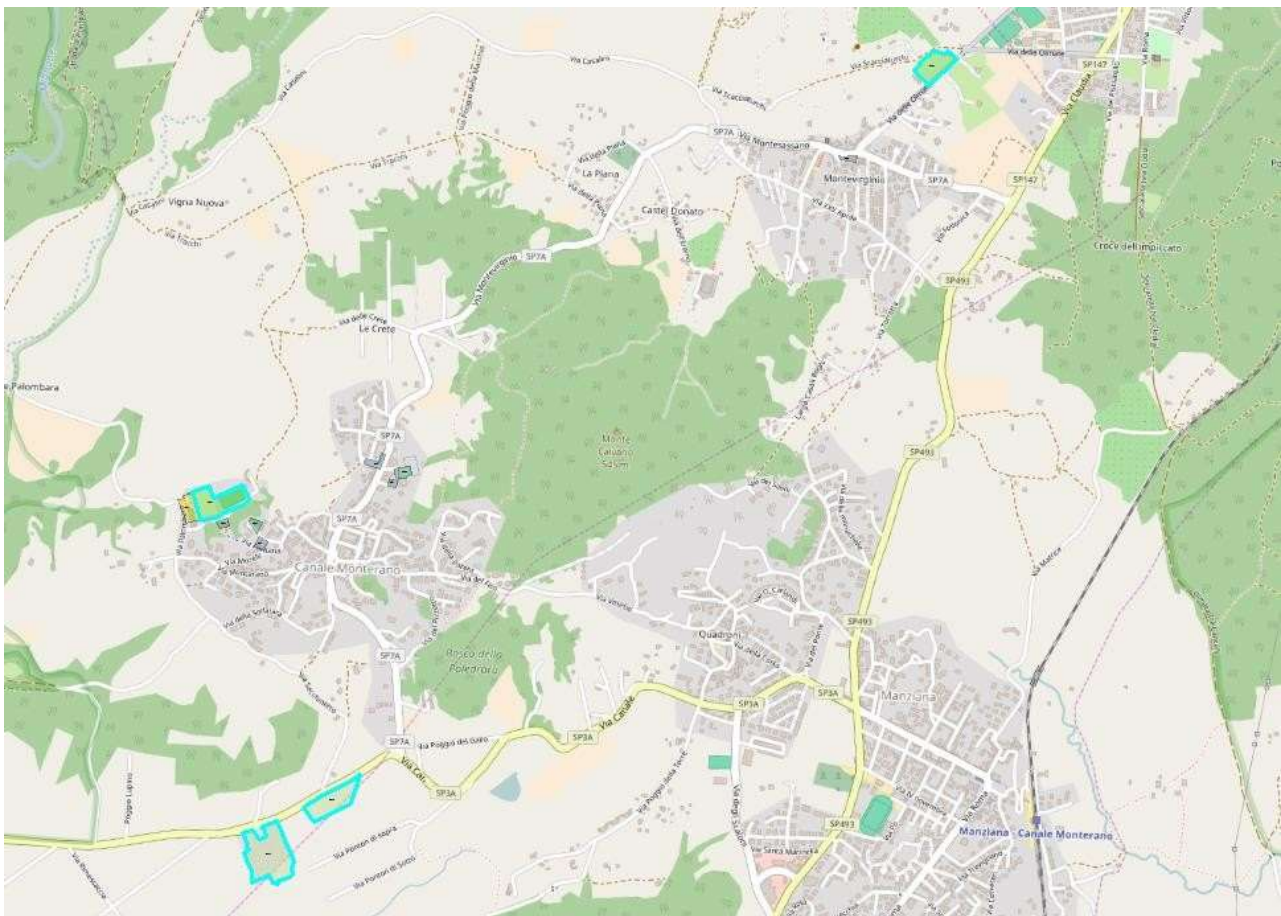


Fig. 4.7: Quadro aree di accoglienza

Tab.n. 4.9: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01

Area di Accoglienza e Ricovero AR-T01	Denominazione	Impianti Sportivi Loc. Fontana	
	Indirizzo	Via Palombara 7	
	Coordinate geografiche	260093	4669197
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Pubblica</i>	
	Struttura sa regime di convenzione	<i>no</i>	
	Tipologia di struttura	Campo sportivo	
	ID_tipologia	AA2	
	Tipologia di suolo	Prato	
	ID_tipologia_suolo	SL2	
	Dimensione (m2)	16.800	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	280	
	Capacità ricettiva	840	
	Possibilità di elisuperficie	Si	
	Costruita con criteri antisismici	No	
	Presenza sistemi antincendio	No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>Si</i>
gas		<i>No</i>	
servizi igienici		<i>Si</i>	
acqua		<i>Si</i>	
acque reflue		<i>Si</i>	



Fig. 4.8: Area di Accoglienza AR-T01

Tab.n. 4.10: Area di Accoglienza e ricovero - AR-T02

Area di Accoglienza e Ricovero AR-T02	Denominazione	Campo "S. Sciamanna" ASD Rugby Monteverginio	
	Indirizzo	Via dell'Olmata	
	Coordinate geografiche	262804	4670847
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Pubblica</i>	
	Struttura sa regime di convenzione	<i>no</i>	
	Tipologia di struttura	Campo sportivo	
	ID_tipologia	AA2	
	Tipologia di suolo	Prato	
	ID_tipologia_suolo	SL2	
	Dimensione (m2)	11.200	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	150	
	Capacità ricettiva	560	
	Possibilità di elisuperficie	Si	
	Costruita con criteri antisismici	No	
	Presenza sistemi antincendio	No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>Si</i>
gas		<i>Si</i>	
servizi igienici		<i>Si</i>	
acqua		<i>Si</i>	
acque reflue		<i>Si</i>	



Fig. 4.9: Area di Accoglienza AR-T02

Tab.n. 4.11: Area di Accoglienza e ricovero Insediamenti abitativi - AR-IA01

Area di Accoglienza e Ricovero Insediamenti abitativi AR-IA01	Denominazione	Zona Artigianale "Fienilessa"		
	Indirizzo	SP 3a		
	Coordinate geografiche	260284	4667863	
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Pubblica</i>		
	Struttura sa regime di convenzione	<i>no</i>		
	Tipologia di struttura	Zona Urbanizzata		
	ID_tipologia	AA4		
	Tipologia di suolo	Asfalto		
	ID_tipologia_suolo	SL4		
	Dimensione (m2)	29.500		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	0		
	Capacità ricettiva	1.475		
	Possibilità di elisuperficie	Si		
	Costruita con criteri antisismici	No		
	Presenza sistemi antincendio	No		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>Si</i>	
		gas	<i>No</i>	
		servizi igienici	<i>Si</i>	
acqua		<i>Si</i>		
acque reflue		<i>Si</i>		



Fig. 4.10: Area di Accoglienza AR-IA01

Tab.n. 4.12: Area di Accoglienza e ricovero Insedimenti abitativi - AR-IA02

Area di Accoglienza e Ricovero Insedimenti abitativi AR-IA02	Denominazione	Fienilessa	
	Indirizzo	Sp 3a	
	Coordinate geografiche	260524	4668066
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Pubblica</i>	
	Struttura sa regime di convenzione	<i>no</i>	
	Tipologia di struttura	Area a verde	
	ID_tipologia	AA3	
	Tipologia di suolo	Prato	
	ID_tipologia_suolo	SL2	
	Dimensione (m2)	14.700	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		
	Capacità ricettiva	735	
	Possibilità di elisuperficie	Si	
	Costruita con criteri antisismici	No	
	Presenza sistemi antincendio	No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si
gas		No	
servizi igienici		no	
acqua		Si	
acque reflue		no	



Fig. 4.11: Area di Accoglienza AR-IA02

4.2.4 C - Strutture di accoglienza

Le strutture considerate per l'accoglienza permetterebbero allocare in tempi brevi un minimo di 155 persone, e quindi superiore al minimo di sfollati previsti nello scenario di evento sismico di rilevanza locale.

Nonostante che le strutture identificate siano tutte in buono stato e di recente costruzione o riammodernamento, si evidenzia come sia necessario realizzare le dovute verifiche tecniche rispetto al rischio sismico, (art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003), secondo le relative linee guida regionali (All.3 DGR 532/06).

Tab.n. 4.13: Area di Accoglienza-Strutture

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
C-AR-S01	Ostello Comunale S. Bonaventura	600	260235	4669112	60
C-AR-S02	Centro Visite "Fontana"	300	260113	4669118	30
C-AR-S03	Palestra Comunale	650	260799	4669309	65

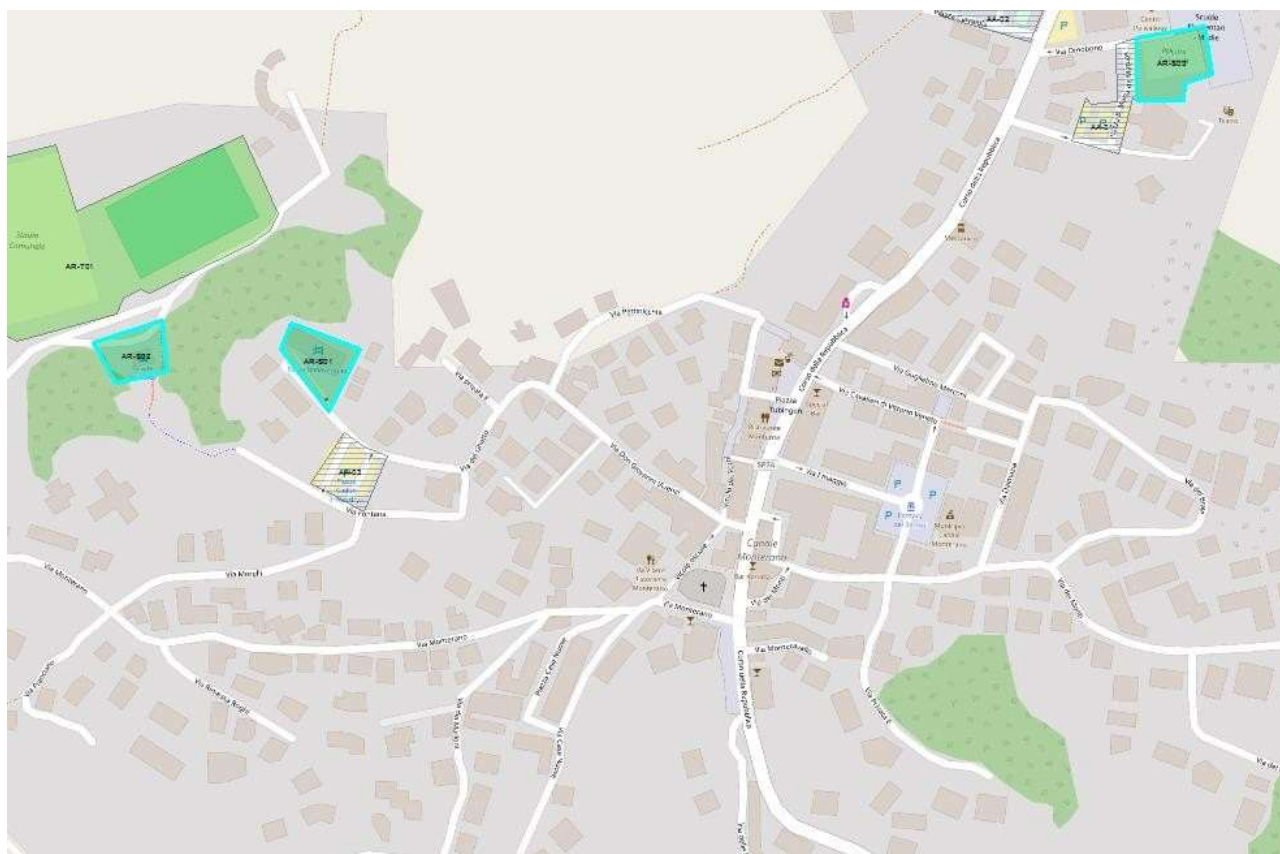


Fig. 4.12: Quadro strutture di accoglienza

Tab.n. 4.14: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S01

Strutture di accoglienza AR-S01	Indirizzo	Ostello comunale S.Bonaventura Via del Ghetto 24		
	Coordinate geografiche	260235	4669112	
	Tipologia di struttura	Albergo/Ostello		
	ID_tipologia	SA4		
	Tipologia costruttiva	Cemento Armato		
	ID_tipologia_costruttiva	TC2		
	Dimensione (m2)	600		
	Numero di posti letto (se presenti)	25		
	Capacità ricettiva (<i>fare riferimento alla tabella per il dimensionamento</i>)	60		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)	No		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)	Si		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)	Si		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	SI	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	
Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	Pubblica			
Struttura sottoposta a regime di convenzione	no			
Modalità di attivazione				
Tempo di attivazione				

La struttura non dispone di verifica sismica, da programmare in via prioritaria.



Fig. 4.13: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S01

Tab.n. 4.15: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S02

Strutture di accoglienza AR-S02	Indirizzo		Centro Visite Fontana
	Coordinate geografiche		
	Tipologia di struttura		Altro – centro visite
	ID_tipologia		SA8
	Tipologia costruttiva		Muratura
	ID_tipologia_costruttiva		TC1
	Dimensione (m2)		300
	Numero di posti letto (se presenti)		
	Capacità ricettiva (fare riferimento alla tabella per il dimensionamento)		30
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		No
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		No
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si
		gas	SI
		servizi igienici	Si
		acqua	Si
		acque reflue	Si
	Proprietà (pubblica / privata)		Pubblica
Struttura sottoposta a regime di convenzione		no	
Modalità di attivazione			
Tempo di attivazione			

La struttura non dispone di verifica sismica, da programmare in via prioritaria.



Fig. 4.14: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S02

Tab.n. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S03

Strutture di accoglienza AR-S03	Indirizzo	Piazza De Matthias		
	Coordinate geografiche	260759	4669282	
	Tipologia di struttura	Palestra		
	ID_tipologia	SA1		
	Tipologia costruttiva	Cemento Armato		
	ID_tipologia_costruttiva	TC2		
	Dimensione (m2)	650		
	Numero di posti letto (se presenti)			
	Capacità ricettiva (fare riferimento alla tabella per il dimensionamento)	65		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)	No		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)	No		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)	Si		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	SI	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	
	Proprietà (pubblica / privata)	Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione	no		
	Modalità di attivazione			
Tempo di attivazione				

La struttura è fatta oggetto di Progetto di Miglioramento Sismico, in corso di sviluppo.



Fig. 4.15: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S03

4.2.5 D - Aree di ammassamento.

Le aree di Ammassamento sono le aree dove possono confluire mezzi e personale necessario alle operazioni di soccorso. Secondo le indicazioni del DPC, devono avere una superficie complessiva maggiore di 600 mq. Per una migliore organizzazione e gestione dell'emergenza, conviene che non siano coincidenti con le aree di accoglienza.

Tab.n. 4.17: Area di Ammassamento– AS-S01

Aree di ammassamento	Denominazione		Impianti Sportivi comunali "Fontana"		
	Indirizzo		Via Palombara		
	Coordinate geografiche		259984	4669174	
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>Pubblica</i>		
	Struttura a regime di convenzione		<i>no</i>		
	Tipologia di area		Area Sportiva		
	ID_tipologia		AM2		
	Superficie disponibile (m2)		5.500		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)				
	Tipologia di suolo esterno		Prato		
	ID_tipologia_suolo		SL2		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		Si		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	No	
servizi igienici			Si		
acqua			Si		
acque reflue			Si		



Fig. 4.16: Area di Ammassamento– AS-S01

4.3 Istituzioni

Tab.n. 4.18: Istituzioni

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE Regione Lazio	Indirizzo sede	Via Laurentina, 631 – 00143 Roma Sede Operativa Via R.R. Garibaldi 7 00145 Roma – Altri Uffici		
	Telefono	06516861016		
	Fax	06 51685031		
	E-mail	agenziaprotezionecivile@regione.lazio.it		
	Referente	Nominativo	Carmelo Tulumello	
Qualifica		Direttore		
Cellulare				
Città Metropolitana di Roma Capitale	Indirizzo sede	Palazzo Valentini – via Giorgio Ribotta 41,43, 00187 Roma		
	Telefono	0667662211 - 0667665311		
	E-mail	salaoperativa@cittametropolitanaroma.it		
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				
Centro Funzionale Regionale Sala Operativa Regionale	Indirizzo sede	Via Laurentina, 631 – 00143 Roma Sede Operativa		
	Telefono	Sala Operativa 803 555		
	E-mail	agenziaprotezionecivile@regione.lazio.it		
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

4.4 Soggetti operativi di Protezione Civile

Tab.n. 4.19: Soggetti operativi

Carabinieri Forestali Stazione di Tolfa	Indirizzo sede	Viale d'Italia, 148 - Tolfa		
	Telefono	0766.949000		
	Fax	0766/949004		
	E-mail	043078.001@carabinieri.it sfm43078@pec.carabinieri.it		
	Referente	Nominativo		
Qualifica				
Cellulare				
Corpo dei Vigili del Fuoco Distaccamento Bracciano	Indirizzo sede	Via Settevene Palo - Bracciano		
	Telefono	115 06/99802424		
	Fax	06/99803183		
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
Qualifica				
Cellulare				
Arma dei Carabinieri Stazione di Manziana	Indirizzo sede			
	Telefono	112 069964537		
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
Qualifica				
Cellulare				
Riserva Naturale Regionale Monterano	Indirizzo sede	Piazza Tübingen, 1 - 00060 Canale Monterano (RM)		
	Telefono	06/9962724 – 3341106434 emergenza		
	E-mail	riservamonterano@regione.lazio.it		
	Referente	Nominativo	Dott. Fernando Cappelli	
		Qualifica	Direttore	
Cellulare		3341106436		
Polizia municipale	Indirizzo sede	Piazza del Campo, 9		
	Telefono	06/9962401 int.41		
	Fax			
	E-mail	poliziale@comune.canalemonterano.rm.it		
	Referente	Nominativo	Rosaria De Simone	
Qualifica		Funzionario Polizia Locale		
Cellulare		3355391035		
Sorvegliante idraulico ARDIS	Indirizzo sede			
	Telefono			
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
Qualifica				
Cellulare				

4.5 Organizzazioni di volontariato

Tab.n. 4.20: Quadro di sintesi organizzazioni di volontariato

	Denominazione associazione	Telefono/Fax/Cellulare	Nominativo Coordinatore Operativo
1	Gruppo Comunale di Protezione Civile del Comune di Canale Monterano	335.1570882 Telefono h24	Ernesto Giuffrida

	Indirizzo Sede Legale	Piazza del Campo, 9		
	Indirizzo Sede Operativa	Località Fontana (Campi Sportivi)		
	Telefono	3351570882		
	Fax	---		
	E-mail	protezione.civile@comune.canalemonterano.rm.it		
1- GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI CANALE MONTERANO	Referente	Nominativo	Ernesto Giuffrida	
		Qualifica	Responsabile incaricato GCPC	
		Cellulare	335.1570882	
	Consigliere Comunale Delegato alla Protezione Civile		Joao Vitor Cersosimo	
	Geologo – Esperto Sistemi Ambientali		Fabio Chiaravalli	
	Numero di volontari	20		
	Attività svolte dall'associazione	1 – Formazione della coscienza civile		
		1 Attività di informazione alla collettività sull'analisi dei rischi		
		5 Attività relazionale		
		4 – Tecnico-logistico antincendio		
		13 Antincendio forestale		
		14 Antincendio urbano		
		15 Avvistamento e prevenzione incendi		
		5 – Tecnico-logistico comunicazioni		
16 Ricetrasmisioni				
7 – Tecnico-logistico assistenza alla popolazione				
22 Montaggio tende				
30 Viabilità				
31 Supporto controllo del territorio				
Ambito territoriale di operatività	Canale Monterano			
Tempo di attivazione	1 h			

4.6 Materiali

Tab.n. 4.21: Scheda materiali

Id	ID tip	Tipologia materiale	ID mat	Materiale	Descrizione	Disponibilità
1	2	Attrezzature di protezione personale	9	Attrezzature di protezione personale	4 tute complete	Comune
2	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti	2 gruppo elettrogeno	Comune
3	5	Illuminazione	12	Illuminazione	Fari a LED	Comune
4	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	3 flabelli battifuoco	Comune
5	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti	1 motopompa	Comune
6	14	Effetti letterecci	36	Sacchi a pelo	18 unità	Comune
7	15	Abbigliamento	37	Vestiaro	14 divise complete	Comune
8	15	Abbigliamento	38	Calzature	14 paia	Comune
9	15	Abbigliamento	39	Stivali Gomma	5 paia	Comune
10	17	Materiali di uso vario	49	Sale antigelo	60 quintali	Comune
11	19	Attrezzature radio	54	Ricetrasmittente autoveicolare	1 ricetrasmittente	Comune
12	19	Attrezzature radio	55	Ricetrasmittente portatile	1 ricetrasmittente	Comune
13	20	Attrezzature informatiche	60	Personal computer da ufficio	4 PC	Comune
14	22	Macchine da stampa	63	Fotocopiatrici	1 fotocopiatrice	Comune

Materiali comunali: Piazza del Campo, 9 - protezione.civile@comune.canalemonterano.rm.it
 Disponibili in 1h.

4.7 Mezzi

Tab.n. 4.22: Scheda mezzi

Id	IDtip	Tipologia mezzo	IDm	Mezzo	Descrizione	Disponibilità
2	6	Mezzi trasporto persone	36	Pulmino	Fiat Scudo autoveicolo	Comune
2	6	Mezzi Trasporto persone	36	Pulmino	Ford Transit Autoveicolo trasposto persone	Comune
3	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovetture	Fiat Punto	Comune - Polizia Locale
4	6	Mezzi trasporto persone	39	Fuoristrada	TOYOTA RAV 4	Comune
5	8	Mezzi antincendio	43	Fuoristrada con modulo AIB	autoveicolo pick-up 1 per il trasporto di due unità, dotato di lampeggianti, con modulo AIB	Comune
6	8	Mezzi antincendio	43	Fuoristrada con modulo AIB	autoveicolo pick-up 2 per il trasporto di due unità, dotato di lampeggianti, con modulo AIB	Comune
7	8	Mezzi antincendio	43	Fuoristrada con modulo AIB	autoveicolo pick-up per il trasporto di due unità, dotato di lampeggianti, con modulo AIB	RNR Monterano

Mezzi comunali: Piazza del Campo, 9 - protezione.civile@comune.canalemonterano.rm.it

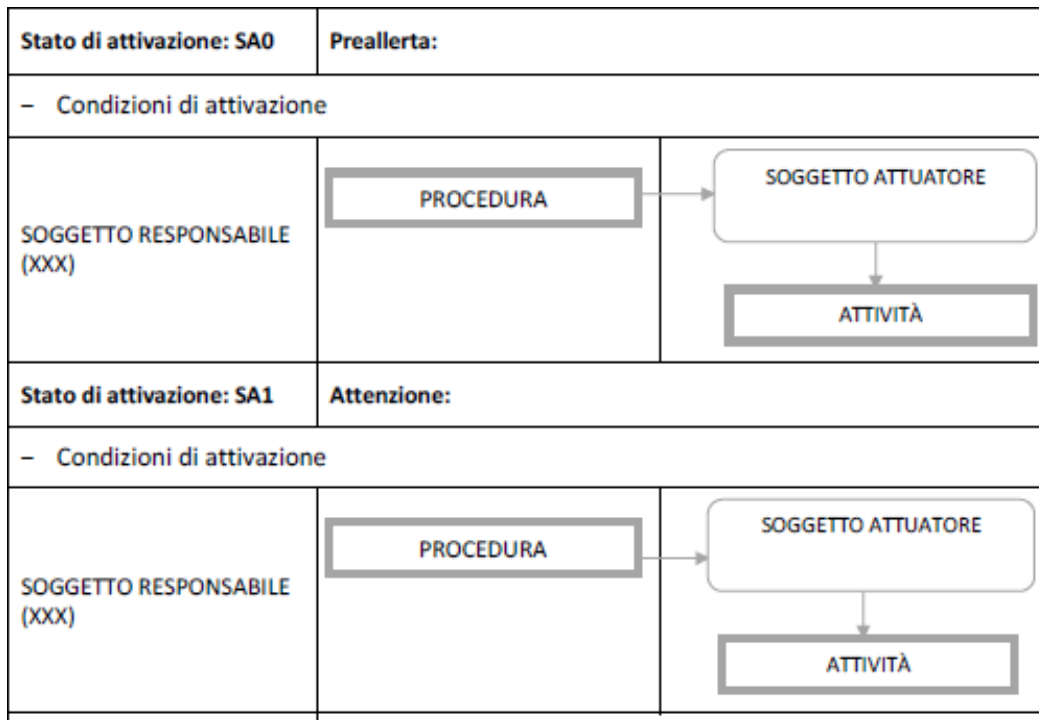
5 Procedure operative di intervento

Le procedure operative di intervento standard nel seguito descritte, sono state redatte secondo le indicazioni delle Linee guida Regionali (DGR363/2014 e DGR415/2015), di cui sono stati riportati interamente alcuni passi e schemi.

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

La figura seguente illustra la schematizzazione di una generica procedura di intervento, così come nel seguito esplicitata per i vari scenari di rischio.

Al passaggio ad uno stato di attivazione, di cui sono state preventivamente definite le condizioni di attivazione (soglie), sono individuati i soggetti responsabili dell'attivazione delle procedure, i soggetti attuatori delle stesse e le azioni previste nella procedura effettuate dai soggetti attuatori. Per ciascuna attività viene individuata la risorsa/e necessaria/e per lo svolgimento della stessa.



5.1 Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il Centro Funzionale Regionale (di seguito CFR) ha suddiviso il territorio regionale in 7 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, denominati Zone di Allerta.

In fase previsionale, il CFR, sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e i Comuni della Regione ne prendono visione quotidianamente.

Quando vengono preannunciate delle criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale (paragrafo 2.2.3 della Parte III - Allegati), e attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche e dei conseguenti effetti al suolo.

L'attivazione del presidio h24 si attua altresì anche in caso di previsione di criticità ordinaria su almeno una delle Zone di Allerta se in contemporanea vi è anche l'emissione dell'Avviso Meteo da parte del DPC, o comunque ogni qualvolta venga ritenuto necessario.



Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee



Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio

Il Comune di Canale Monterano ricade interamente nella Zona di Allerta A - Bacini Costieri Nord.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
robu	elevata	estremamente elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; danni a beni e servizi; danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		estremamente elevata	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

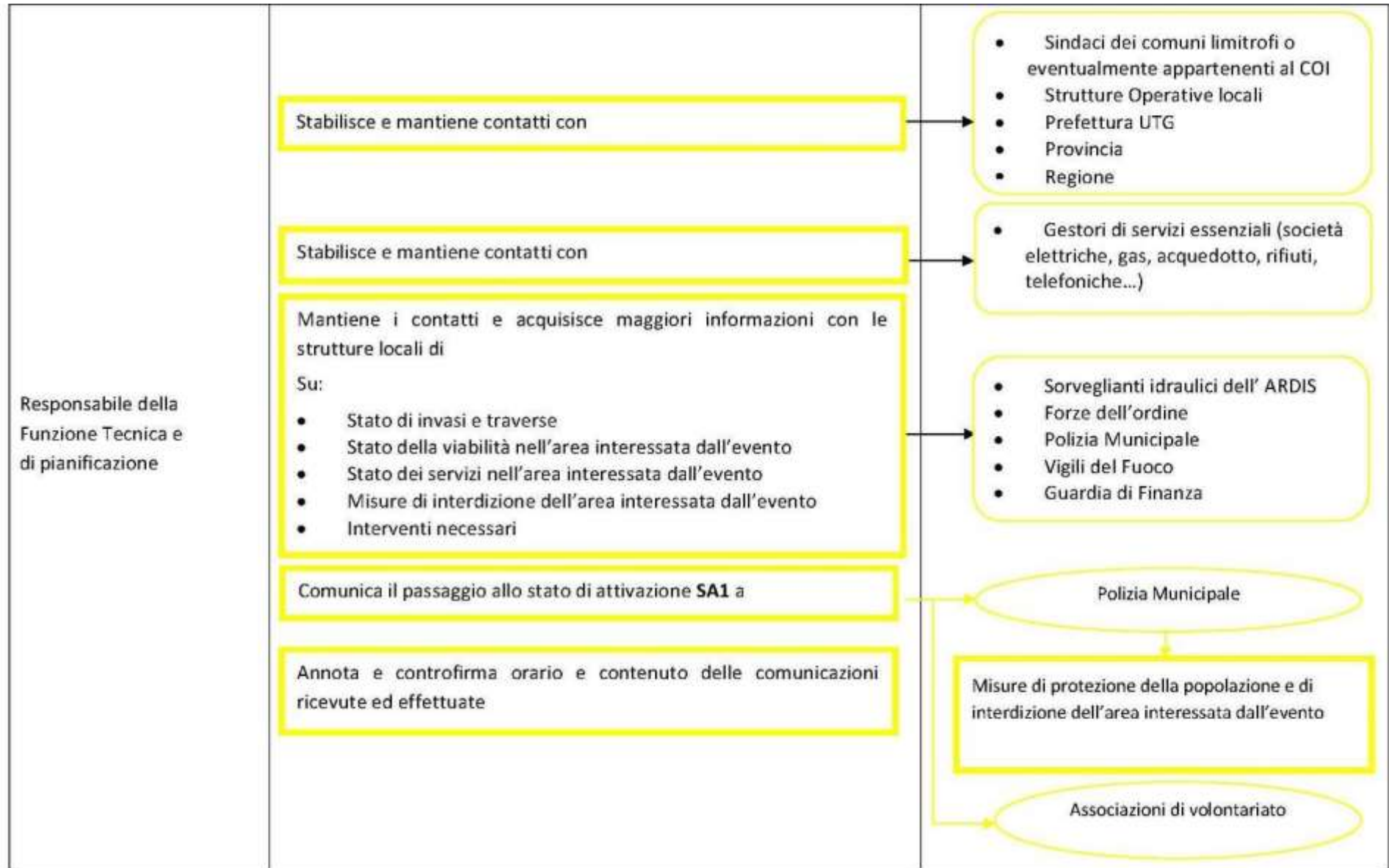
Come detto l'evento inondazioni viene ordinariamente preceduto dal Bollettino regionale, che riporta differenti livelli di criticità a cui corrispondono effetti via via più onerosi sul territorio. Tale bollettino rappresenta però una probabilità basata sui modelli di previsione meteo, e può non corrispondere necessariamente ad un effetto locale.

Le procedure di allerta sono quindi suddivisibili in due tipologie, la prima di tipo generale con l'attivazione delle funzioni e delle azioni riportate negli schemi seguenti (tratti dalle Linee guida regionali), la seconda di tipo sito-specifico in cui le azioni e le soglie di allarme possono individuate per ciascuna area critica, ma necessitano di studi idraulici approfonditi supportati, possibilmente, da stazioni di monitoraggio in continuo.

Per quanto riguarda il rischio frane la correlazione con intense precipitazioni non è così scontata, statisticamente gli eventi franosi possono verificarsi anche in assenza di eventi piovosi o a distanza di diversi giorni dagli stessi. Le procedure di emergenza per tali eventi sono quindi essenzialmente costituite dal soccorso post evento che dovrà essere gestito dal COC immediatamente convocato dal Sindaco non appena appresa la notizia dell'evento. Rimane naturalmente opportuno e necessario il monitoraggio periodico e/o in seguito a significativi eventi piovosi, delle situazioni di rischio note.

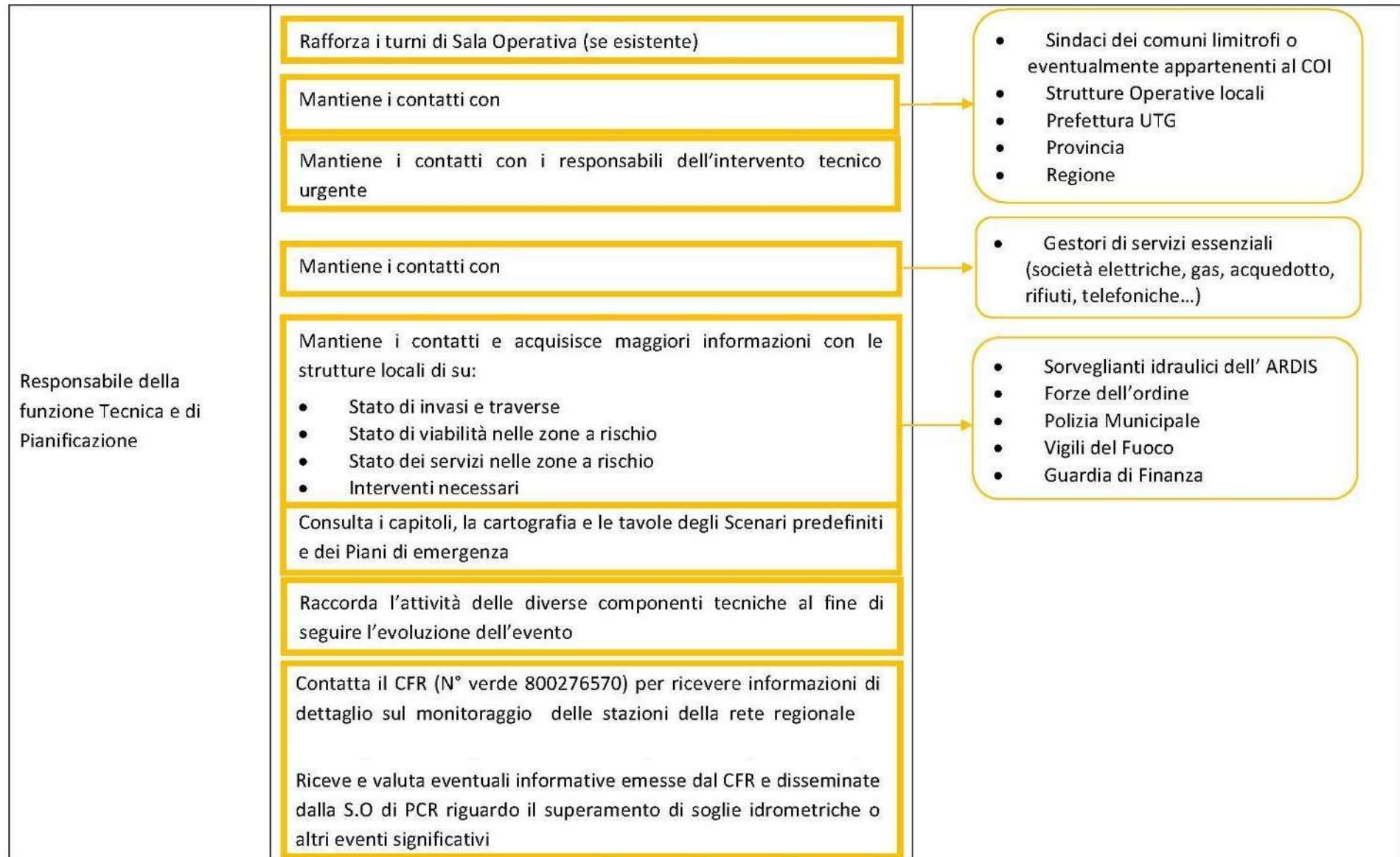
Procedure operative standard

ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'Attenzione • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 		
<p>Sindaco</p>	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Attiva</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Attiva e dispone l'invio dei</div>	<div style="text-align: center; margin-bottom: 20px;"> <pre> graph TD A[Attiva] --> B(Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione) C[Attiva e dispone l'invio dei] --> D(Presidi Territoriali) D --> E[Monitoraggio dei corsi d'acqua... rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici...] </pre> </div> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura) • rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri



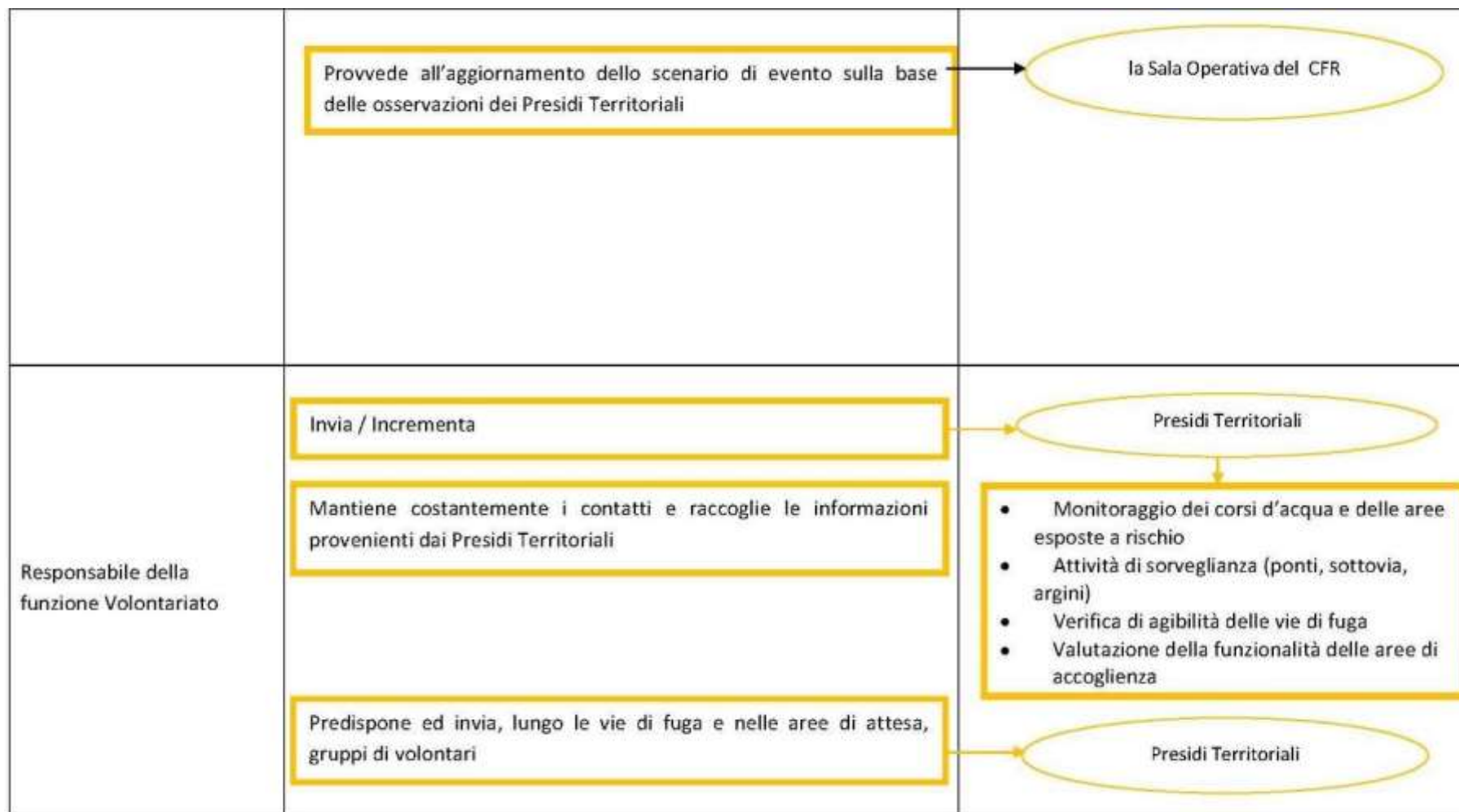
<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio delle stazioni della rete regionale</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none">• mercatini ambulanti• feste di piazza• manifestazioni sportive <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (<i>anziani, disabili, bambini</i>)</p>	<p>Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
--	---	---

PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <u>moderata</u> criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il Preallarme • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 		
Sindaco	<div data-bbox="521 576 1350 651">Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</div> <div data-bbox="521 671 1350 778">Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</div> <div data-bbox="521 799 1350 906">Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</div> <div data-bbox="521 927 1350 1034">Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</div> <div data-bbox="521 1054 1350 1129">Attiva le funzioni di supporto</div> <div data-bbox="521 1209 1350 1316">Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione</div>	<div data-bbox="1462 890 1989 1337"> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni </div>

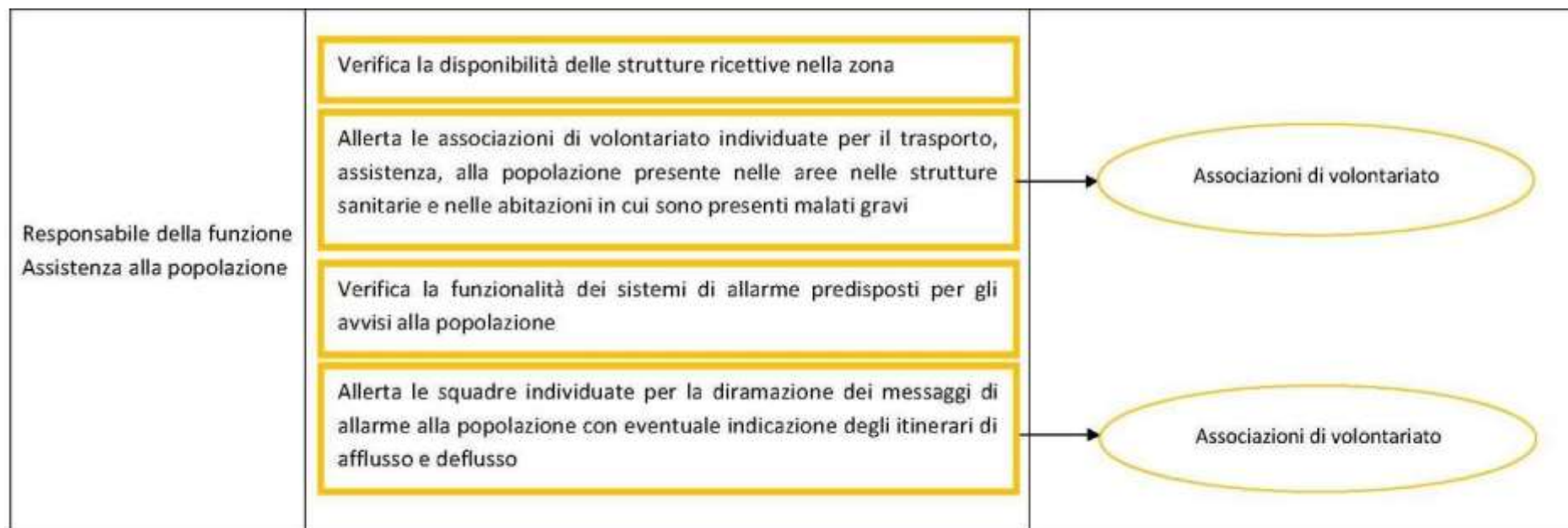


<p>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>

<p>Responsabile funzione Servizi essenziali</p>	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	
<p>Responsabile della funzione Materiali e mezzi</p>	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati</p> <p>Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Imprese convenzionate:</p>



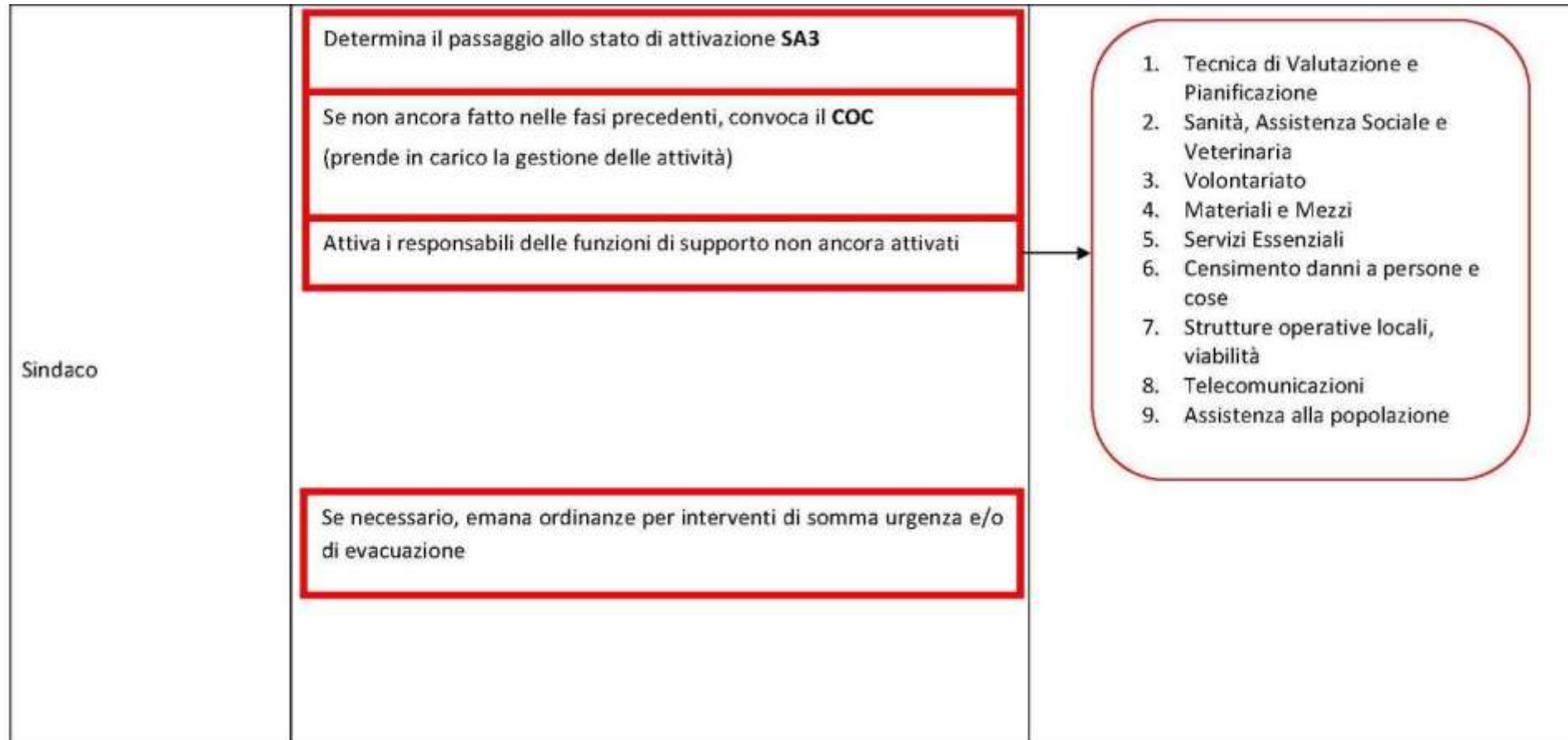
<p>Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Individua le vie preferenziali per il soccorso</p> <p>Individua le vie preferenziali per l'evacuazione</p>	<p>Polizia municipale</p> <p>Polizia municipale</p> <p>Associazioni di volontariato</p>
<p>Responsabile della funzione Telecomunicazione</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazioni adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme</p>	



ALLARME

Evento meteo idrogeologico e idraulico (non idrogeologico per forti temporali)

- Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale.
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione</p>	<p>Mantiene contatti con</p> <p>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</p> <p>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato • ...
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	<p>Associazioni di volontariato</p>

<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	<p>Imprese convenzionate:</p>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate</p>	

<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	
--	--	--

5.2 Evento sismico: procedure operative standard

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

PERIODO ORDINARIO
<p>Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (<i>aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.</i>),• effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,• verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,• organizzare e svolgere esercitazioni,• realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.
SA3 ALLARME
<p>Al verificarsi di un evento sismico</p>
<div style="border: 1px solid black; padding: 10px;"><p>Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.</p></div> <p>Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:</p> <ul style="list-style-type: none">• limiti dell'area coinvolta dall'evento,• entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,• analisi di fabbisogni necessità. <p>Valutazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none">• configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,• definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi <p>In ogni caso al verificarsi di dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso.• Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando

avvio alle attività di competenza.

- Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita.
- Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi
- Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa.
- Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Di seguito vengono riportati, estratti dalle Linee Guida Regionali citate, gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
BASSA MAGNITUDO	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati - Possibile torbidità delle acque - Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni lievi a singoli edifici - Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati 	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili fenomeni di instabilità - Possibile torbidità delle acque - Possibile liquefazione dei terreni 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti - Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo - Possibile perdita di vite umane - Presenza di sfollati e feriti - Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>) - Tessuto urbano parzialmente compromesso 	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti - Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici - Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle attività agricole - Danni agli insediamenti residenziali e industriali - Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento - Probabili perdite di vite umane - Feriti e sfollati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto urbano molto compromesso - Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione 	

5.3 Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard

Il documento di riferimento per la gestione degli incendi boschivi è il Documento operativo per le attività antincendio boschivo (AIB) anno 2016, che traccia le linee operative per lo svolgimento della campagna annuale AIB 2016.

Nell'attuale quadro normativo la gestione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è demandata al D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è costituito da un appartenente al Corpo Forestale o dei Vigili del Fuoco, a seconda della tipologia di incendio. In caso di incendio, il D.O.S. ha la funzione di coordinare sia le forze di contrasto a terra, sia gli aeromobili della flotta regionale e, eventualmente, della flotta dello Stato;

Le attività di competenza comunale sono quelle relative alla attivazione delle squadre AIB, su indicazioni del DOS, e tutte quelle relative alla salvaguardia della pubblica incolumità in presenza di incendio di interfaccia. Le procedure standard da attivare nelle varie fasi dell'emergenza sono riportate negli schemi seguenti, tratti dalle Linee guida regionali.

Se il comune dovesse attivare in autonomia i gruppi di volontari operativi nell'AIB competenti per territorio dovrà segnalare immediatamente tale attivazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) per permettere il coordinamento e il flusso delle informazioni.

Per quanto riguarda l'area della Riserva Naturale Regionale Monterano è stato predisposto il Piano AIB (che è stato confermato e si riallega al presente PEC) da parte degli Uffici della Riserva, ai sensi dell'art. 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353. L'ambito di applicazione di tale piano è individuato esclusivamente nell'area della Riserva, il personale della stessa potrà intervenire su incendi in zone strettamente limitrofe, valutata la suscettibilità dell'incendio in corso di espandersi all'Area Naturale Protetta, solo previa precettazione della locale autorità in materia di pubblica sicurezza o del C.F.S..

5.3.1 Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale

I mezzi e squadre AIB presenti nel territorio comunale sono le seguenti:

RNR Monterano

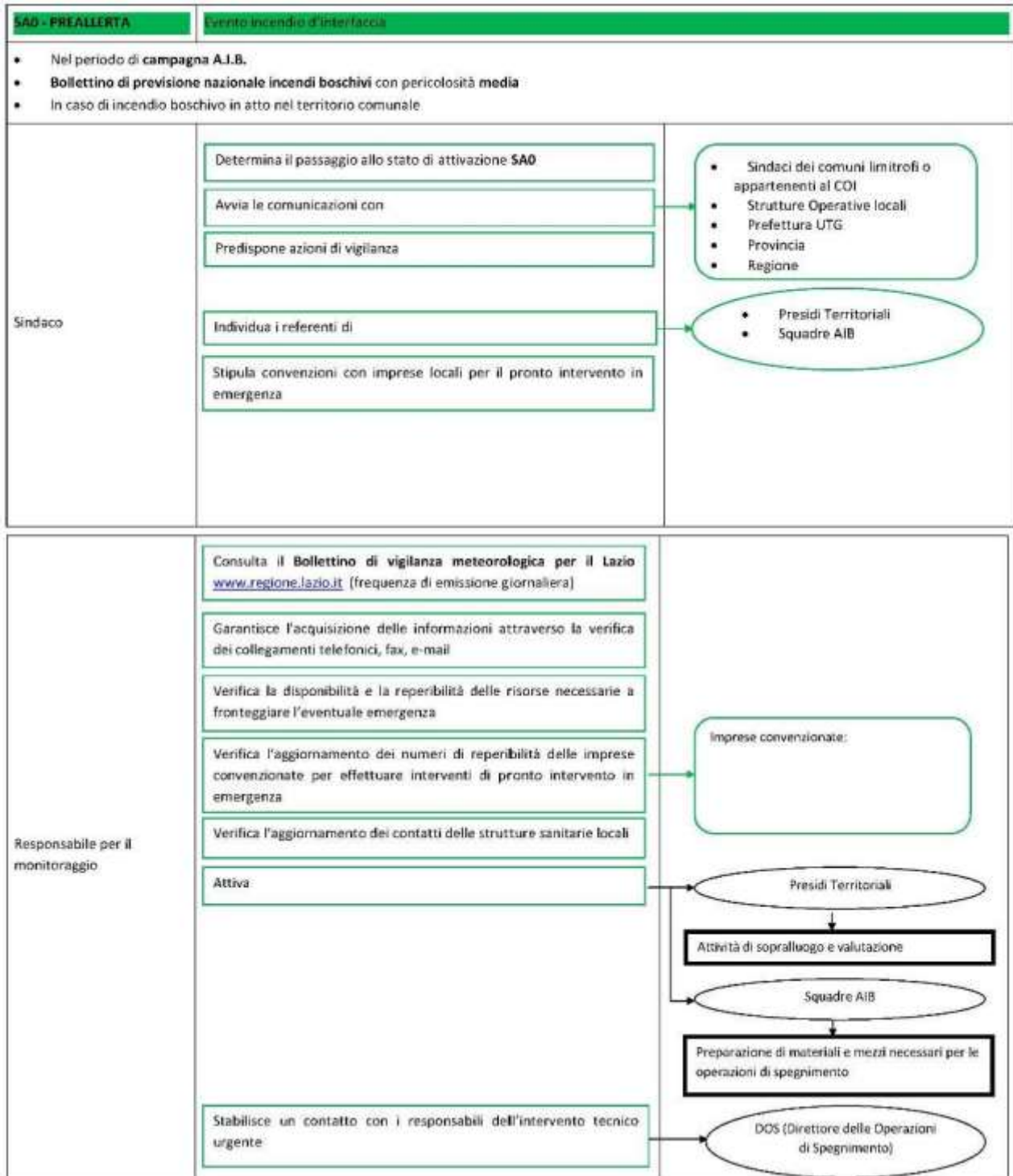
- autoveicolo pick-up per il trasporto di due unità, dotato di lampeggianti, con modulo AIB su cassone con capacità di 600 litri dotato di pompa a membrana e 2 naspi di lunghezza di 50 metri circa ciascuno. A bordo pala, 2 flabelli, roncola, cesoie ed altri strumenti per lo spegnimento e la rimozione di materiale;
- n. 4 unità del personale guardiaparco dotato dei seguenti capi ignifughi: tuta A.I.B., casco protettivo, cinturone, guanti, scarponi, maschere antipolvere, flabello.

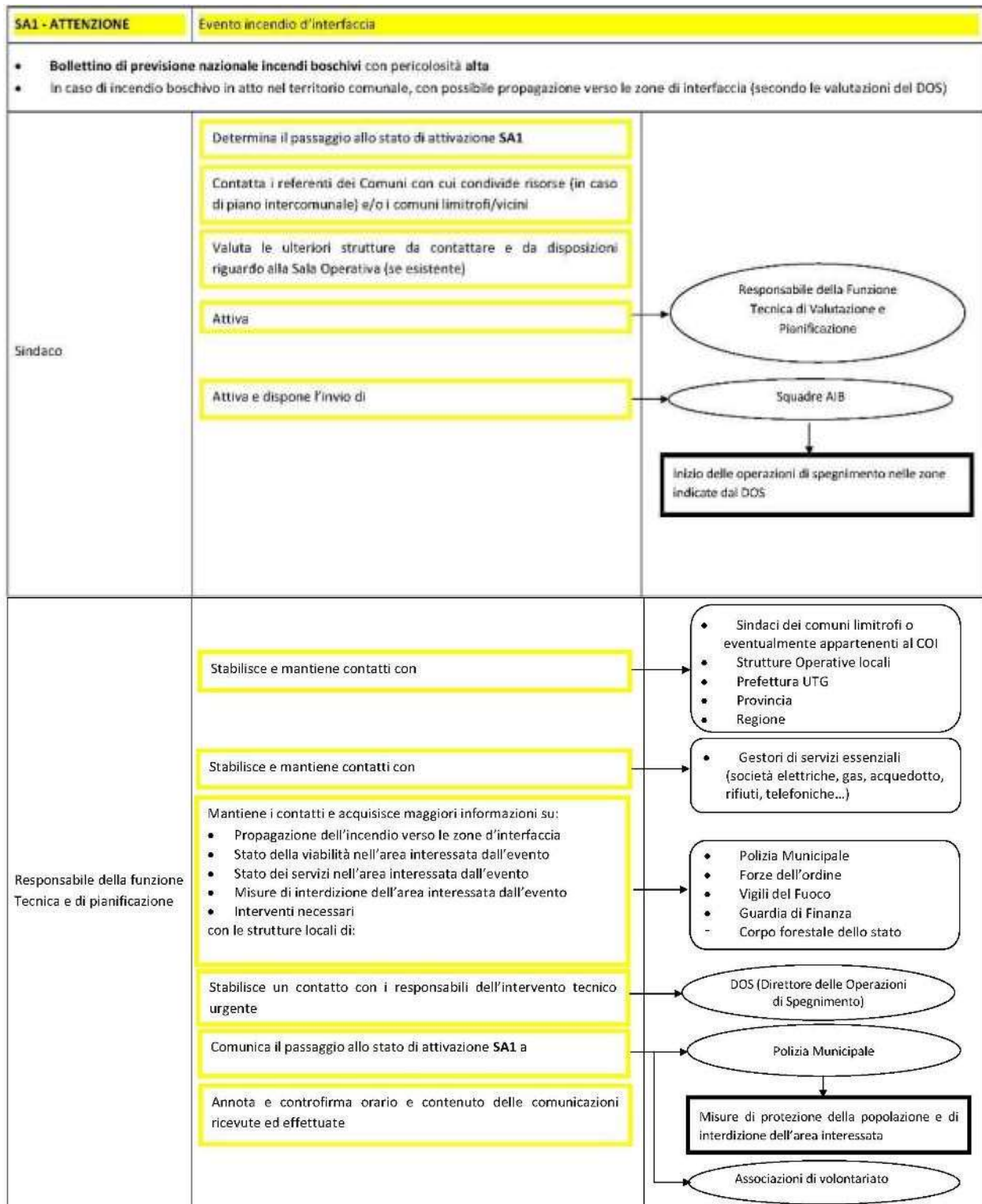
Comune di Canale Monterano

- 2 Pickup, con annesso rimorchio e modulo antincendio, capacità 500 litri
- 1 Suv Rav

All'interno del territorio comunale non vi sono bacini idrici adatti per la captazione di acqua da parte di elicotteri e Canadair. Il bacino più vicino adatto a tale rifornimento è costituito dal lago di Bracciano. Essenzialmente i punti di approvvigionamento per moduli AIB autotrasportati presenti nel territorio comunale, indicati nella Tavola 6, sono a scarsa pressione ed è necessaria la pompa autoadescante.

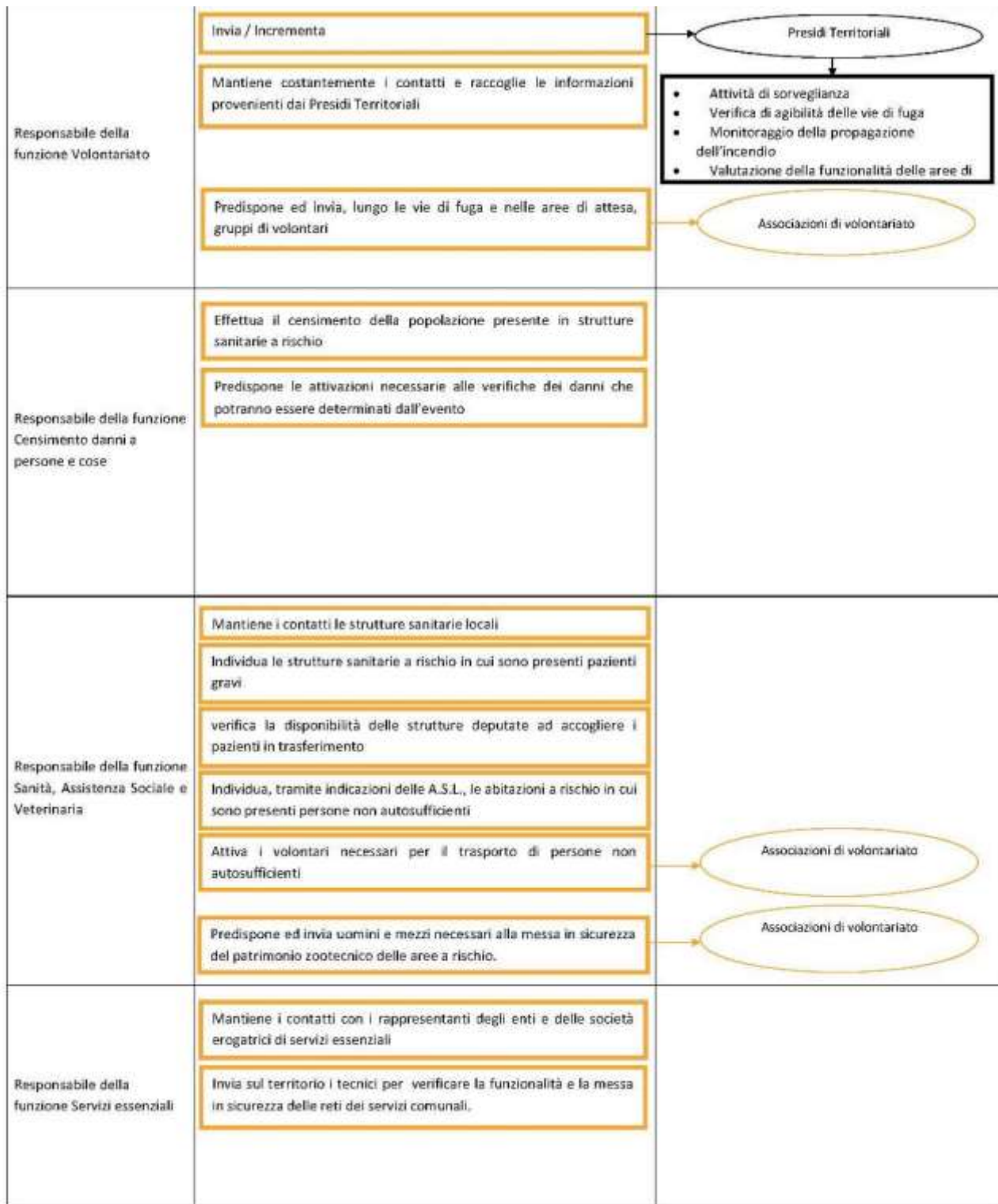
Procedure standard

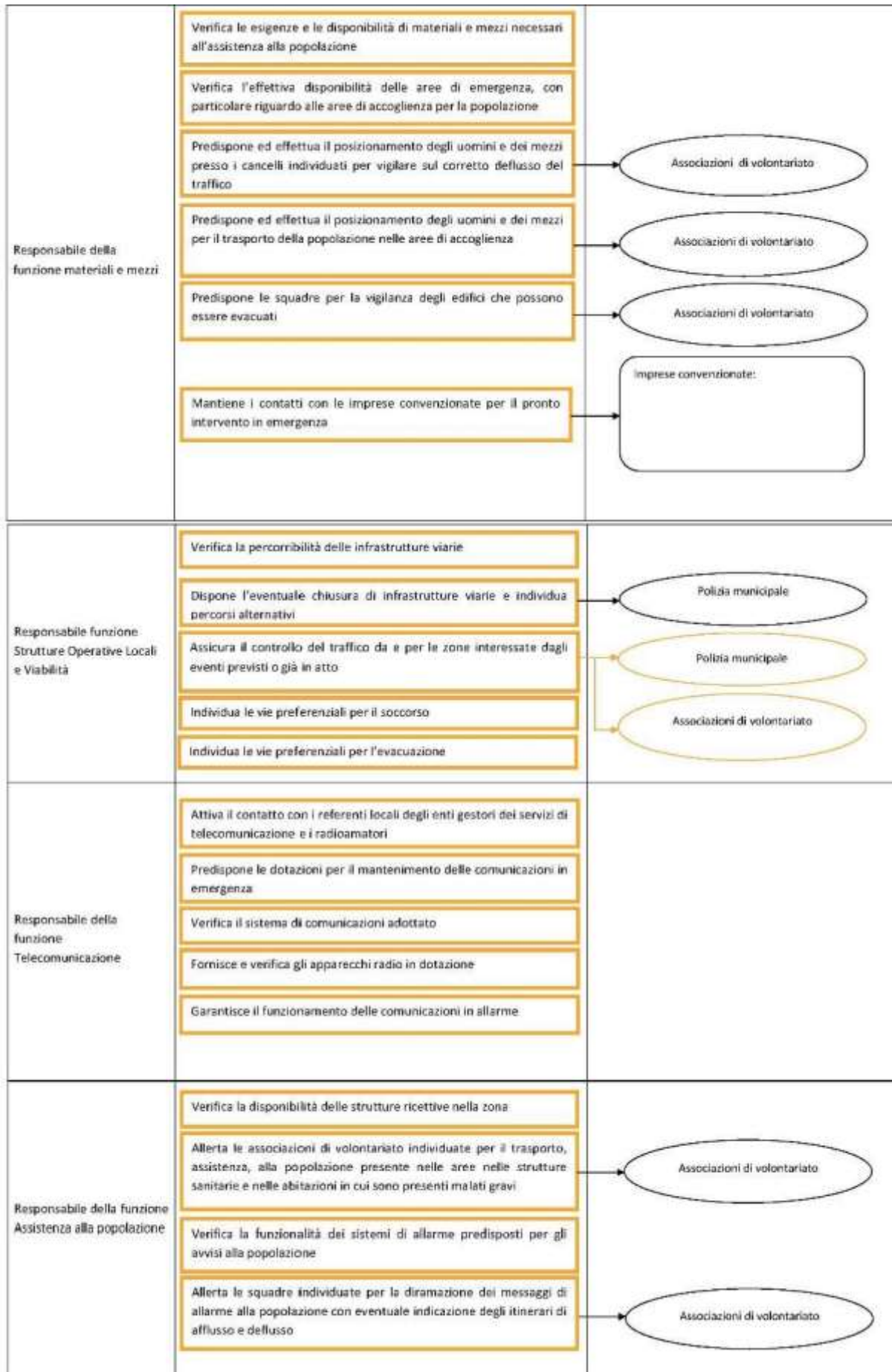




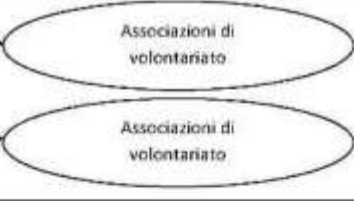

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	<p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none">• mercatini ambulanti• feste di piazza• manifestazioni sportive <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	
--	--	--

SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
<ul style="list-style-type: none"> In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) 		
<p>Sindaco</p>	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</p> <p>Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Attiva le funzioni di supporto</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	<ol style="list-style-type: none"> Tecnica e di Pianificazione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria Volontariato Materiali e Mezzi Servizi Essenziali Censimento danni a persone e cose Strutture operative locali, viabilità Telecomunicazioni
<p>Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari <p>con le strutture locali di:</p> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento</p> <p>Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione <ul style="list-style-type: none"> Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) <ul style="list-style-type: none"> DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) Polizia Municipale Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato





SA3 ALLARME	Sintesi incendio d'interfaccia	
<ul style="list-style-type: none"> l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia 		
Sindaco	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3</p> <p>Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	<p>Mantiene contatti con</p> <p>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</p> <p>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione Polizia Municipale Forze dell'ordine Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<p>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	<p>Associazioni di volontariato</p>

<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione</p>	
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate</p>	
<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	

5.4 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard

Quando le precipitazioni sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto. La gestione ed il coordinamento tra i vari Enti competenti delle azioni per assicurare la percorribilità e l'assistenza sull'intera rete stradale provinciale è demandata al Prefetto.

Nel seguito sono riportate le procedure standard previste nelle Linee Guida Regionali, contestualizzate alla realtà del Comune di Canale Monterano.

I tratti di viabilità più sensibili, quindi su cui operare prioritariamente, sono quelli ricadenti nel quadrante settentrionale ed intermedio nella tavola dello scenario Neve e Ghiaccio, a servizio di case che possono risultare potenzialmente isolate.

Procedure standard

SA0 - PREALLERTA	
Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore
	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia • Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade • Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve • Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale • Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi • Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) • Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	
Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore
	<ul style="list-style-type: none"> • Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità • Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio • Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone

	<p>senza fissa dimora</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA2 - PREALLARME	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) 	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze

<p>Compiti della Polizia Municipale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
<p>Compiti dell'Ufficio tecnico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
<p>Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
<p>Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
<p>Compiti della funzione "Servizi essenziali"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

Compiti della funzione "Volontariato"	<ul style="list-style-type: none">• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade• Provvede allo sgombero della neve• Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti• Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza
--	---

6 Formazione e informazione

6.1 Formazione, informazione e comunicazione

La formazione dei soggetti operativi del Sistema Comunale di Protezione Civile e l'informazione dei cittadini sui rischi presenti nel proprio territorio sono elementi fondamentali per la riduzione del rischio, in quanto possono consentire di ridurre o addirittura prevenire i danni dovuti agli eventi calamitosi.

In particolare la **formazione** deve incentrarsi nei soggetti all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, come amministratori, dipendenti pubblici, gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali, popolazione interessata da scenari di rischio, presidi o rettori, categorie protette, in maniera tale da favorire l'assunzione di responsabilità di tutti nei confronti della gestione delle emergenze, nonché di aumentare le capacità di risposta del sistema in senso globale.

La Circolare del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 28 maggio 2010 "Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile"; fornisce indicazioni sulle attività addestrative suddivise in esercitazioni di protezione civile, e prove di soccorso. Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata. Le seconde verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Per quanto all'**informazione**, essa è rivolta essenzialmente alla popolazione residente nel territorio del Comune e ha l'obiettivo di ridurre il livello di rischio grazie a una maggiore consapevolezza dei rischi naturali presenti e alla conoscenza diffusa dei comportamenti più accorti e adeguati alle emergenze che si possono verificare. L'informazione si centra nelle seguenti aspetti, che vanno affrontati tanto in termini generali che nello specifico delle situazioni locali:

- Chiarire la tipologia e probabilità di eventi pericolosi e loro probabilità di verificarsi nel territorio del comune;
- Diffondere la conoscenza dei comportamenti individuali più corretti da seguire nei diversi casi.
- Rendere note le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (*chi intervorrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.*), e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.

Quando l'informazione si occupa degli eventi in corso, e quindi nella fase di emergenza o pre-allarme, si converte in vera e propria **comunicazione** e riveste un ruolo fondamentale al fine di limitare il panico e orientare la popolazione ai comportamenti adeguati. In questa fase deve essere posta la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che devono essere chiari, precisi, univoci, possibilmente diramanti da una sola fonte, delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale.

6.2 Piano formativo/Informativo Comunale

Tralasciando la partecipazione a esercitazioni e campagne informative di carattere regionale e nazionale, l'Amministrazione Comunale si propone la realizzazione a livello locale di un **Piano Formativo/informativo Comunale**, con i seguenti obiettivi:

1. Incremento delle conoscenze e della capacità operativa dei dirigenti e funzionari più direttamente coinvolti nella gestione delle emergenze.
2. Verifica e miglioramento delle procedure del PEC attraverso la realizzazione di simulazioni operative (table-top)
3. Diffusione della consapevolezza sui rischi e sui comportamenti adeguati all'emergenza tra la popolazione
4. Diffusione della conoscenza da parte della popolazione del PEC.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi verranno programmate, anche nell'ambito degli aggiornamenti del PEC, le risorse e le attività necessarie alla realizzazione di azioni formative e informative, di cui si riporta una proposta indicativa di organizzazione in Tabella 6.1.

Nel seguito si evidenziano alcuni dei principali eventi di formazione/informazione, erogati a titolo volontario, in collaborazione con l'Associazione Culturale "l'Inchiostro del Futuro" di Canale Monterano, con il patrocinio del Comune, indirizzati al Gruppo di Protezione Civile Comunale:

27 aprile 2019

Seminario di aggiornamento tecnico-tematico

Introduzione al Radon – Un gas che viene dalla terra

Dott. Fabio Chiaravalli – Geologo, Esperto Sistemi Ambientali e Sostenibilità

19 giugno 2022

Prima Festa Canalese della Protezione Civile

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile come patto sociale

Dott. Sergio Achille – Presidente "ASSODIMA Associazione Nazionale Disaster Manager"

02 luglio 2022

Seminario di aggiornamento tecnico-tematico

La gestione dei rifiuti radioattivi

Dott. Fabio Chiaravalli – Geologo, Esperto Sistemi Ambientali e Sostenibilità

26 novembre 2022

Seminario di aggiornamento tecnico-tematico

Sostenibilità – Economia Circolare – Green Procurement

Dott. Giorgio Galotti – Consigliere di Amministrazione "Fondazione Ecosistemi"

17 dicembre 2022

Seminario di aggiornamento tecnico-tematico

Gas Radon – Elemento radioattivo naturale, diffuso nel nostro territorio – Monitoraggio e bonifica

Dott.ssa Stefania Gratisti – Esperto in Radioprotezione di III Grado

28 gennaio 2023

Seminario di aggiornamento tecnico-tematico

Dissesto idrogeologico – Con focus sulla storia geologica di Canale Monterano, sui fenomeni franosi presenti, sulle metodiche di analisi, previsione e intervento

Dott. Lorenzo Manni – Geologo, Esperto Geologia Applicata ai Sistemi Ambientali

E' programmato, in data da destinarsi, uno specifico **Evento pubblico di Informazione**, rivolto alla popolazione di Canale Monterano, relativo alla presentazione dell'Aggiornamento 2023 del PEC – Piano di Emergenza Comunale.

Tab.n. 6.1: Azioni del Piano formativo/informativo comunale

Ob./Az	Descrizione	Target	Modello formativo	Contenuti	Approfondimento e supporto logistico
1.1	Corso basilico di formazione sulla gestione delle Emergenze	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali	Corsi frontali	Corsi di formazione basilica sui rischi naturali e antropici, sulla gestione dell'emergenza, orientato ai soggetti e alle competenze degli Enti Locali	Modulo di 16h, corsi, da realizzarsi internamente o esternamente
1..2	Corso Basilico di formazione in GIS	Dirigenti e funzionari comunali	Laboratorio	Corso di formazione basilica in gestione di sistemi d'informazione geografia GIS open source per la gestione del database del PEC	Modulo di 16 h, Pc del personale coinvolto, programmi open source.
2.1	Esercitazione sul PEC	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali, rappresentanti di Enti operativi.	Esercitazione per posti di comando	Simulazione di scenari di emergenza con il coordinamento e l'impiego simulato di risorse in emergenza allo scopo di verificare tempistiche e problematiche del sistema di risposta.	Almeno 16h di esercitazione, articolate in 4 scenari (sisma, idrogeologico, neve, incendio), da realizzarsi in sede dell'amministrazione.
2.2	Realizzazione di una simulazione in loco.	Dirigenti, funzionari, rappresentanti di Enti operativi e popolazione locale	Esercitazione a scala reale	Simulazione di scenari di emergenza a scala reale in uno o piÙ punti critici al fine di incrementare la capacitÙ di risposta della popolazione.	Personale., mezzi e materiali coinvolti nella gestione delle emergenze.
3.1	Campagna informativa nelle scuole sui rischi locali	Popolazione studentesca del Comune	Giornate informative nelle scuole	Caratteristiche dei rischi locali e istruzione sui comportamenti adeguati	Moduli didattici di 4h/8h, materiali divulgativi vari
4.1	Campagna informativa sul PEC	Popolazione comunale in generale	Giornate informative	Dare a conoscere le caratteristiche principali del PEC, con riguardo al sistema di protezione, le aree d'emergenza, i rischi locali.	Spot su media locali, cartellonistica, materiali divulgativi
4.2	Campagna di segnalazione edifici strategici e aree d'emergenza.	Popolazione comunale in generale	Strumentale	Segnalare le aree di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici con adeguata cartellonistica	Cartellonistica

7 L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

L'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), introdotta dall'OPCM 4007/12, ha l'obiettivo di valutare la vulnerabilità dei principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze, così come definiti nel piano di protezione civile comunale, per poter verificare l'operatività del sistema dopo un evento sismico rilevante, che possa indurre crolli in grado di generare interruzioni del sistema viario o di interferire con il funzionamento delle aree d'emergenza e degli edifici strategici.

In questa sede viene confermata l'analisi pregressa realizzata, che aveva evidenziato gli aspetti critici del sistema, da integrare in un'analisi specifica delle Condizioni Limite dell'Emergenza, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Lo studio è stato condotto secondo i criteri definiti dal "Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, Versione 1.0," Roma, 2014, elaborato dalla Commissione tecnica per la microzonazione sismica ai sensi dell'articolo 5, dell'OPCM 13 novembre 2010, n. 3907, nominata con DPCM 21 aprile 2011.

7.1 Individuazione delle funzioni strategiche e aree d'emergenza

In quanto a edifici strategici, attualmente sono stati individuati la sede del COC, nella sede del Municipio, gli ostelli esistenti e la palestra scolastica, come possibili strutture per il ricovero di un numero contenuto di senzatetto. Maggiori quantità di persone possono essere albergate in tendopoli o insediamenti di emergenza nelle aree individuate, che vanno però sottoposte a verifica di fattibilità nel caso di insediamenti.

Tab.n. 7.1: Aree e strutture di Emergenza

Codice	Descrizione	Funzione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
A-AA-01	Piazza de Matthias	Aree di attesa	1.500	260759	4669282	750
A-AA-02	Via della Macchia	Aree di attesa	1.900	260690	4669349	950
A-AA-03	Piazza del Ghetto	Aree di attesa	1.400	260256	4669039	700
A-AA-04	Piazza S.Egidio	Aree di attesa	1.250	262479	4670496	625
B-AR-IA01	Zona Artigianale	Insediamenti abitativi	29.500	260284	4667863	1475
B-AR-IA02	Fienilessa	Insediamenti abitativi	14.700	260524	4668066	735
B-AR-T01	Impianti Sportivi	Tendopoli	16.800	260093	4669197	840
B-AR-T02	ASD Monteverginio	Tendopoli	11.200	262804	4670847	560
C-AR-S01	Ostello comunale S.Bonaventura	Strutture	600	260235	4669112	60
C-AR-S02	Centro Visite Ostello	Strutture	300	260113	4669118	30
C-AR-S03	Palestre	Strutture	670	260799	4669309	67
D-AS-01	Impianti Sportivi	Aree di ammassamento	5.500	259984	4669174	275

7.2 Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione

Le infrastrutture di accesso e connessione comprendono 27 archi di strade, dei quali 6 di accesso, pari a 9,5 km e 21 di connessione, pari a 6,7 km, per un totale di 17,3 km.

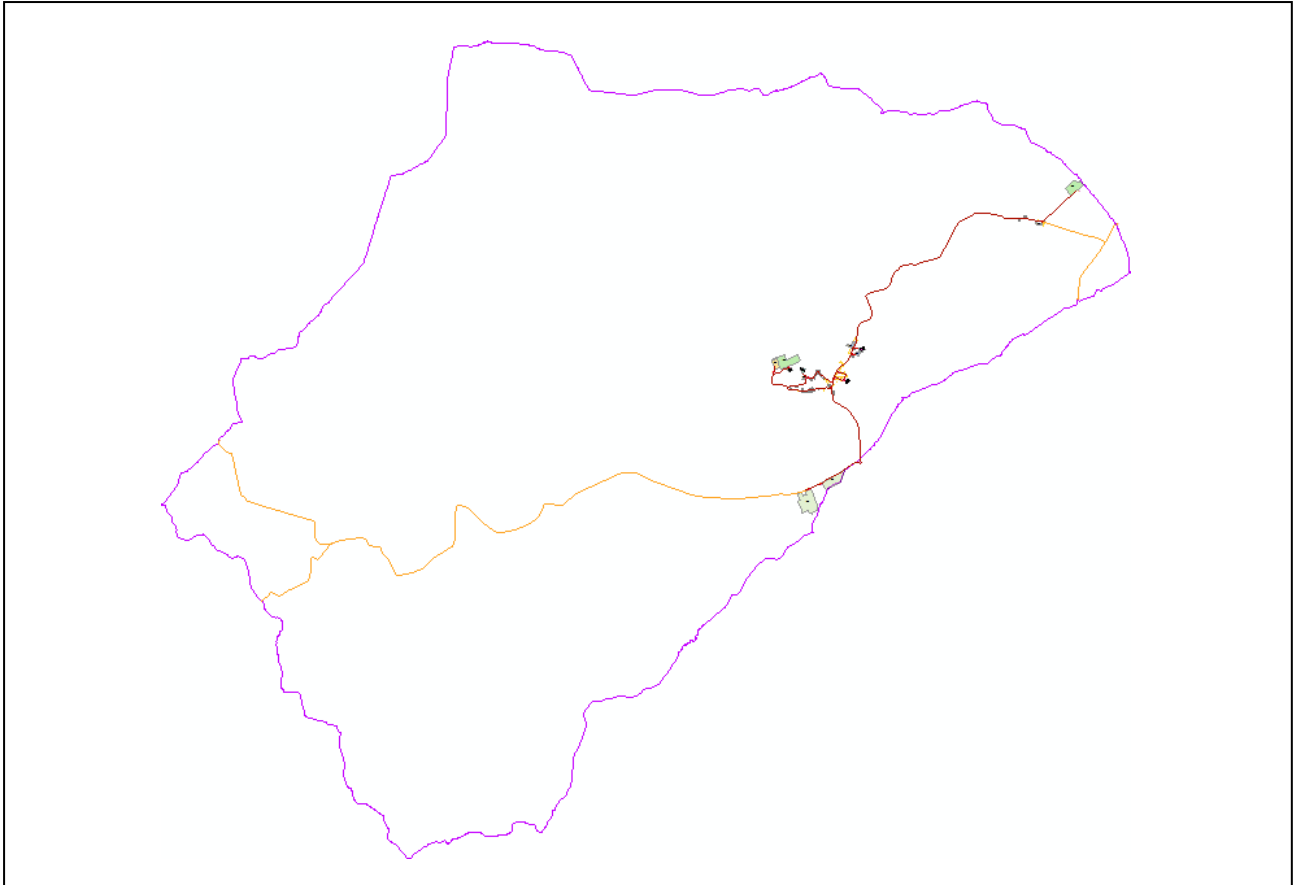


Fig. 7.1: Infrastrutture di accesso e connessione

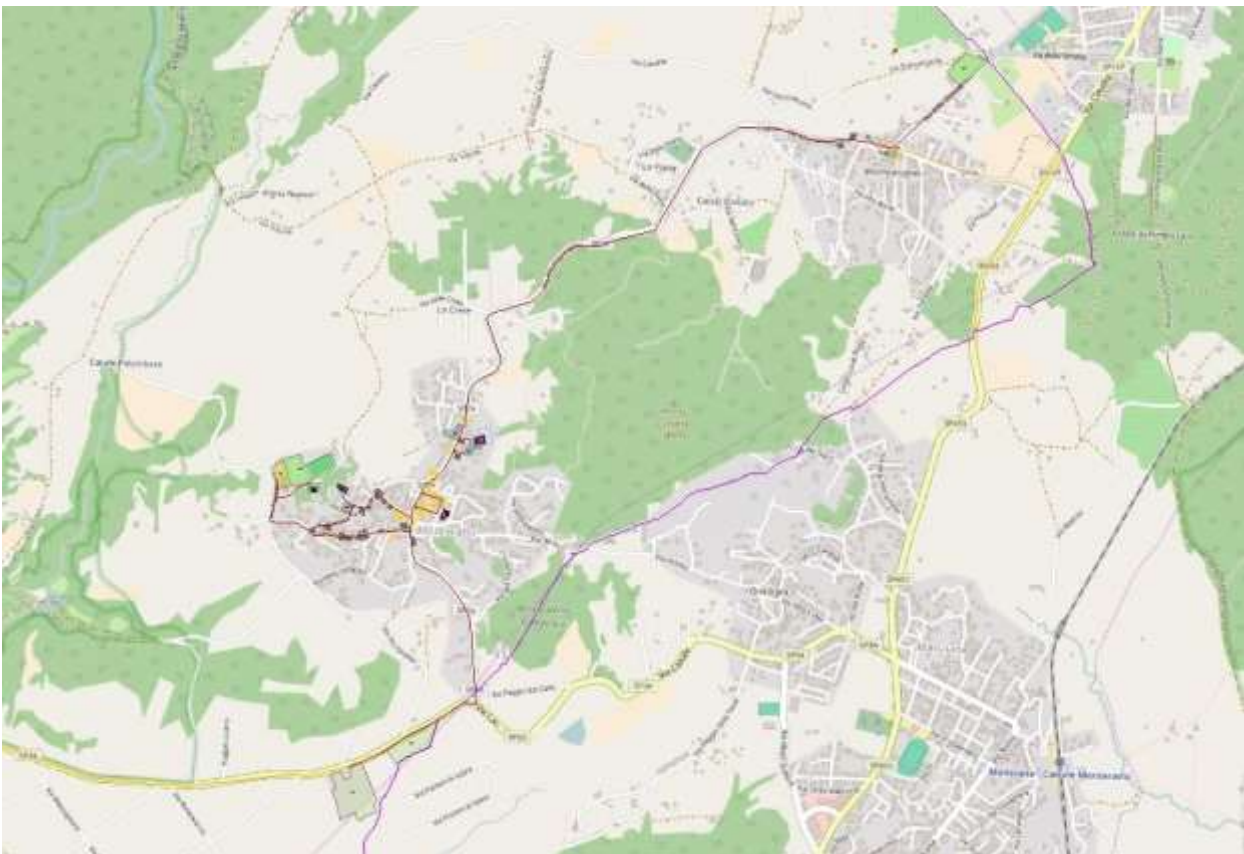


Fig. 7.2: Infrastrutture di accesso e connessione (dettaglio)

7.3 Individuazione degli aggregati strutturali interferenti

In relazione alle aree, strutture e infrastrutture del sistema, si sono individuati 19 aggregati e 28 unità strutturali interferenti. Le principali interferenze sono situate nel settore del centro storico.

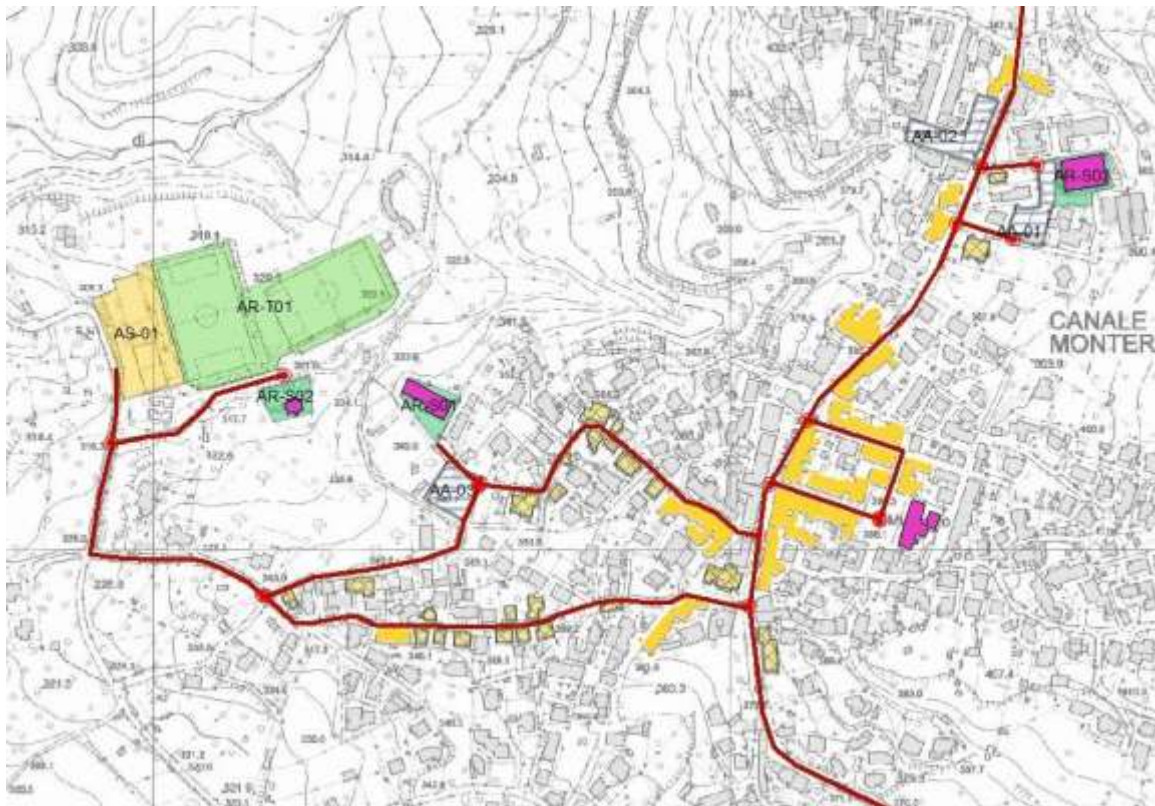


Fig. 7.3: Accesso e interferenze nel centro storico



Fig. 7.4: Accesso e interferenze a Montevirginio

7.4 Criticità

Di seguito vengono evidenziate quelle che appaiono le principali criticità, ossia:

- Individuazione dell'ubicazione ottimale per il COC.
- Programmazione ed effettuazione delle Verifiche Sismiche necessarie, nonché definizione di quelle in corso.
- Effettuazione di opportuni Studi di Fattibilità.
- Adeguato miglioramento funzionale degli spazi individuati per l'emergenza.

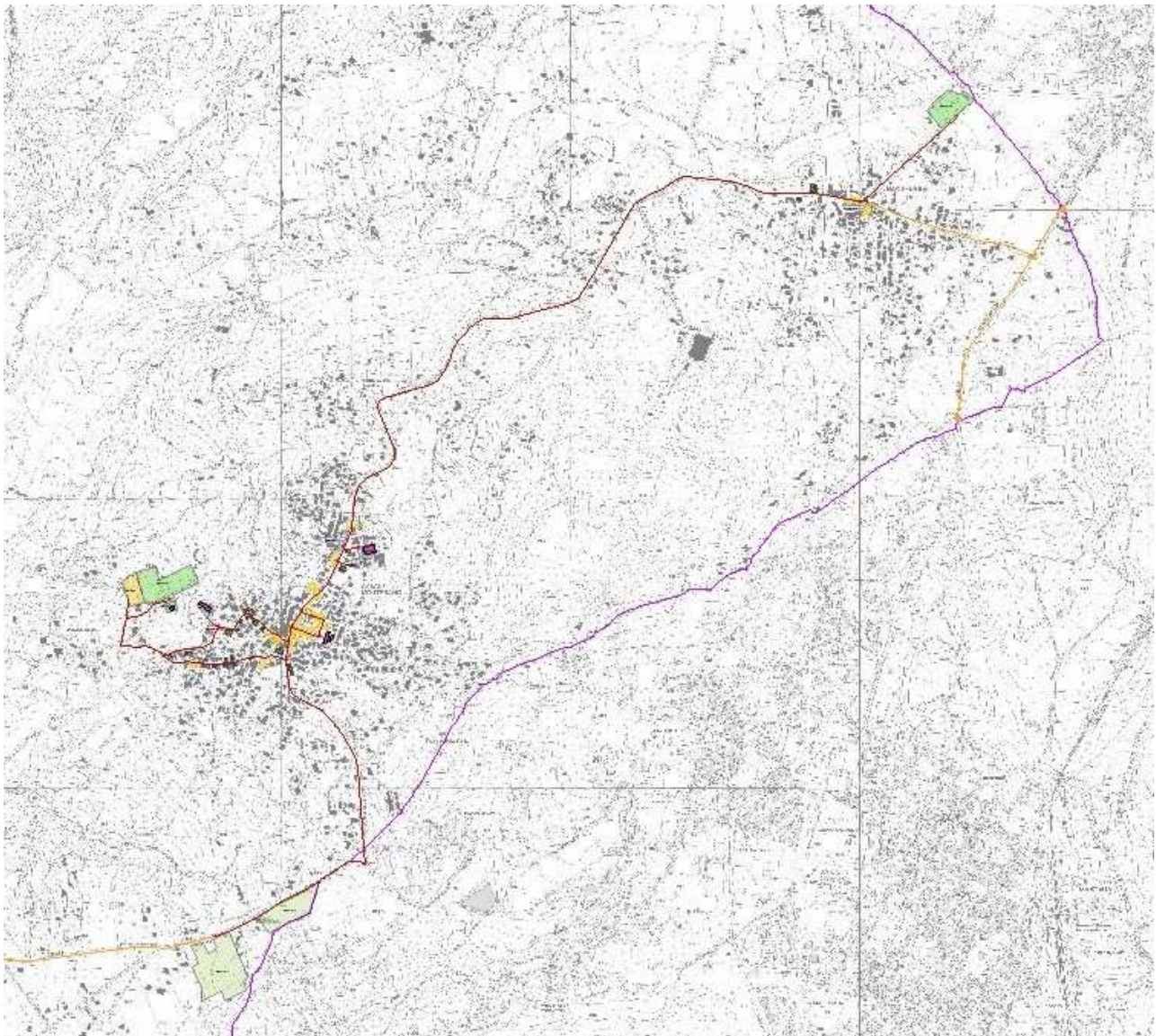


Fig. 7.5: Vista d'insieme CLE

8 Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano

8.1 Procedura di Approvazione del piano

Ai sensi della Legge n. 100/2012 il Piano, di Emergenza Comunale viene approvato dal Comune con deliberazione consiliare, tramite la quale il Consiglio Comunale delibera in specifico i seguenti aspetti:

- l'approvazione del nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- la presa d'atto della necessita di sviluppare un'adeguata azione formativa nei confronti del personale interno anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché **la pubblicazione sul sito internet dell'Ente**, con la predisposizione di specifico banner "Protezione Civile" e link sulla home page del sito;
- di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

8.2 Processo di Aggiornamento del piano

Il Piano di Emergenza Comunale non è un documento di studio sui rischi territoriali, ma piuttosto uno strumento operativo, in grado di supportare le Amministrazioni locali nella gestione delle emergenze. Per rispondere a questo scopo, lo strumento dovrà essere continuamente aggiornato e "in buono stato". L'aggiornamento continuo dovrà specialmente riguardare:

- l'evoluzione delle situazioni demografiche, insediative, infrastrutturali o delle eventuali modificazioni naturali che si siano verificate nel territorio del comune;
- le periodiche modificazioni dell'assetto e delle attrezzature a disposizione delle amministrazioni locali e centrali, in quanto a personale, mezzi e materiali coinvolti nella gestione dell'emergenza;
- le variazioni del panorama del volontariato locale e le modificazioni nelle dotazioni delle diverse associazioni.
- le frequenti innovazioni normative che caratterizzano il nostro quadro legislativo nazionale e regionale;
- le nuove conoscenze scientifiche che eventualmente si possono essere sviluppate sui rischi che interessano il territorio, grazie a studi universitari, pubblicazioni, ricerche e similari;
- i risultati delle verifiche sismiche effettuate sugli edifici strategici, e su tutte le verifiche tecniche da realizzare sul complesso degli elementi del sistema comunale di protezione civile;
- il feedback di quanto già sperimentato durante le emergenze e l'analisi critica delle procedure e delle risorse utilizzate.

- i risultati e i suggerimenti emersi dalle esercitazioni realizzate, sulle procedure e le strategie adottate;
- le indicazioni che possono emergere dal crescere della consapevolezza dei cittadini e dalle aumentate capacità e competenze dei dirigenti e funzionari che hanno intrapreso i percorsi formativi.

Di seguito vengono riportate ex novo tre Tavole relative all'Ubicazione e alla tipologia della Cartellonistica di Protezione Civile presente sul territorio comunale.

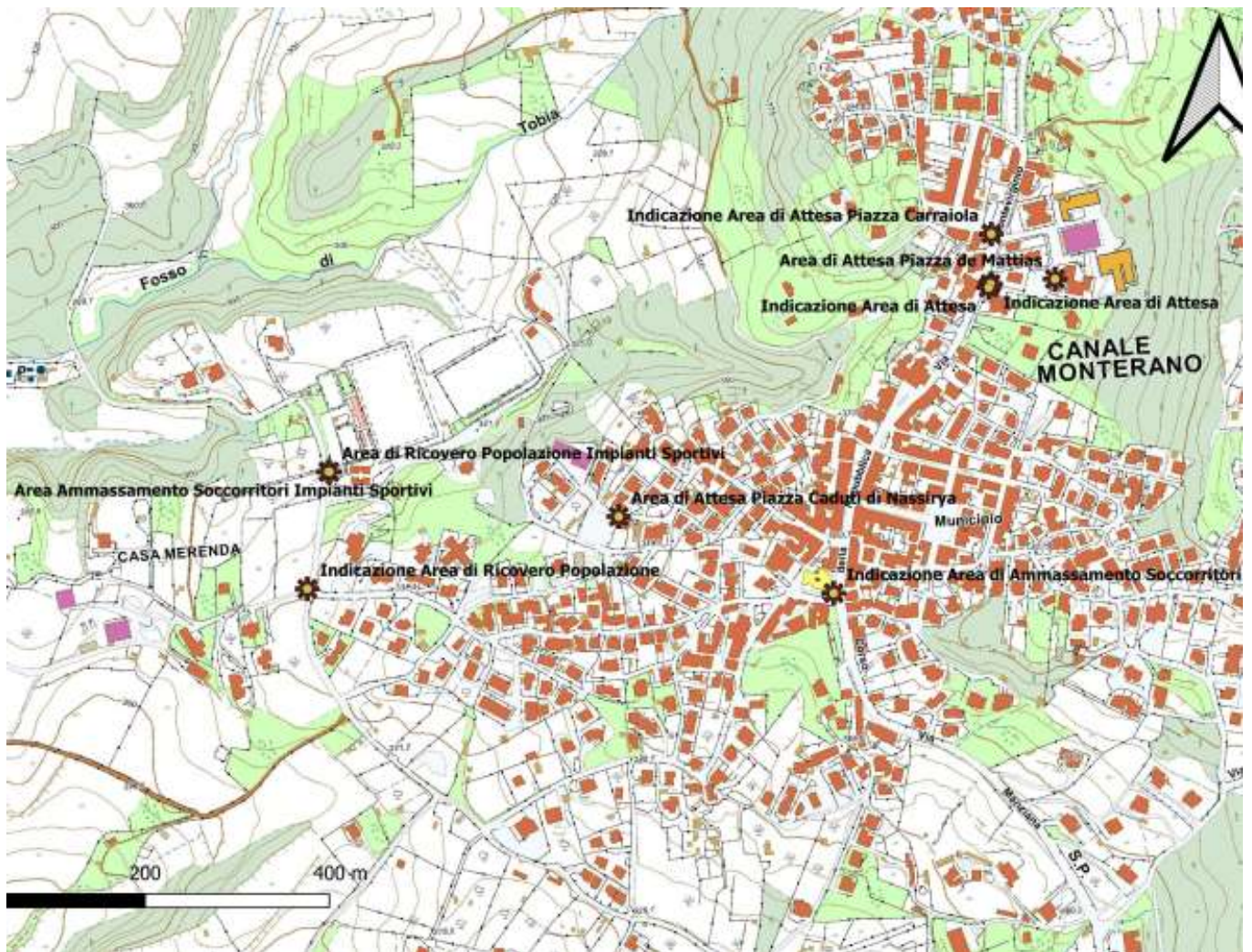


Tavola 8.a

Ubicazione e tipologia della Cartellonistica di Protezione Civile – Centro Urbano di Canale Monterano

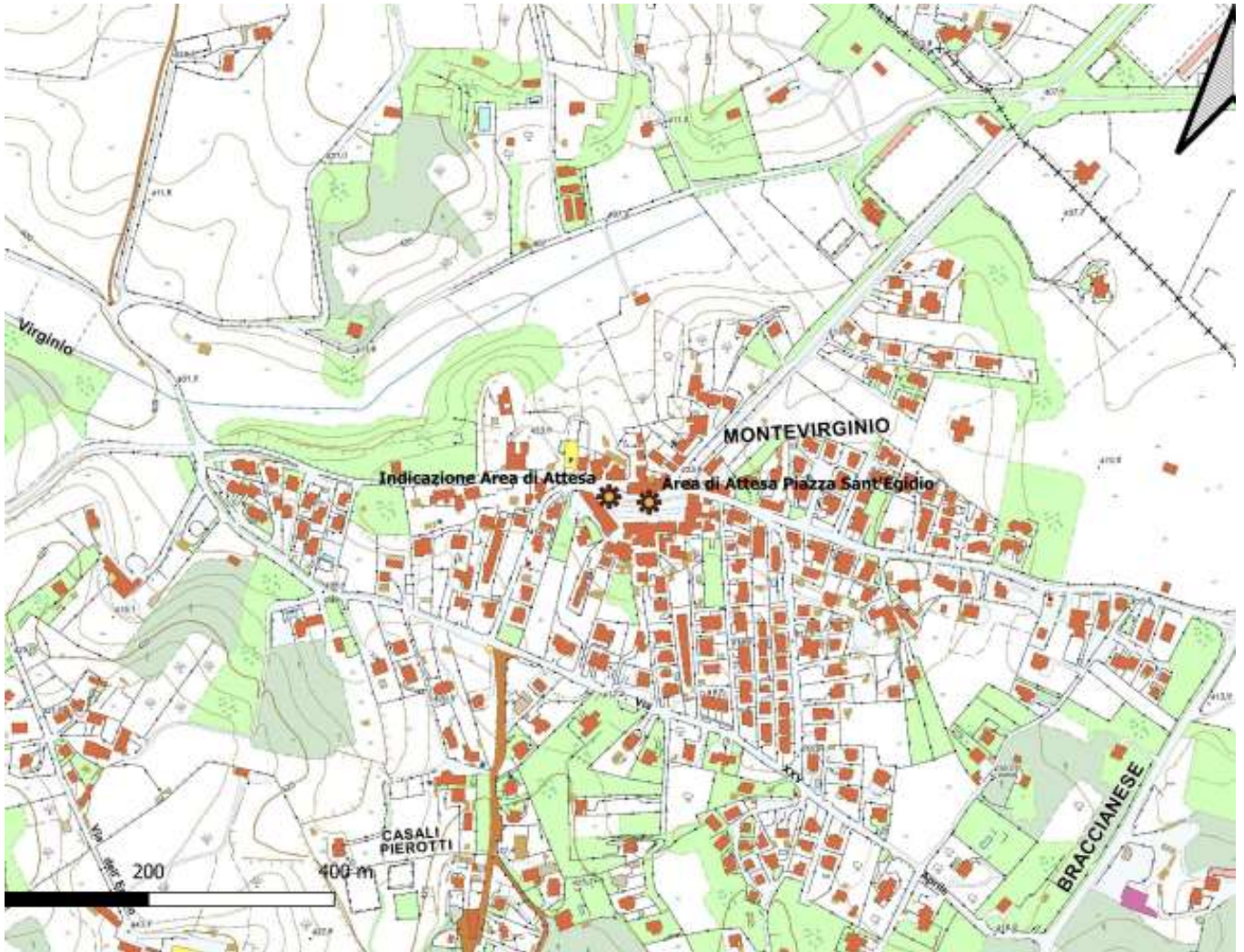


Tavola 8.b

Ubicazione e tipologia della Cartellonistica di Protezione Civile – Centro Urbano di Monteverginio

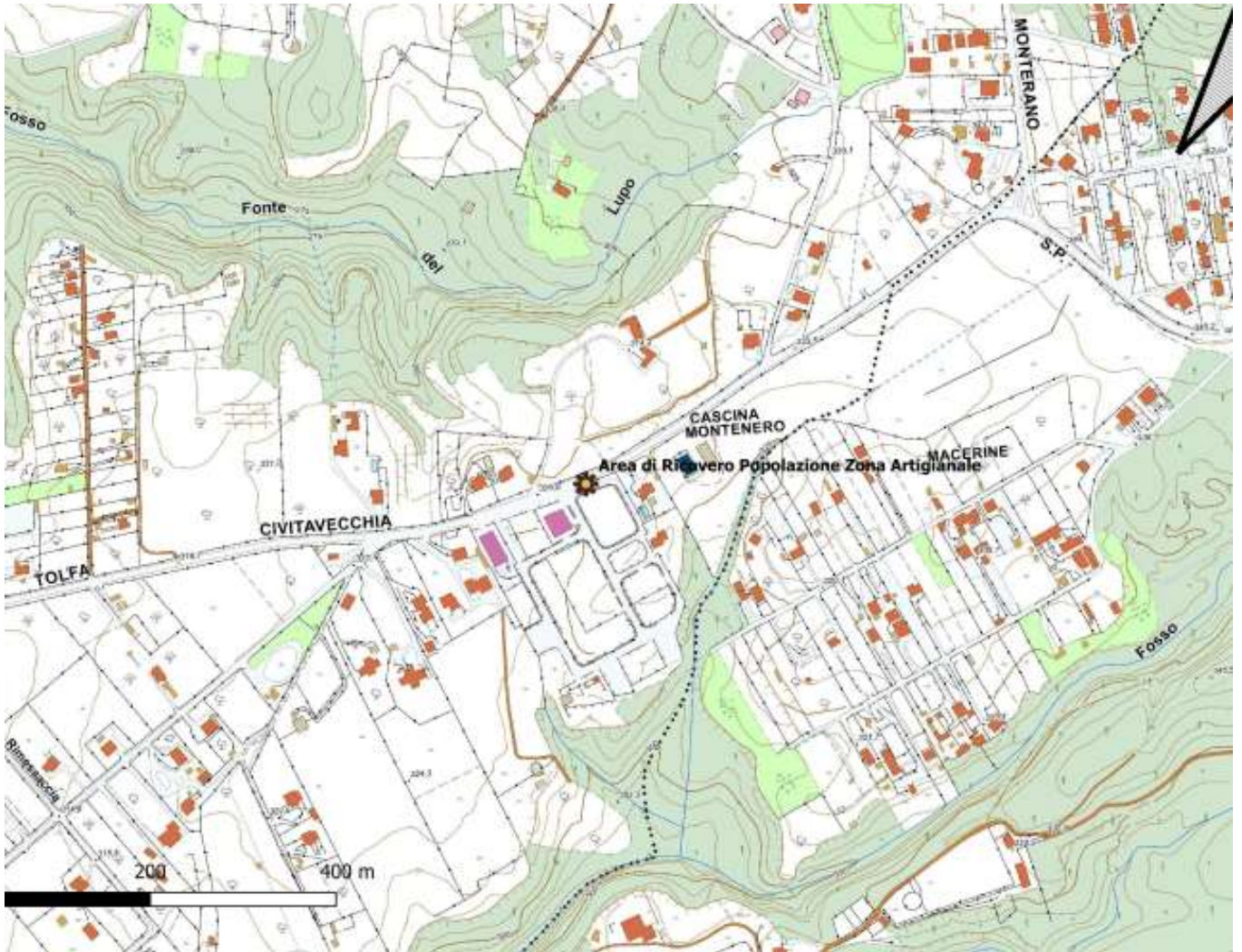
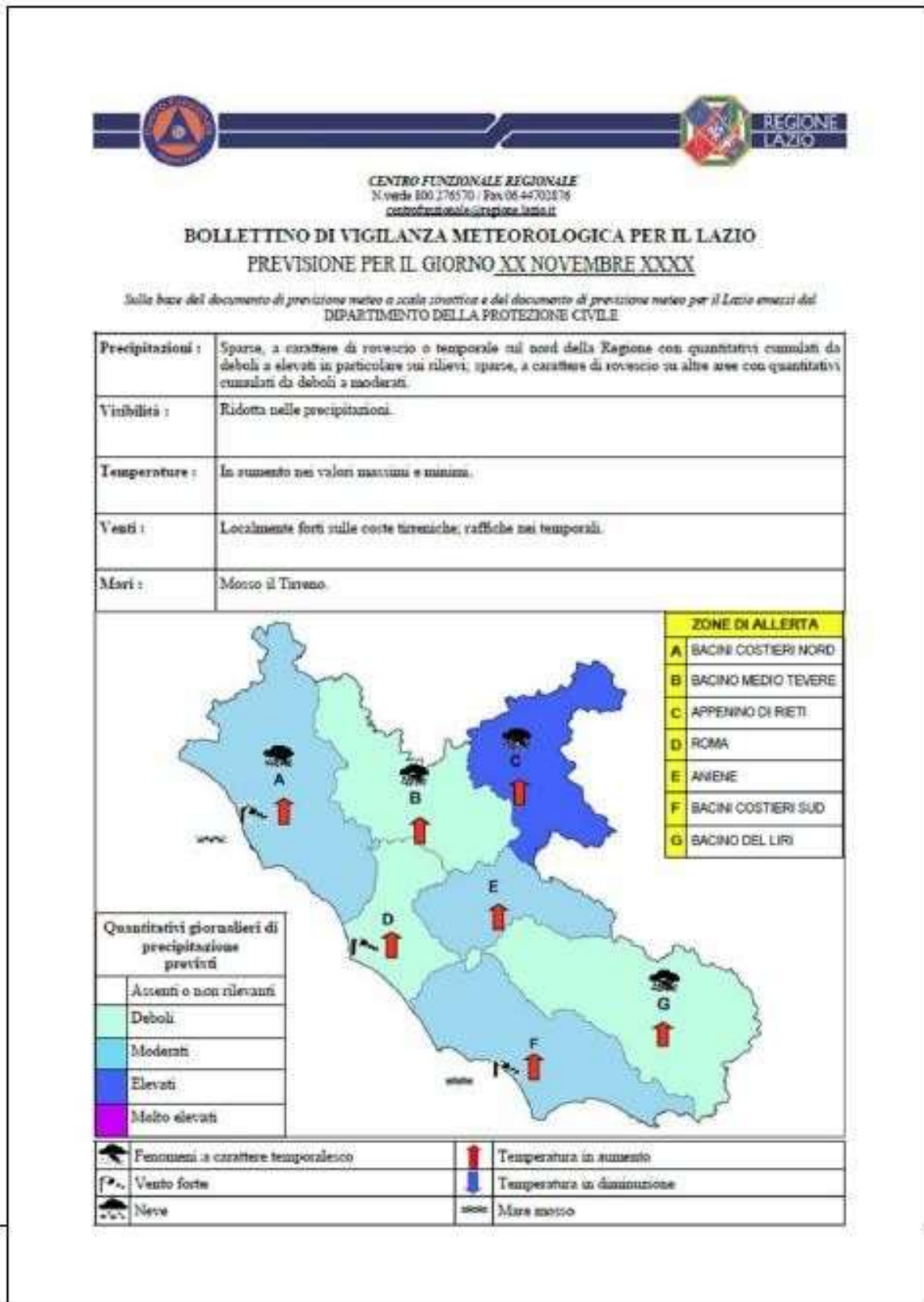


Tavola 8.c
Ubicazione e tipologia della Cartellonistica di Protezione Civile – Zona Artigianale

9 Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere

9.1 Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini



GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO PER IL LAZIO

Introduzione

Il Bollettino di vigilanza meteo per il Lazio, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Regionale sulla base del documento di previsione meteorologica alla scala sinottica e del documento di previsione meteorologica per il Lazio emessi dal Dipartimento della Protezione Civile, segnala i fenomeni meteorologici significativi previsti sul territorio della Regione Lazio fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente.

Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, cioè quelli di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di vigilanza si preoccupa quindi di segnalare le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme.

Il bollettino di vigilanza meteorologica si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici bollettini di previsioni meteorologica: se questi ultimi tracciano genericamente l'evoluzione del tempo atteso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando ad esempio tanto le piogge deboli quanto i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno valori tali da determinare significativi scenari di criticità; in tal caso, la previsione è inoltre effettuata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili corredati della relativa stima delle probabilità di accadimento.

La versione grafica del bollettino di vigilanza meteorologica vuole esserne una sintesi con caratteristiche di immediatezza visiva, e si riferisce in particolare ai fenomeni significativi previsti per il giorno successivo all'emissione (dalle 00:00 alle 24:00).

In tale mappa, il territorio regionale compare suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta della Regione Lazio, adeguatamente individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica. Ad ognuna di queste aree vengono associati, di volta in volta, un colore di sfondo e (quando opportuno) una certa casistica di simboli, per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

La legenda associata alla cartina contiene la descrizione essenziale di ogni singola voce, mentre la presente descrizione aggiunge ulteriori specifiche di dettaglio che si ritiene opportuno tenere a disposizione dell'utente.

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati

Questa scala di colori identifica i quantitativi giornalieri di precipitazione previsti (*QPF= Quantitative Precipitation Forecast*). Si tratta di previsioni soggettive, elaborate dal DPC in base all'analisi dello stato dell'atmosfera, al confronto tra le uscite dei vari modelli numerici ed alle valutazioni personali dei previsori.

Il colore assegnato ad ogni area, secondo la classificazione indicata in legenda, corrisponde alla cumulata giornaliera (apporto complessivo nell'arco delle 24 ore) ritenuta più probabile su quell'area. Tale previsione non è riferita necessariamente al dato medio areale, bensì in generale al dato massimo atteso su un numero significativo di punti all'interno dell'area in questione (per ulteriori dettagli in merito si vedano le successive note relative alle "caratteristiche delle precipitazioni previste").

La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti range quantitativi della cumulata giornaliera prevista:

Termine descrittivo	Quantitativi corrispondenti
Asoenti o deboli non rilevanti	<20 mm/24h
Deboli (solo se rilevanti)	<20 mm/24h (segnalate solo se a possibile impatto idrogeologico o idraulico)
Modesti	20-60 mm/24h
Elevati	60-100 mm/24h
Molto elevati	>100 mm/24h

Si sottolinea il fatto che le precipitazioni "deboli", corrispondenti ad una cumulata giornaliera inferiore ai 20 mm, vengono segnalate solo nei casi ritenuti per qualche motivo significativi, per esempio se si prevede che tali apporti - per quanto modesti - risulteranno particolarmente concentrati nello spazio e nel tempo, oppure quando piogge deboli vadano ad innestarsi su uno scenario già affetto da potenziale criticità, a causa di precipitazioni abbondanti registrate nei giorni precedenti o comunque di situazioni pregresse a rischio (frane in movimento o di facile riattivazione, eventi di piena sui corsi d'acqua, zone recentemente interessate da allagamenti o eventi alluvionali, ecc.).

Caratteristiche delle precipitazioni previste



Il simbolo della scarica individua il previsto verificarsi di fenomeni a prevalente carattere di rovescio o temporale, in grado cioè di concentrare apporti pluviometrici rilevanti su scale spazio-temporali ristrette, e/o di attivare rinforzi impulsivi di vento, e/o di apportare attività elettrica. Si tratta di fenomeni che si verificano con una distribuzione estremamente irregolare e discontinua sul territorio, dando luogo a quantitativi pluviometrici tipicamente molto diversi anche tra località vicine o addirittura contigue. La localizzazione esatta di tali fenomeni è impossibile da determinare a priori, ma, in fase di previsione, si può individuare l'area all'interno della quale è probabile che essi si verifichino. Per "rovesci o temporali forti" si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici dell'ordine dei 30-50 mm/h, e/o di attivare intensi colpi di vento (cioè correnti impulsive al suolo di intensità tra i 30 e i 40 nodi, corrispondenti a 55-74 km/h e 15/20 m/s), e/o di apportare frequente attività elettrica (fino a 30 scariche/30 min.).



N. verde 800.276570 / Fax 06.44702870
 centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

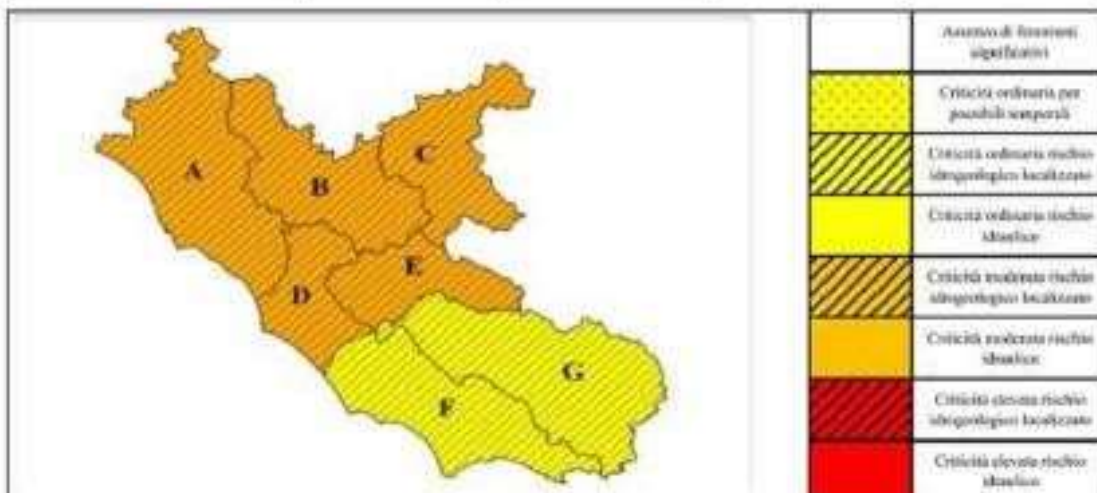
(Direttiva PCM 27/02/2004)

Sulla base delle Previsioni Meteo per il Lazio emesse in data odierna dal
 DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

PREMESSO CHE: sono in corso l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse N° xxxxx e l'Avviso di Criticità N° xxx per la Regione Lazio
 TENUTO CONTO CHE: Nelle ultime 24 ore sono state registrate precipitazioni significative sul bacino idrografico al territorio della Regione Lazio

Previsione per oggi, gg mese yyyy
 valida dalle ore 14:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - AN	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RI - VT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI Rieti	RM - RI	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RI - FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata



N. verde 800.276570 / Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

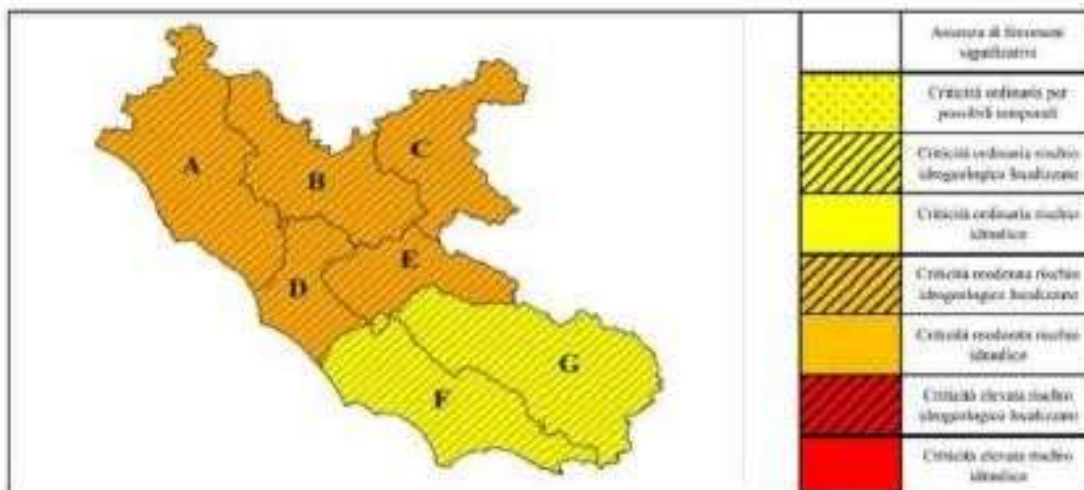
BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Decreto PCM 27/02/2004)

Tendenza per domani, xx mese yyyy

valida dalle ore 00:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - RM	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RT - VT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RT	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RT - FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUB	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO	EFFETTI E DANNI
CRITICITA' ORDINARIA	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana
CRITICITA' MODERATA	Eventi meteorologici intensi e persistenti.	GEO	Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi.
		IDRO	Allagamenti ad opera dei canali e dei ri e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossime al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.
CRITICITA' ELEVATA	Eventi meteorologici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti, Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.
		IDRO	Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE N. verde 800.276579 - Fax: 06.44792876
e-mail: comunicazione@regione.lazio.it


AVVISO DI CRITICITA' IDROLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE N°xxxx del gg/mm/yyyy Valità dalle ore 16:00 del gg/mm/yyyy alle ore 24:00 del gg/mm/yyyy
(Diretta Presidenza del Consiglio dei Ministri 27.01.2004)

Effettuato a seguito di: Avviso Meteo DPC N° xxxxx del gg/mm/yyyy ad estensione di: Avviso di Criticità Regionale N° del.....

TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE E DELLA LORO INTENSITA', DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI E DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA, NONCHE' DELLE INDICAZIONI RESE DISPONIBILI DAI PRESIDII TERRITORIALI E DALLA MODELLISTICA IDROLOGICA ED IDRAULICA, DELLA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTAMENTO, SI SEGNA LA QUANTO SEGUE:

DAL TARDO POMERIGGIO DI OGGI, gg/mm/yyyy E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDE:

ZONA DI ALLERTA	CRITICITA'	TIPO DI RISCHIO	FENOMENI	Tempi per la reazione a 24 ore
A - Bacini Cantari Nord	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑↓
B - Bacini Medio Tevere	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↑↓
C - Agorae di Rieti	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔
D - Roma	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔
E - Aniene	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔
F - Bacini Cantari Sud	ORDINARIA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ad anche intensi	↑
G - Bacini del Liri	ORDINARIA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ad anche intensi	↑



LEGENDA

- Aree di innesco idrologico
- Aree di innesco idrologico a rischio moderato
- Aree di innesco idrologico a rischio elevato
- Aree di innesco idrologico a rischio molto elevato
- Aree di innesco idrologico a rischio altissimo
- Aree di innesco idrologico a rischio altissimo
- Aree di innesco idrologico a rischio altissimo

NOTE:

Il Direttore del CFR

Assente il _____ alla ore _____

Il Presidente della Giunta Regionale



REGIONE
LAZIO

CENTROFUNZIONALE REGIONALE

N. verde 800.276570 - Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

COMUNICAZIONE FAX n. _____ del _____ delle ore _____

numero di pagine inclusa la presente [_____]

- Al Dipartimento della Protezione Civile
CEBI - Centro Funzionale Nazionale
- Alla Protezione Civile
della Regione Lazio
- All'ARDIS

OGGETTO: BOLLETTINO DI MONITORAGGIO IN CORSO DI EVENTO
Comunicazione dello stato dei corsi d'acqua sotto monitoraggio del
giorno _____. Aggiornamento soglie idrometriche.

- (1) FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE
- (2) FASE OPERATIVA DI PRE-ALLARME
- (3) FASE OPERATIVA DI ALLARME

Le precipitazioni recentemente osservate nei Bacini Idrografici inclusi nel territorio della Regione Lazio stanno determinando/hanno determinato la formazione di uno stato di piena.

Attualmente il livello dei corsi d'acqua che hanno superato il livello di soglia prefissato, espressi dalle stazioni di rilevamento, da monte verso valle, sono:

BACINO DEI FIUMI: _____ TEVERE - ANIENE _____

<i>Corso d'acqua</i>	<i>Nome Stazione</i>	<i>Soglia di riferimento (m)</i>	<i>Fare Operativa (1/2/3)</i>	<i>Valore Rilevato (m)</i>	<i>Aumento (cm/ora)</i>	<i>Diminuzione (cm/ora)</i>
TEVERE	ORTE SCALO	6,00	2	6,04	8	-
TEVERE	PONTE FELICE	5,00	2	6,92	24	-
TEVERE	RIPETTA	7,00	1	9,21	-	8
TEVERE	MEZZO-CAMINO	5,00	2	5,26	-	8
ANIENE	SUBIACO	2,70	1	2,88	-	-
ANIENE	PONTE SALARIO	5,00	2	5,18	-	8

- ☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **miglioramento** con il rientro nella precedente fase di allertamento.
- ☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **peggioramento** con il passaggio alla successiva fase di allertamento.
- ☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere una possibile **stazionarietà** dell'attuale fase di allertamento.

Il Centro Funzionale della Regione Lazio mantiene il Servizio di Presidio ed ulteriori comunicazioni saranno puntualmente inviate.

IL DIRIGENTE

D'ordine il Capo Turno

9.2 Procedure di emergenza: esempi di comunicazione

SEGNALAZIONI DI EVENTI DI RILIEVO (CHECK LIST)

Il Comune di Canale Monterano si impegna a segnalare tempestivamente alla Prefettura – UTG e all'Ufficio Regionale della Protezione Civile, il verificarsi di un evento calamitoso, ovvero di situazioni di rilevante pericolo per persone e/o beni:

Le segnalazioni conterranno i seguenti dati:

- 1) località e ora del verificarsi del sinistro;
- 2) natura;
- 3) estensione e gravità;
- 4) eventuali danni alle persone e ai beni;
- 5) eventuali misure già attuate al fine di contenere gli effetti disastrosi;
- 6) eventuali misure già attuate nel primo soccorso alle popolazioni colpite;
- 7) disponibilità di personale e mezzi localmente reperibili per un primo immediato intervento;
- 8) entità e tipo di concorso occorrente per integrare le disponibilità locali;
- 9) ogni altro elemento utile per un'esatta valutazione dell'evento al fine di coordinare gli interventi di soccorso.

Di seguito viene riportata, a solo scopo orientativo, una traccia di messaggio telefonico o telefax, che sarà utilizzato in caso di necessità:

MODELLI DI MESSAGGI TELEFONICI O TELEFAX

1^A SEGNALAZIONE

DA: COMUNE CANALE MONTERANO AT PREFETTURA – UTG

ROMA COMUNICASI CHE AT ORE ODIERNE

(sarà indicato il tipo di calamità o disastro con ogni precisione possibile) HABET

COLPITO IN MANIERA (verranno fornite notizie sull'entità del fenomeno) TERRITORIO DI (sarà indicata l'area geografica),

CAUSANDO SEGUENTI DANNI:

PERSONE: (sarà indicato approssimativamente il numero dei feriti, dei morti, dei senzatetto, delle persone bisognose di immediata assistenza sanitaria)

COSE: (verranno indicate le strade eventualmente danneggiate e quelle percorribili, i ponti eventualmente danneggiati, le ferrovie percorribili e quant'altro ritenuto utile, come le condizioni di funzionamento della rete idrica, dell'elettricità e del gas).

SEGNALAZIONI SUCCESSIVE

DA: COMUNE CANALE MONTERANO

AT PREFETTURA - UTG ROMA

RIFERIMENTO (sarà indicato il tipo di calamità o disastro)

CHE HABET COLPITO TERRITORIO DI (verrà indicata l'area geografica),

TRASMETTESI AGGIORNAMENTO SITUAZIONE

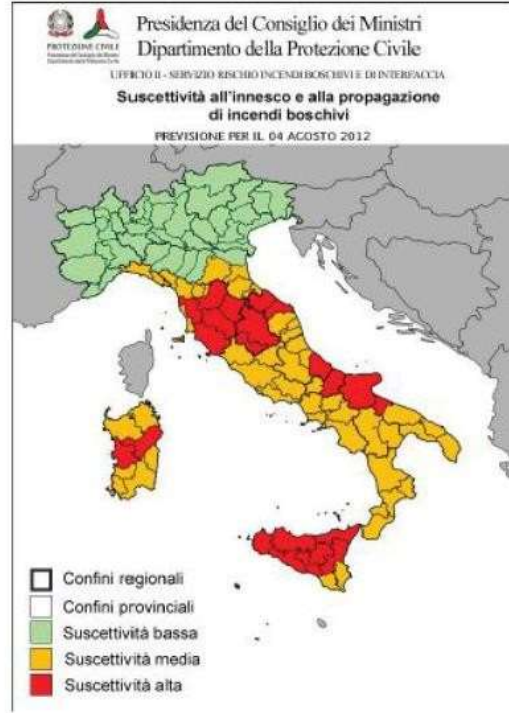
AT ORE ODIERNE:

PERSONE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente)

COSE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente, specificando inoltre l'esistenza di eventuale pericolo di infezioni, il numero delle abitazioni danneggiate, il numero delle strutture sanitarie in grado di funzionare, le scuole non danneggiate, il fabbisogno di tende, coperte, lenzuola, cuscini, materassi, brande, viveri, vestiti, combustibili, saponi, disinfettanti.)

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 04 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	SV, IM	GE, SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, FE, PC, MO, RE	BO, RN, FC, RA	
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA		PO, LI, MS, LU, PT	AR, SI, FI, PI, GR
	UMBRIA			In tutte le province
	MARCHE		MC, AP, FM	AN, PU
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
SUD E SICILIA	SARDEGNA		OG, CA, SS, VS, CI, OT	OR, NU
	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		In tutte le province	
	PUGLIA		BA, BR, LE, TA	FG, BAT
	BASILICATA		In tutte le province	
	CALABRIA		In tutte le province	
	SICILIA		SR, RG	ME, PA, TP, CT, EN, CL, AG



NOTE

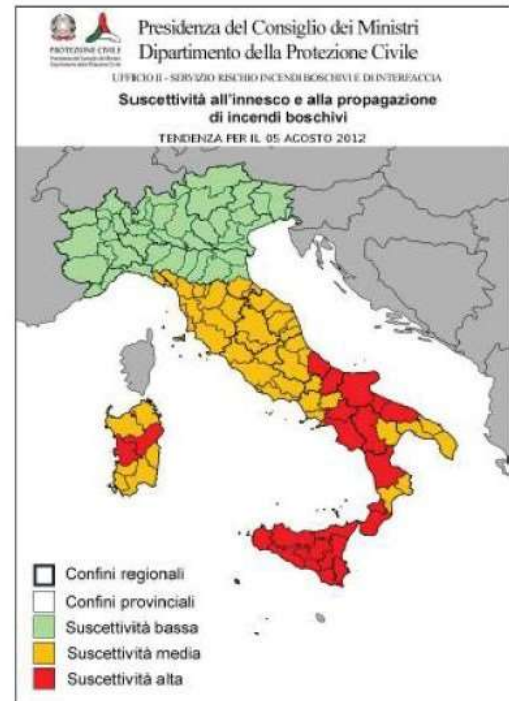
Informativa N.

emissione del

3 di 4

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 05 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	IM, SV, GE	SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, MO, RA, BO, RE, FE, PC	FC, RN	
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA		In tutte le province	
	UMBRIA		In tutte le province	
	MARCHE		In tutte le province	
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		CA, CI, VS, OG, SS, OT	NU, OR
SUD E SICILIA	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		CE, BN, NA	SA, AV
	PUGLIA		LE, BR, TA	BAT, FG, BA
	BASILICATA		MT	PZ
	CALABRIA		KR, CZ	RC, VV, CS
	SICILIA			In tutte le province



NOTE Per la giornata di lunedì 6 agosto 2012 le condizioni di suscettività rispetto alla tendenza per domenica 5 agosto saranno in lieve ulteriore aumento sulle regioni meridionali e isole

Informativa N. 1/05/2012

emissione del

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
F.to Silvano Merol

4 di 4

9.3 Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti

9.3.1 Esempio_Schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ (*specificare bene il tipo di evento*) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a).... b).....c).....
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. _____ del.....(lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a)
- b)
- c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.2 Esempio_Schema di ordinanza per la requisizione di locali

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ____/____/____, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località.... si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del __/__/__, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.3 Esempio_Schema di ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___ / ___ / ___ un evento _____ (descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.4 Esempio_Schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune..... è stato interessato da.....

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero; Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare.....

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. /

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____ mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 2 foglio _____ mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 3 foglio _____ mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 4 foglio _____ mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 5 foglio _____ mappale	Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg..... map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 2 fg..... map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 3 fg..... map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 4 fg..... map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 5 fg..... map.....	Sup. mq.....	Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

4) Di notificare il presente provvedimento

– ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.5 Esempio_Schema di ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ____ / ____ / ____,
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei
fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni
(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente
disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di

_____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.6 Esempio_Schema di ordinanza di evacuazione

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ____ / ____ / ____ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento.....) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (specificare.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ____ / ____ / ____

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.7 Esempio_Schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ____ / ____ / ____ (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.8 Esempio_Schema di ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____ (indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____
2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____
2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___, del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.:

L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.4 Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare

(LOGO COMUNE)

COMUNE DI _____
(Provincia di _____)

CONSIGLIO COMUNALE

Delibera n. _____ del ____ / ____ / ____

Oggetto: Approvazione Piano di emergenza di Protezione Civile.

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____
alle ore _____ nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.
Alla 1^a convocazione in seduta ordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di legge,
risultano all'appello nominale:

Componenti	Qualifica	Presenti	Assenti

Presenti _____ Assenti _____

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza

Assiste il Segretario _____

La seduta è pubblica

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la L. 24 febbraio 1992, n. 225 rubricata "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" all'art. 15 individua nel Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, questi assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, nonché provveda agli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e per il ripristino delle normali condizioni di vita;

DATO ATTO che l'art. 108 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce ai Sindici le seguenti ulteriori funzioni:

- attuazione in ambito comunali delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato a livello comunale o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

VISTO l'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all'art. 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 266 in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

VISTO l'art. 15 comma 3bis della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/12 di conversione del D.L. 59/12, che testualmente recita "...il Comune approva con Deliberazione Consigliare entro 90gg dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano di Emergenza Comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali"

VISTO il Piano di Protezione Civile Comunale redatto da, di cui all'allegato A

SENTITA la relazione illustrata sul Piano di Protezione Civile Comunale da parte di _____;

VISTO il parere favorevole del responsabile del servizio in ordine alla regolarità tecnica;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, non comportando riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, non richiede il parere in ordine alla regolarità contabile del responsabile del Servizio finanziario

RITENUTO di dover procedere alla sua approvazione;

DELIBERA

1) Di approvare il Piano di Protezione Civile Comunale, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) Di disporre la divulgazione del suddetto Piano di Protezione Civile Comunale alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente;

3) Di trasmettere copia elettronica del piano ai seguenti soggetti:

- Regione _____
- Prefetto di _____
- Provincia di _____
- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
- Alla Stazione dei Carabinieri
- Al Corpo forestale dello Stato di _____
- Alla Capitaneria di Porto di (se presente) _____

- Al Comando di Polizia Municipale
- Alla Questura di _____
- Alla A.S.L. _____
- Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Ai Responsabili dei settori comunali

Letto, confermato e sottoscritto
Il Sindaco Comunale

Il Segretario

N.B.: Di seguito inserire i certificati di pubblicazione e di copie conformi secondo le consuete impostazioni adottate nelle deliberazioni comunali

10 ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO

Gli elaborati cartografici allegati al presente piano sono i seguenti:

N.	Titolo	elaborati
1	Carta di Inquadramento Territoriale	Tavola Unica
2	Carta delle aree di emergenza e degli edifici strategici	Tavola Unica
3	Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico	Tavola Unica
4	Carta dello Scenario di Rischio Sismico	Tavola Unica
5	Carta delle Condizioni Limite dell'Emergenza	Tavola Unica
6	Carta dello Scenario di Rischio Incendio o Incendio di Interfaccia	Tavola Unica
7	Carta dello Scenario di Rischio Neve e Ghiaccio	Tavola Unica
-	<i>Sussidio Cartografico ulteriore (aggiunto in Aggiornamento 2023)</i>	
8	Carta della Cartellonistica Comunale di Protezione Civile	3 Tavole (8.a – 8.b – 8.c)

11 Bibliografia

Medvedev S.V. (1977). Seismic Intensity Scale M.S.K. – 76, *Publ. Inst. Geophys. Pol. Acad. Sc.*, A-6 (117), Varsavia.

Benedetti D., Petrini V. (1984). On Seismic Vulnerability of Masonry Buildings: Proposal of an evaluation Procedure, *L'industria delle costruzioni*, Milano.

Braga F., Dolce M., Liberatore D. (1985). A Statistical study on damaged buildings and on ensuing review of the M.S.K. – 76 scale. 7th European Conference on Earthquake Engineering, Atene.

Bramerini F., Di Pasquale G., Orsini A., Pugliese A., Romeo R. & Sabetta F. (1995). Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari. Rapporto tecnico del Servizio Sismico Nazionale SSN/RT/95/01, Roma.

Dolce M., Lucia C., Masi A., Vona M. (1997). Analisi delle tipologie strutturali della basilicata ai fini di una valutazione di vulnerabilità, *Atti dell'8° Convegno Nazionale Anidis – L'Ingegneria Sismica in Italia*, Taormina.

Dolce M. e Marino M., Masi A. e Vona M. (2001). Uno scenario di danno sismico per la città di Potenza, X congresso nazionale "L'Ingegneria sismica in Italia", settembre, Potenza-Matera.

ISTAT (2011). XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica.

Francini M., Palermo A., Viapiana M.F. (2020). Il Piano di Emergenza nell'uso e nella gestione del territorio. Franco Angeli Editore.

Galluzzo M. (2023). Emergenza e Protezione Civile al tempo dei social. Manuale operativo per costruire protocolli di comunicazione basati su standard nazionali e internazionali. Dario Flaccovio Editore.